ROMANZI STORICI

DI

WALTER-SCOTT.

TOMO VENTESIMONONO.

L' ANTIQUARIO

DI

WALTER - SCOTT

VOLGARIZZATO

DA

PIETRO BORSIERI.

TOMO PRIMO.

NAPOLI,
Presso BOREL e COMPAGNI.
1827.

AVVERTIMENTO
DELL'AUTORE.

La presente opera compie una serie di inventate narrazioni, intese ad illustrare i costumi della Scozia in tre differenti periodi. Waverley *abbraccia l'età de' nostri padri,* Guy-Mannering (1) *quella della nostra propria gioventù, e l'* Antiquario *riguarda gli ultimi dieci anni del decimottavo secolo. Io ho, nelle due ultime narrazioni specialmente, scelto parecchi de' miei principali personaggi nelle classi della società che sono le ultime a sentire l'influenza di quel generale incivilimento, il quale assimila gli uni agli altri i costumi delle diverse nazioni. Fra le stesse classi ho collocato alcune delle scene nelle quali mi sono studiato di far manifesto l'effetto delle più profonde e veementi passioni; sì perchè i più bassi ceti sono poco frenati dall'abitudine di sop-*

(1) La traduzione di questo Romanzo verrà senza indugio pubblicata.

Gli editori napolitani.

primere i loro sentimenti, e sì perchè io consento col signor Wordsworth, ch'essi di rado ommettono d'esprimersi nel più vigoroso e più efficace linguaggio. Questo è, penso io, singolarmente il caso della gente di contado della mia propria contrada, classe colla quale io sono stato in lunga dimestichezza. La forza e semplicità antica del suo linguaggio, tinto spesso dell' orientale eloquenza delle scritture, nella bocca di quelli d'un intendimento naturalmente elevato presta eloquenza passionata alle loro querele, ed al loro risentimento dignità.

Io sono stato più sollecito di minutamente descrivere i costumi, che non di congegnare per ogni riguardo un artificioso e ben composto racconto, ed ho soltanto a dolermi ch' io stesso mi sia sentito incapace d'unire questi due requisiti d'un buon Romanzo.

La furfanteria dell'Adepto ne' seguenti fogli può parere esagerata ed improbabile; ma noi abbiamo avuto recentissimi esempi d'assai maggiore credulità superstiziosa; ed il lettore può star certo che questa parte del mio racconto si fonda sopra un fatto occorso realmente.

Ora non mi resta che ad esprimere la mia gratitudine al pubblico per la distinta accoglienza concessa ad opere poco più

raccomandate che da qualche verità di colorito, ed a prendere da lui un rispettoso congedo, siccome quegli che non è probabile sia per invocare di nuovo il suo favore.

L'ANTIQUARIO.

CAPITOLO PRIMO.

« Una vettura, presto, una vettura!
» Cercatela pertutto; altro non s'oda
» Gridar che una vettura! una vettura! »

Chrononhotonthologos.

Era un bel giorno d'estate, verso la fine del secolo decimottavo, quando un giovane di assai buon aspetto, avendo bisogno di recarsi al Nord-Est della Scozia, andò per occupare un posto che aveva prima accaparrato in una di quelle vetture pubbliche, le quali viaggiano da Edimburgo a Queensferry, dove si trova un pacchebotto per attraversare il braccio di mare di Forth. Questa vettura era destinata a contenere regolarmente sei passeggeri; ma il numero s'accresceva di spesso pel commercio di contrabbando del cocchiere che cercava racco-

gliere in cammino qualche pedone con grave disturbo di chi possedeva legalmente i posti di dentro. Il registro su cui s'inscrivevano i nomi delle persone aventi diritto ad un posto nella carrozza, dove non istavano a grande agio, era tenuto da una vecchia, la quale portava a cavalcioni d'un naso profilatissimo un gran pajo d'occhiali, e mostrava di conoscere assai bene i suoi interessi. Il suo *bureau* era posto in una bottega al basso, o in buon volgare, in una cantina, dalla quale si saliva in High-Street, per una scala diritta e ripida, e in fondo a cui ella vendeva fettucce, filo, aghi, matasse di lana, grossa tela, ed altri oggetti di questo genere ad uso del bel sesso. Ma voleasi così coraggio come destrezza per discendere nell'antro profondo della vecchia, senza cadervi col capo innanzi, o senza rovesciarvi alcuna delle tante mostre, poste da un lato e dall'altro sui gradini della scala, ad annunziare il negozio dell'abitatrice di quella tana.

Un cartello manoscritto, incollato sovra un'assicella, avvisava che la diligenza di Queensferry, detta la Mosca, sarebbe partita a mezzodì preciso il martedì 15 di luglio 17.., a fine di assicurare ai viaggiatori i mezzi d'approfittare della

marea per attraversare il braccio di mare. Ma questa volta mentiva come un bullettino, perchè, quantunque l'orologio di Sant-Egidio avesse già fatto sentire dodici tocchi, che erano stati ripetuti dal campanile di Tron, la vettura non compariva alla sua stazione ordinaria. Gli è vero che due soli posti erano stati presi, ed era possibile che la padrona della dimora sotterranea si fosse intesa col suo Automedonte di frapporre in tali casi un certo indugio, onde per sorte i posti voti potessero riempirsi. Fors'anche il detto Automedonte era stato incaricato d'un convoglio funebre, ed avea ritardato per la necessità di sbarazzare carrozza e cavalli d'ogni lugubre ornamento; ovvero si divertiva a votare un fiasco col suo compare lo stalliere. Checchè ne sia, la vettura non veniva.

Lo starsi così aspettando è una fra le piccole miserie dell'umana vita. Il giovane cominciava ad impazientarsi, ma ben presto s'aggiunse a lui un compagno d'impazienza, che avea preso il secondo posto. Quegli che si dispone a mettersi in viaggio facilmente si riconosce in mezzo a' suoi concittadini. Gli stivali, il palandrano, l'ombrello, il fardelletto sotto il braccio, il cappello calcato in testa fin sulle ciglia con aria di risoluzione,

il suo passo deliberato, il laconismo con che risponde ai complimenti de' conoscenti che incontra, sono tanti segni ai quali il viaggiatore pratico delle vetture pubbliche può distinguere da lontano il suo futuro compagno di viaggio che viene al luogo del convegno. Allora chi giunse il primo, se ascolta i consigli dell' umana saggezza, si affretta ad impadronirsi del posto migliore nella carrozza, e ad allogarvi le sue robe nel modo che gli giova, prima che sopravvenga il suo competitore (1).

Il nostro giovinetto non era dotato di grande prudenza in verun genere di cose: d' altronde la mancanza della vettura gli toglieva il modo di prevalersi del suo diritto di priorità. Cercò dunque un compenso procacciando d'indovinare quale si fosse lo stato, ed il carattere del personaggio che arrivava.

Era un uomo di sessant' anni per lo meno, ma il suo fresco colorito, l' aria vigorosa, il portamento franco, provavano che l'età non lo aveva ancora pri-

(1) Nelle diligenze inglesi i posti non sono assegnati giusta l' ordine col quale furono presi, e ciascuno ha il diritto di sceglier quello che gli conviene, secondo che arriva nel momento della partenza.

vato nè di forza, nè di salute. Aveva una fisonomia scozzese fortemente scolpita, i tratti un po' duri, l'occhio malizioso e penetrante, e modi la cui abituale gravità veniva animata da una disposizione all'ironia. Tutto il suo vestire era di panno d'un colore confacente all'età sua, ed al suo esteriore grave, e la sua parrucca ben pettinata, ben impolverata, cui era sovrapposto un cappello calato fino agli occhi, sembrava annunziare un uomo della classe di quelli che professano lettere. Poteva essere un ecclesiastico: sebbene aveva l'aria più mondana di quello abbiano ordinariamente i ministri della chiesa di Scozia. Del resto le sue prime parole tolsero ogni dubbio su questo proposito.

Giunse a passi precipitosi, e mandando un'occhiata d'inquietudine al quadrante dell'orologio della chiesa guardò nel luogo ove dovea trovarsi la vettura, e sclamò: « Il diavolo ci mette la coda; arrivo troppo tardi! »

Il giovane gli levò l'inquietudine, dicendogli che la vettura non era ancora comparsa. Il vecchio, probabilmente rimproverandosi da se stesso di poca puntualità, non ebbe coraggio in sulle prime d'accusare di mancanza il cocchiere. Ei prese dalle mani di un ragazzo che

lo seguiva, un involto, nel quale pareva si contenesse un gran volume in foglio, e passandogli la mano sul capo, gli disse d'andarsene, e dire al sig. B.... che se avesse saputo che v'era tanto tempo avrebbe aggiunto una parola o due prima di stringere il contratto. « Sii esatto nell' adempiere i tuoi doveri, così proseguiva, e farai tuo cammino al paro di chiunque abbia mai spazzolato un in 12. » Il ragazzo soffermossi un momento forse nella speranza di ricevere un soldo per comperare una palla; ma questo soldo non venne. Il vecchio appoggiò il suo involto ad un pilastretto che era in un cantuccio della scala di contro al viaggiatore venuto il primo, ed aspettò in silenzio per cinque minuti circa l'arrivo della diligenza.

In fine, dopo avere una o due volte guardato l'indice del quadrante del campanile, ed averlo paragonato con quello d'un grosso e vecchio orologio d'oro a ripetizione ch'egli portava, l'impazienza lo prese, aggrottò il sopracciglio, e avendo tossito due o tre volte per dare maggior enfasi a ciò che voleva dire, chinò la testa verso la scala, e chiamò la vecchia padrona della caverna.

« Ehi buona donna! Come diavolo si chiama dunque costei? Mistress Macleuchar! »

Mistress Macleuchar, sapendo che dovea stare sulla difensiva nello scontro da lei preveduto, non ebbe fretta di dare una risposta che non poteva se non accelerare la discussione.

« Mistress Macleuchar! buona donna ripeteva egli alzando la voce. Canchero venga alla vecchia strega! aggiunse più basso. Bisogna che sia più che grossa di campane. Mistress Macleuchar! mi sentite voi? »

« Un momento dunque! sto servendo un'avventrice. In coscienza, mia bellina, non vi rincaro d'un danajo. »

« Donna, gridò il vecchio viaggiatore, credete voi che noi siamo obbligati di aspettar qui tutta la giornata sinchè abbiate truffato ad una povera servente l'ammontare del suo salario e dei proventi di mezz'anno? »

« Truffato! » replicò mistress Macleuchar, contentissima di vedere che la disputa s'impegnava sovra un punto difensibile. Io disprezzo le vostre parole, o signore, e vi prego di non fermarvi in cima alla mia scala per ingiuriarmi. »

« Questa donna, disse il vecchio dando uno sguardo al suo futuro compagno di viaggio, ha risoluto di non intendermi. Donna, aggiunse egli abbassando la testa verso la cantina, io non attacco la

vostra riputazione, ma desidero sapere che sia avvenuto della vostra vettura. »

« Che cosa desiderate sapere? » dimandò mistress Macleuchar, ricadendo nella sua sordità.

« Madama, disse il giovane, noi abbiamo preso due posti per Queensferry nella vostra diligenza. »

« Che dovrebbe aver già fatto metà del cammino, continuò il vecchio più impaziente, ed a cui cresceva la collera ad ogni parola che pronunciava: e intanto, secondo tutte le apparenze, noi perderemo la marea, quantunque io m'abbia degli affari importanti dall'altra riva, e la vostra maledetta vettura... »

« La vettura? sclamò la vecchia montando la stridula sua voce sopra più dolce tuono. Che Dio ci protegga! non venne ancora sul luogo? forse che voi aspettate la vettura? »

« E perchè credete voi che noi siamo qui ad abbrustolarci al sole dalla parte della vostra grondaja, donna senza fede? »

Mistress Macleuchar ascese la scala, che avresti detto fatta a piuoli quantunque di pietra, tanto che il suo naso venisse a livello della strada, e dopo aver ripuliti i suoi occhiali per cercare una vettura che benissimo sapeva non essere arrivata, gridò con aria di sorpresa ben

rappresentata: « Che Dio mi protegga! fu mai veduta tal cosa? »

« Sì, donna abbominevole, proruppe il vecchio viaggiatore: si vide e si vedrà ancora tal cosa, ogni volta che avrassi alcun che a distrigare col vostro miserabile sesso. » E passeggiando con indignazione innanzi la porta della cantina, a guisa di un vascello che getta una scarica passando avanti una fortezza nemica, si fermava ogni volta per aggravare di querele, di rimproveri, di minacce mistress Macleuchar la quale cominciava a trovarsi in grande imbarazzo. Chiamerebbe egli un *fiacre*, prenderebbe un legnó della posta, vi farebbe attaccare quattro cavalli, bisognava che passasse l'acqua in quel giorno. Tutte le spese, danni ed interessi risultanti da questo ritardo ricadrebbero su mistress Macleuchar.

Nel tuono animato col quale esprimeva il suo risentimento, eravi non so che di sì comico, che il giovine viaggiatore, il quale non era sì pressato alla partenza, non potè a meno di divertirsene; tanto più che si vedeva che il vecchio stesso, benchè molto in collera, non poteva tenersi di ridere ad ora ad ora del calore che vi poneva. Ma quando ei vide mistress Macleuchar cedere alla stessa

voglia, si affrettò di por fine a questo buon umore forse intempestivo.

« Donna, le disse traendosi di tasca un pezzo di carta brancicata, non siete voi che avete fatto distribuire questo avviso al pubblico? Non annunzia esso che colla grazia di Dio, come voi dite ipocritamente, la Mosca, o la diligenza di Queensferry, partirà quest'oggi a mezzodì preciso? Non è ora mezzodì e un quarto? Dov'è dunque la tua Mosca, la tua diligenza, falsissima di tutte le creature? Sai tu che voglia dire ingannare i sudditi del re con false promesse? Sai tu che si può istituire un'azione contro te in virtù dello statuto sui mercati ineseguiti? Rispondimi, e una volta in tutta la tua vita, inutile del pari che lunga, parla con franchezza e verità! Hai tu una diligenza? Esiste essa in *rerum natura*? o non fu il tuo che un bugiardo annunzio per far perdere agl'imprudenti il loro tempo, la pazienza loro, e tre scellini di buona moneta al corso legale di questo regno? Hai tu una tale vettura? te lo dimando: sì o no? »

« Oh mio Dio, sì, o signore. Tutti i vicini conoscono la mia diligenza, fondo verde screziato di rosso, tre rote gialle e una nera. »

« La tua descrizione non prova nulla,

o donna. Non può essere che una bugia di più. »

« Ebbene, signore, disse mistress Macleuchar, non più in grado di ribattere gli assalti vigorosi dell' eloquenza del viaggiatore, riprendete i vostri tre scellini, e che non ne senta più parlare. »

« Adagio, donna, adagio! Tre scellini mi condurranno essi a Queensferry conformemente al tuo programma impopostore? m' indennizzeranno del danno che questo ritardo può recare ai miei affari, mi faranno le spese se sono obbligato a passare un giorno a Queensferry per aspettare la marea, od a noleggiare una barca, il cui prezzo regolare è di cinque scellini? »

Il suo discorso fu interrotto da un sordo romore fatto dall'arrivo dell'aspettata vettura, la quale veniva con quanta celerità potevano darle le rôzze asmatiche che v' erano attaccate. Con piacere inesprimibile vide allora mistress Macleuchar prendervi posto colui che tanto la tormentava; ma nel mentre la vettura partiva, egli spingeva fuori la testa dallo sportellino per ricordarle, che se non arrivava a Queensferry abbastanza a tempo per approfittare della marea, ella risponderebbe di tutte le conseguenze. Fortunatamente per lei il fracasso delle ruote

non le permetteva d'intendere quelle minacce che a mezzo.

La diligenza aveva fatto un miglio o due prima che il vecchio ricuperasse la sua equanimità, il che era provato dalle esclamazioni che di tanto in tanto gli sfuggivano sulla probabilità ed anche sulla certezza di non giungere in tempo per la marea. Tuttavia la sua collera andava calmandosi per gradi; si asciugò la fronte, spianò le rughe, e aprendo l'involto che si teneva sulle ginocchia ne trasse un grande in-foglio, che guardava di tempo in tempo con aria d'intelligente, ammirandone la buona conservazione, e sfogliandolo pagina per pagina, onde accertarsi ch'era intatto e senza mende dal frontispizio sino all'ultima linea. Il suo compagno di viaggio prese la libertà di richiedergli quale fosse il soggetto dei suoi studj. A questa dimanda il vecchio alzò gli occhi sovra lui, quasi armati di certo sarcasmo, come se avesse supposto che il giovane prenderebbe poca parte alla sua risposta, e fors' anche non la intenderebbe. Gli disse nondimeno che quel libro era l'*Itinerarium septentrionale* di Sandy Gordon, opera destinata a far conoscere gli avanzi d'antichità romane che si trovano in Iscozia. Questo dotto titolo non isgomentò il giovane

viaggiatore, il quale di discorso in discorso fece vedere d'aver profittato d'una buona educazione, e che se non aveva profonde cognizioni in proposito d'antichità, possedeva gli autori classici tanto bene da poter ascoltare con attenzione e diletto quando gliene fosse parlato. Il vecchio s'accorse con piacere che il suo temporario compagno era in istato di comprenderlo e di rispondergli, e si gettò con ardore in un mare di discussioni su le urne, i vasi, gli altari, i campi romani, e sulle regole della castrametazione.

Il piacere ch'ei trovava in questa conversazione beava talmente le ore, che la vettura si fermò due volte, ed ogni volta per un tempo assai più considerabile di quello per cui tutta la sua collera era caduta sulla povera mistress Macleuchar, senza che il nostro ANTIQUARIO degnasse mostrare la sua impazienza, se non con qualche esclamazione, strappatagli piuttosto dal dispiacere di trovarsi interrotto a metà d'una dissertazione che dai ritardi del viaggio.

Una molla che si ruppe occasionò il primo, e mezz'ora appena bastò per riparare a codesto accidente. Quanto al secondo, se l'Antiquario non ne fu la cagione diretta, almeno vi contribuì, per-

chè rilevando che uno de' cavalli era sferrato d'un piede d'innanzi, partecipò al cocchiere questa scoperta importante. « Oh ! rispose questi, Jamie Martingale ha fatto un contratto per fornire e conservare i ferri de' cavalli, ed io non ho il diritto di fermarmi per farne lor mettere dei nuovi. »

« E quando andrai a tutti i diavoli come te lo meriti, monello, hai tu fatto contratto con alcuno perchè vi ti conduca? Se tu non fai ferrare quella povera bestia dal primo maniscalco, ti rispondo io che ti farò punire, quando non vi fosse che un giudice di pace in tutto il Midlothian. » Nel tempo stesso aprendo lo sportello scese di carrozza nel mentre che il cocchiere lo obbediva borbottando, e dicendo sottovoce, che se i viaggiatori non giungessero in tempo per la marea, non si potrebbe fargliene alcun rimprovero, dacchè veniva costretto a fermarsi contro sua voglia.

Mi piace sì poco d'analizzare la complicazione delle cagioni, che influiscono sulle azioni, ch'io non m'arrischierò a ricercare, se la compassione del nostro Antiquario pel povero cavallo non fosse potentemente ajutata dal desiderio di mostrare al suo compagno un campo o accantonamento de' Picti, del quale una

mostra perfetta e curiosissima, trovavasi a un centinajo di passi dal luogo ov'era sopravvenuto questo accidente. Se fossi costretto a decomporre i motivi della condotta del mio degno amico in questa occasione, direi che in caso nessuno avrebbe mai sofferto che un cocchiere facesse camminare un cavallo renduto inservibile, a rischio di storpiarlo; ma converrei, che il porta-frusta scansò de' severi rimproveri e qualche invettiva, grazie all'aggradevole modo con cui il nostro viaggiatore trovò di che occuparsi in quel nuovo intervallo.

Tanto tempo andò perduto in questi varj ritardi, che nel discendere dalla montagna la quale conduceva al *Biancospino*, nome dell'albergo ove doveano fermarsi a Queensferry, l'occhio sperimentato dall'Antiquario riconobbe di subito all'estensione delle arene, e a certe roccie di pietra nera coperte d'erbe marine, visibili lungo la riva, che l'ora della marea era passata. Il giovane viaggiatore aspettava una nuova esplosione di collera, ma sia che il nostro eroe deplorando anticipatamente i suoi infortunj, si fosse esausto al punto da non sentirli quando si avveravano, sia che trovasse la compagnia colla quale la sorte l'aveva collocato troppo conforme al suo

gusto, per lagnarsi d'un incidente che ritardava il viaggio, questo è certo ch'egli si sottopose con rassegnazione alla sua sorte.

« Vada al diavolo la diligenza e la vecchia strega che n'è la padrona. Diligenza dico io? si dovrebbe chiamarla lentezza. Ella la denomina la Mosca: va proprio come la mosca nel vischio, direbbe l'Irlandese. Ma il tempo e la marea non attendono alcuno; però, giovane amico mio, noi faremo posa al *Biancospino*, che è un albergo assai passabile, e avrò tempo di finire la spiegazione che vi faceva della differenza che v'era nel modo di trincierare le *castra stativa* e le *castra aestiva*, cose che furono confuse da troppo gran numero di storici. Ah! perchè non si sono dati l'incomodo di consultare i loro occhi, anzichè camminare alla cieca! Del resto noi non istaremo troppo male al *Biancospino*, e alla fin fine bisognava che noi desinassimo in qualche luogo, oltrecchè nè sarà più aggradevole partire colla marea e col vento fresco della sera. »

Coll'animo così disposto a trarre, meglio che si poteva, partito dagli eventi, i nostri viaggiatori smontarono al *Biancospino*.

CAPITOLO II.

« Son calunniato, signor mio, lo giuro,
» Pretta impostura e maldicenza. Come!
» Qui non avreste che un brano d'agnello
» Duro ed arido sì, che nullo speri
» Divorator darvi di morso mai
» Senza prima raschiarlo? e a digerirlo,
» Sconcio ancora più grave, non potreste
» Che far la scelta fra la birra e l'acqua?
» Questo è davvero scorticarmi vivo.
» Non credetene un jota: a questa insegna
» Date un guardo, *buon vino e buona mensa*
» Ella vi dice. Or vi sarà chi tema,
» Avvertito così, venir qua dentro? »

Ben Jonson.

Il più vecchio de' due viaggiatori, entrando nell'albergo, fu salutato dall'albergatore grosso, grasso, e gottoso, con quel misto di rispetto e di famigliarità, che gli albergatori scozzesi della vecchia scuola mostravano sempre agli avventori tenuti da loro in maggior conto. « Il cielo m'assista, sig. Monkbarns, sclamò egli, dandogli il nome del suo po-

dere, che suona sempre bene all' orecchio d'un proprietario scozzese; siete dunque voi? Non pensava certo di veder qui vostro Onore avanti la fine della sessione d'estate. »

« Vecchio matto, vecchio balordo, rispose l'Antiquario con un accento scozzese, che non si faceva sentire se non quand'era in collera, che ho io a fare colla corte delle sessioni, co'merlotti che la frequentano, e coi falconi che v'agguatano la loro preda? »

« Sicuramente, è ben vero, rispose l'oste, il quale in realtà aveva parlato così per una vaga rimembranza della prima educazione del forestiere che entrava, ma al quale sarebbe molto spiaciuto di non passare per informatissimo di tutto ciò che riguardava le persone che di tanto in tanto praticavano da lui; sicuramente è ben vero, ma io credeva che aveste qualche affare alla corte per vostro conto. Ne ho uno, io che vi parlo; una lite che mi fu lasciata da mio padre, e che a lui era stata lasciata dal suo. È pel nostro cortile sul di dietro della casa. Voi ne avete forse sentito parlare alla camera del parlamento: Hutchinson contro Mackitchinson; è una causa notissima: quattro volte fu avanti ai quindici giudici, ma lo sa il diavo-

lo, se il più dotto tra loro ha potuto capirvi niente, e tutto ciò che hanno potuto fare si fu di rimetterla ad un'altra corte. Oh! è pur bella cosa vedere il tempo e le cure che s'impiegano per render giustizia in questo paese! »

« Tacete, ciarliere, disse l'Antiquario con un tuono di buon umore; o piuttosto diteci che cosa potete dare da pranzo a questo giovinotto ed a me. »

« Oh! noi non manchiamo di pesce, cioè noi abbiamo della trota di mare e del merluzzo, disse Mackitchinson torcendo il suo grembiale, e se voi volete una costerella di castrato e una tartara di more selvatiche confettate. . . insomma voi non avete che a dire ciò che potete desiderare. »

« Che vuol dire che non avete altro. Benissimo! il pesce, le costerelle e la tartara ci basteranno. Ma non imitate le proroghe prudenti che lodate nelle corti di giustizia, e non rimetteteci da una camera all'altra, capite voi? »

« No, no! rispose Mackitchinson, che avendo letto con attenzione intieri volumi di processi della corte delle sessioni aveva appreso alcuni termini della lingua delle leggi; il desinare sarà servito *quam primum* e questo *peremptorie*. » E col sorriso promettitore d'un ostiere

che piaggia, li fece entrare in una camera adorna d'incisioni rappresentanti le quattro stagioni, e avente il pavimento ben ricoperto di sabbia minuta secondo l'usanza del paese.

Siccome, malgrado di ogni contraria assicurazione, le gloriose proroghe delle corti di giustizia potevano benissimo paragonarsi a quelle solite della cucina del *Biancospino*, il nostro giovane viaggiatore profittò dell'occasione per prendere nella casa qualche informazione su lo stato e la qualità del suo compagno di viaggio. Ei riseppe soltanto notizie generiche e poco autentiche, ma bastanti a fargli conoscere il nome e le principali circostanze della storia di un uomo che noi ci studieremo in poche parole di far meglio conoscere a' nostri lettori.

Gionata Oldenbuck, nominato generalmente per contrazione Oldbuck, di Monkbarns, era il secondogenito di un gentiluomo, il quale possedeva una terricciuola nelle vicinanze di un porto di mare del Nord-Est della Scozia, che per diverse ragioni noi chiameremo Fairport. I suoi avi vi erano stabiliti da più generazioni, e in qualche contea d'Inghilterra questa famiglia avrebbe potuto passare tra quelle che hanno qualche importanza. Ma nella contea ch' essa abi-

tava in Iscozia ve n'erano di molto più antiche, e di molto più ricche singolarmente. Aggiugni che durante l'ultima generazione tutta la nobiltà dei dintorni era stata quasi universalmente giacobita, nel mentre i lairds di Monkbarns aveano costantemente parteggiato per la successione protestante, così come i borghesi della città cui erano vicini. I Monkbarns tuttavia avevano un albero genealogico di cui facevano caso non meno di quanto coloro, che li sprezzavano, stimassero la loro rispettiva origine sassone, normanna o celtica. Il primo Oldenbuck che si era stabilito nella terra ora appartenente a questa famiglia, discendeva a detta dei Monkbarns, da uno degli inventori della stampa in Alemagna, e aveva abbandonato il suo paese a causa delle persecuzioni dirette contro quelli che professavano la religione riformata. Aveva trovato asilo nella città, vicino a cui dimorava ancora la sua posterità; e vi era stato ricevuto tanto più volentieri, appunto perchè era stato perseguitato come protestante, ma specialmente perchè aveva abbastanza danaro per comperare il piccolo podere di Monkbarns, di cui un dissipatore volea disfarsi, dopo averlo ereditato da suo padre a cui era stato assegnato dal governo

con altri beni della Chiesa, quando venne distrutto il grande e ricco monastero a cui il podere apparteneva. Gli Oldenbucks si mostrarono dunque sudditi leali in ogni caso d'insurrezione, e siccome viveano in buona intelligenza colla città vicina, così accadde che il laird di Monkbarns che fioriva nel 1745, ne fosse *Provost* (1) in quell'anno sciagurato. Egli aveva mostrato grandissimo zelo a favore del re Giorgio; ed era pure per la causa di quel monarca entrato in ispese, le quali, giusta il metodo generoso con che allora il governo si conduceva verso i suoi amici, non gli furono mai rimborsate. Tuttavia a forza d'istanze, e per un riguardo usato alla città, riuscì ad ottenere un posto nelle dogane, ed essendo economo e regolato si era trovato in grado di accrescere considerabilmente la fortuna ricevuta da suo padre. Non ebbe che due figli, il più giovane de' quali era il laird attuale, come noi abbiamo già detto, e due figlie una di cui brillava ancora di tutto lo splendore del celibato: l'altra, molto più giovane si era maritata per inclinazione con un capi-

(1) È una magistratura civica, equivalente al Maire o Podestà.

tano del 42 reggimento che null' altro possedeva se non il suo grado, e il suo albero genealogico disceso dalle montagne di Scozia. La povertà turbò un' unione che l' amore avrebbe renduto felice, e il capitano Mac Intyre, per lo vantaggio di sua moglie, e di due figli, maschio e femmina, s'era trovato nella necessità di andare a cercar fortuna all' Indie Orientali. Avendo ricevuto ordine di comandare una spedizione contro Hider-Ali, il suo distaccamento rimase sbandato, nè mai la povera sua moglie avea potuto sapere se fosse perito sul campo di battaglia, se era stato sagrificato in prigione, o se vivea ancora in una schiavitù dalla quale l' invariabile costume del tiranno dell' Indie toglieva ogni speranza di vederlo uscire. Ella non potè reggere al doppio peso dell' afflizione e dell' incertezza; e lasciò in legato i suoi figli alle cure di suo fratello l' attuale laird di Monkbarns.

La storia di lui non sarà lunga. Essendo un secondogenito, come abbiamo detto, suo padre si proponeva di associarlo ad una casa di commercio tenuta da un parente di sua madre; ma Gionata si oppose a questo disegno. Fu dunque fatto entrare come praticante nello studio di un procuratore, e vi fece tanti

progressi che venne perfettamente in cognizione di tutte le forme delle investiture feudali. Si dilettava tanto nel conciliare le loro incoerenze, nel risalire alla loro origine, che il suo maestro aveva grande speranza di vederlo un giorno divenire un valente leggista. Ma egli si fermò sulla soglia del tempio di Temide; e sebbene avesse già acquistato alcune cognizioni sull'origine e sul sistema delle leggi del suo paese, non si potè mai farlo risolvere di rivolgerle ad uno scopo pratico e lucroso. Se egli deludeva così le speranze della sua guida, non era già perchè ignorasse od obbliasse i vantaggi che risultano dal possedimento delle ricchezze. « Se fosse uno stordito, diceva il suo leggista, una testa leggera, se fosse *rei suæ prodigus* saprei cavar partito da lui: ma non cambia mai uno scellino senza guardar due volte se il conto è giusto: con sei soldi ei va più innanzi che qualunque altro giovane dell' età sua con mezza corona; passerà le intere giornate assorto nella lettura d'un vecchio atto del parlamento in carattere gotico, piuttosto che andare alla taverna; e nondimeno ei non darebbe il tempo d'un sol giorno a qualche affare di pratica che gli porterebbe in tasca venti scellini: misto assai strano

d'economia e d'indolenza, di trascuratezza e d'industria. Non so davvero che cosa farne. »

Ma col tempo il suo allievo ottenne i mezzi di fare da sè stesso ciò che più gli pareva. Suo padre morì, e suo fratello primogenito non sopravvisse gran tempo. Era un cacciatore e un bevitore intrepido, e morì in seguito a un mal di petto che si era guadagnato cacciando l'anitre selvatiche in una palude, quantunque avesse bevuto in quella mattina una bottiglia d'acquavite per conservarsi il calore interno. Gionata entrò dunque al possesso del patrimonio della famiglia, ed ebbe modo di sussistere senza occuparsi delle vili sottigliezze de' legali. Misurati erano i suoi desiderj, e siccome i suoi redditi erano cresciuti in proporzione del miglioramento generale del paese, sorpassarono ben presto i suoi bisogni e le sue spese: ora, s'egli era di troppo indolente per guadagnare danari, era però tutt' altro che insensibile al piacere di vederlo accumularsi nello scrigno. I borghesi della città vicina lo riguardavano con una tal quale antipatia, come un uomo che affettava di appartarsi dalla loro compagnia, e di cui loro parevano egualmente incomprensibili le inclinazioni e i piaceri. Pure ei conservava

tra loro una specie di preponderanza, grazie ad un rispetto ereditario che avevano pei lairds di Monkbarns, a lui tanto più esternato quanto che era tenuto per uomo danaroso. I gentiluomini campagnuoli, in generale, lo soverchiavano in fortuna, ma gli cedevano non poco nell' intendimento; però li vedeva assai di rado, tranne un solo, col quale era più intimamente in relazione. D'altronde aveva gli ordinari compensi; il ministro e il medico erano a' suoi ordini quando li voleva: e le particolari sue inclinazioni gli davano molto a fare essendo in corrispondenza continua colla più parte de' sapientoni del suo tempo, i quali cercavano, com' egli, di riconoscere de' trincieramenti distrutti, delineavano la pianta di castelli ruinati, diciferavano iscrizioni inleggibili e scrivevano de' saggi sulle medaglie in ragione di dodici pagine per ogni lettera della leggenda. S' irritava facilmente; aveva contratta questa abitudine in parte, dicevasi, perchè era stato ingannato ne' suoi primi ed ultimi amori a Fairport, cosa che lo avea renduto *misogino* (odiatore delle donne) come egli stesso chiamavasi; ma singolarmente perchè era guastato dalle cure e dalle attenzioni che avevano per lui la vecchia sua sorella e la sua giovane

nipote. Egli le aveva avvezze a considerarlo come il più grand' uomo del mondo, e le citava come le sole donne che avesse mai viste ben domate e rotte all' obbedienza. È però d' uopo convenire che miss Grizzy Oldbuck era qualche volta inclinata a ricalcitrare quando le teneva le redini troppo strette. Il resto del suo carattere si svilupperà nel corso di questa storia, e rinunciamo volentieri il gravoso carico di riassumerne tutti i tratti.

Nel tempo del pranzo il sig. Oldbuck, spinto dalla stessa curiosità che il suo compagno di viaggio aveva provato rispetto a lui, si giovò de' privilegi che l' età sua ed il suo stato nel mondo gli conferivano, per informarsi in modo più diretto del nome, qualità e disegni del suo giovane amico.

Il giovane lo istruì che si chiamava Lovel.

« Come? il gatto, il topo, e il nostro cane Lovel? Discendete voi dal favorito del re Riccardo? »

« Non aveva, ei rispose, pretensioni ad un sì alto lignaggio nella razza canina. Suo padre era un gentiluomo del Nord dell' Inghilterra. Ora si recava a Fairport (città vicina alla terra di Monkbarns), e se ne trovasse piacevole il sog-

giorno, vi passerebbe forse qualche settimana. »

« Il viaggio del signor Lovel non aveva che il divertimento per iscopo? »

« Non in tutto. »

« Forse qualche affare con dei negozianti di Fairport? »

« Vi tenea qualche affare, che però non aveva alcuna relazione al commercio. »

Non ne disse di più, e il sig. Oldbuck avendo spinto le interrogazioni tanto in là quanto dall'uso del mondo era concesso, fu obbligato di cangiare discorso. Il nostro Antiquario non era per nulla nemico della buona tavola, ma era nemico dichiarato d'ogni spesa superflua in viaggio, e quando il suo compagno gli propose una bottiglia di vino di Porto, ei fece un quadro spaventoso della mistura che in generale si vendeva sotto un tal nome, e pretendendo che un bicchiere di punch fosse più salubre e conveniente alla stagione, stese la mano al campanello per ordinare. Ma Mackitchinson aveva già stabilito che questi ospiti dovessero bere, e comparve in quel momento tenendo in mano una enorme bottiglia di doppia misura, che in Iscozia si chiama un *magnum*, coperta di segatura di legno e di ragnateli, prova incontrastabile della sua antichità.

« Del punch! ripetè egli, avendo inteso questa parola nell'entrare in camera. Il diavolo mi porti se voi quest'oggi avete una gocciola di punch, sig. Monckbarns; fidatevi di ciò che vi dico. »

« Che volete voi dire, impertinente mariuolo? »

« Non importa, non importa! Avete voi dimenticato il bel giuoco che mi faceste l'ultima volta che foste qui? »

« Io, v'ho fatto un bel giuoco! »

« Voi in persona, sig. Monckbarns. Il laird di Tamlowrie, sir Gilberto Grizzlecleugh, e 'l vecchio Rossballow erano qui a passar la serata intorno ad un bowl di punch, quando voi veniste con certe vostre storie del tempo passato alle quali nessuno può resistere, e li conduceste dietro la casa per far loro vedere non so quale antico campo romano. Ah, signore, aggiunse egli volgendosi a Lovel, farebbe calare gli uccelli dagli alberi per ascoltare le sue vecchie storie; e m'ha fatto perdere l'occasione di vendere sei buone bottiglie di vino di Bordeaux e forse più; perchè il diavolo mi porti se alcuno di loro si alzava prima che fossero vote. »

« Lo sentite voi l'impudente mariuolo? disse Oldbuck ridendo, dacchè il degno albergatore si vantava non senza

qualche ragione di conoscere la misura del piede de' suoi ospiti al paro di qualunque calzolajo di Scozia. Ebbene, ebbene, voi potete mandarci una bottiglia di Porto. »

« Di Porto! No, no. Lasciate il punch e il Porto a gente della mia classe; ad uomini come voi ci vuole del Bordeaux; ed oso dire che non ci fu un solo tra quella gente d'una volta di cui parlate sì spesso che ne bevesse mai di sì buono come quello che vi reco. »

« Non ammirate voi il tuono imperativo del ribaldo? Ebbene, giovane amico mio, bisogna, per questa volta, che noi preferiamo il Falerno al *vile Sabinum*. »

L'albergatore sturò subito la bottiglia, ne versò il contenuto in una caraffa di conveniente capacità, e dichiarando che la fragranza empiva la camera lasciò agli ospiti la cura di fargli onore.

Realmente il vino di Mackitchinson era buono, ed animò l'immaginazione del vecchio che raccontò qualche bella storia, disse alcune facezie disinvolte e fini, col provocare una dotta discussione sugli autori drammatici antichi. Ma su questo campo trovò sì ben piantato il suo nuovo conoscente, che cominciò a sospettare ne avesse fatto uno studio speciale, uno studio di professione.

« Un uomo che viaggia in parte per affari, in parte per piacere, andava egli pensando. Eh sì, il teatro unisce una cosa e l'altra. È una fatica per gli attori, e procura, o almeno si suppone procurare un piacere agli spettatori. Il suo tuono, i suoi modi sembrano porlo al di sopra della più parte di quelli che si danno a questa professione, ma mi sovviene d'aver udito che un giovane il quale non è ancora comparso sul teatro, deve prodursi su quello di Fairport, al tempo della sua apertura. Che fosse questo Lovel? Lovel! Sì Lovel, Belville, sono nomi che i giovani sogliono prendere in questi casi. In fede mia me ne dispiace per lui. »

Il sig. Oldbuck era naturalmente economo, ma la sua economia non sentiva la sordidezza. Il suo primo pensiere fu di risparmiare al compagno di viaggio la sua parte dello scotto, presumendo che nella sua condizione, questa spesa dovesse essergli tanto quanto gravosa. Prese dunque un pretesto per uscire e saldò il conto di Mackitchinson. Il giovane viaggiatore, gli fece inutili rimostranze, e non cedette che per deferenza alla sua età ed alla sua aria rispettabile.

Essendo contentissimi reciprocamente l'uno della compagnia dell'altro, il sig.

Oldbuck propose a Lovel di non separarsi sino alla fine del loro viaggio, e questi v' acconsentì con piacere. L'Antiquario insisteva per pagare due terzi della spesa di un calesse da posta, allegando che v' occuperebbe maggior luogo, ma Lovel ricusò positivamente. La spesa fu dunque eguale per ambedue, se non che il signor Lovel faceva sdrucciolare di tempo in tempo uno scellino nelle mani del postiglione, che mormorava perchè Oldbuck, tenace degli antichi usi, non portava mai la sua liberalità oltre diciotto *pences* per corsa. Viaggiando di questo modo, giunsero all' indimani a Fairport verso le due ore.

Lovel si aspettava che, arrivando, il suo compagno di viaggio l'avrebbe invitato a pranzo; ma nè una parola pure, o che Oldbuck sapesse che la sua casa non era tenuta in guisa da ricevere ospiti inaspettati, o qual altra ne fosse la cagione. Stette contento ad invitarlo di venire a vederlo al mattino più presto che potesse, e lo raccomandò ad una vedova che appigionava stanze arredate, e ad un uomo che teneva tavola rotonda frequentata da gente scelta. Ebbe però cura di avvisare in particolare sì l' una che l' altro ch' ei non conosceva il sig. Lovel se non come un piacevole

compagno di viaggio, che non intendeva menomamente venir guarante dei debiti che potesse contrarre a Fairport. L'aria e la figura del giovane, per non dir nulla d'una valigia ben guarnita che alcun tempo dopo gli giunse per mare, ispirarono per lo meno tanta fiducia in lui quanto la prudente raccomandazione del sig. Oldbuck.

CAPITOLO III.

« Vedi splendere le spoglie
» Presso lui de' tempi andati,
» Elmi rosi dalla ruggine,
» Orci vecchi e fracassati:
» Ma buon giudice del pregio,
» Anticaglia a lui non par,
» L'anticaglia che non sale
» Al diluvio universale. »

Vecchia ballata.

Dopo essersi stabilito nel suo nuovo quartiere a Fairport il sig. Lovel pensò a rendere visita al suo compagno di viaggio, come avevagli promesso. Non volle farlo più presto perchè il vecchio, malgrado del suo buon umore e delle sue cognizioni, aveva talvolta preso sovra di lui ne' suoi discorsi e nelle maniere una certa aria di superiorità, che il nostro giovinotto non trovava abbastanza giustificata dalla differenza degli anni: ei dunque aspettò l'arrivo del suo equipaggio da Edimburgo per vestirsi secondo la moda del giorno,

ed abbigliarsi in guisa corrispondente al grado che supponeva o che sentiva dover tenere in società.

Non prima di cinque giorni appresso il suo arrivo, il sig. Lovel si mise in cammino verso Monkbarns, dopo aver prese le informazioni necessarie sulla strada che dovea tenere. Un sentiero attraverso una collina cespugliosa, e due o tre praterie lo condussero a questa casa, che era posta sull'altro dosso della collina e dominava la baia ed il porto. Separata dalla città da questa piccola montagna, che la proteggeva altresì contro i venti del Nord-Ovest, essa aveva un aspetto di ritiro e di solitudine. L'esterno non meritava attenzione. Era un edificio antico e irregolare che aveva altre volte servito come di granajo e fattoria, ed ove abitava il castaldo del monastero, quando questo patrimonio era proprietà ecclesiastica. Qui la comunità teneva i magazzini del grano che riceveva da'suoi vassalli a titolo di canone; perchè con prudenza veramente monacale essa stipulava sempre che il pagamento de' redditi si farebbe in natura, e di là derivò il nome di *Monkbarns*, come l'attuale proprietario si compiaceva di ricordare frequentemente (1). I laici

(1) Monkbarns significa letteralmente granajo de' monaci.

ch'erano succeduti al castaldo in questa abitazione, vi aveano fatte diverse aggiunte secondo il bisogno della loro famiglia senza badare nè ai compartimenti interni, nè alla regolarità dell'architettura; ond'è che i fabbricati di tutto l'edificio, parevano un picciolo casale uscito all'improvviso al suono d'una contradanza d'Anfione o d'Orfeo. Lo circondava una siepe fatta di tassi e d'alloro spinoso diligentemente tagliati; ed alcuni offrivano prove dell'abilità dell'artista che ne aveva l'incombenza, rappresentando sedie a bracciuoli, torri, San Giorgio, ed il drago. Il gusto del sig. Oldbuck non turbava questi monumenti d'un'arte ignota a'nostri giorni, tanto più che sarebbe stato dare un crepacuore al vecchio giardiniere. Tuttavia un grand'alloro spinoso, i cui rami formavano un frascato, veniva rispettato dalle forbici, e Lovel trovò il suo vecchio amico seduto a quell'ombra sovra un rialto di terra erbosa, cogli occhiali sul naso, assorto nella lettura della cronaca di Londra, mentre una brezza di estate fischiava nelle foglie, e si sentiva da lontano il romore delle onde che rompevano alla riva.

Il sig. Oldbuck si levò subito, e prese la mano del suo compagno di viaggio dicendogli che era il ben venuto. « In

fede mia, aggiunse, io cominciava a credere che aveste cangiato pensiero; che aveste trovato gli stupidi abitanti di Fairport troppo nojosi, che non gli aveste giudicati degni di voi, e vi foste congedato da loro alla francese, come fece il mio amico e collega, l'antiquario Mac-Cribb, quando mi portò via una delle mie medaglie di Siria.

« Spero, mio caro signore, che non avrei meritato mai questo rimprovero. »

« Voi non vi sareste condotto meglio di lui, se foste partito senza procurarmi il piacere di rivedervi. Avrei amato meglio che m'aveste preso lo stesso mio Ottone di rame. Ma venite, ch'io vi mostri il mio *Santassanctorum*, la mia cella, perchè tranne due oziose sciaurate di femmine (questo è il tuono di disprezzo col quale il sig. Oldbuck aveva imparato dal suo confratello, il cinico Antonio a Wood, a parlare del bel sesso in generale e di sua sorella in particolare) le quali sotto uno sciocco pretesto di parentela si sono stabilite in casa mia, io vivo qui da cenobita nè più ne' meno del mio predecessore John di Girnell, di cui avrò tempo di farvi vedere il sepolcro. »

Così parlando lo condusse verso una porticina, ma prima d'entrarvi d'improvviso vi si fermò di contro per mostrare

al suo compagno alcune vestigia di ciò che egli chiamava un'iscrizione; e crollando il capo come per dichiararla indicifrabile: «Ah! sig. Lovel, sclamò, se voi sapeste il tempo ed il male che mi costarono codeste traccie di lettere quasi affatto cancellate! Non mai i dolori del parto furono sì penosi per una madre! e tutto questo, senza frutto! Io sostengo però che quei due ultimi segni indicano le cifre, o piuttosto le lettere L. V., cosa che può fornire una congettura abbastanza buona sull'epoca in cui l'edificio è stato costruito, tanto più che noi sappiamo *aliunde* che fu fondato dall'abate Waldimiro verso la metà del quattordicesimo secolo; e credo, ne sono certo, che occhi migliori de' miei potrebbero distinguere qual sia l'ornato sovrapposto all'iscrizione. »

« Mi pare, disse Lovel volendo blandire innocentemente il gusto dominante del vecchio, che somigli molto ad una mitra. »

« Voi avete ragione! protesto che avete ragione! non me n'era mai accorto. Ecco che vuol dire avere degli occhi giovani. Una mitra! sì, è proprio una mitra, vi rassomiglia perfettamente. »

La somiglianza non era più grande che quella della nuvola di Polonio ad una balena o ad un merlo; ma essa bastava a

far lavorare il cervello dell'Antiquario.— « Una mitra mio caro signore, continuò egli mostrandogli la strada a traverso un laberinto di corritoj stretti e scuri, e interrompendo la sua dissertazione per dare al suo ospite qualche avviso salutare; una mitra era un simbolo conveniente al nostro abate quanto ad un vescovo, perchè era un abate mitrato, un alto dignitario della Chiesa. Badate a questi tre gradini. Io so che Mac-Cribb lo nega, ma è fatto così costante come è certo che mi ha preso il mio Antioco senza dimandarmene la permissione. Voi vedrete il nome dell'Abate di Trotcosey, *abbas Trottocosiensis*, in testa ai ruoli del parlamento nel quattordicesimo e quindicesimo secolo. V'è poco lume qui, e queste maladette femmine lasciano sempre qualche mastello sul passo. Ora guardatevi da quest'angolo, montate dodici gradini e siete arrivato. »

Era già egli stesso in capo della scala a chiocciola che conduceva al suo appartamento; e aprendone la porta, appena ebbe sollevato una cortina che la copriva, gridò vivamente: « Che fai tu qui, sudicia?» Queste parole erano indirizzate ad una serva a piedi nudi, la quale venendo colta in flagrante delitto sull'atto che cercava di ripulire il *Santassanctorum*,

lasciò cadere il suo strofinaccio e se ne fuggì per un'altra porta dalla presenza del suo padrone crucciato.

Una giovinetta leggiadra e ben vestita che invigilava sull'operazione, non lasciò il campo così: e gli disse, quantunque con aria timida: « In verità, mio zio, la vostra camera era in uno stato da non esser veduta, ed io era qui per curare che Jenny riponesse ogni cosa precisamente allo stesso posto. »

Il sig. Oldbuck non amava l'ordine e la nettezza più che il dottore Orkborne o qualunque altro dotto di professione: « E come ardite voi, e Jenny, immischiarvi ne' miei affari particolari? Occupatevi de' vostri aghi, piccola bertuccia, e ch'io non vi trovi più qui se tenete conto delle vostre orecchie. Crederete voi, sig. Lovel, che l'ultima incursione di queste pretese amiche della pulizia fu quasi tanto fatale alla mia collezione, quanto la visita di Hudibras lo fu a quella di Sidrophel, e che potrei dire com' egli:

» Cerco invano e ricerco, non si trovano
» I miei libretti, lo stellar mio circolo,
» E il quadrante lunare e lo zodiaco.
» Parimente di qua se ne sparirono
» Il pidocchio, la pulce, e sino il cimice,
» Che comprai per vederli a tutto comodo.

Et cætera, come dice il vecchio Butler.»

La giovine nipote approfittò di questa recita per iscansarsi, dopo aver fatta una riverenza a Lovel.

« Voi, disse l'Antiquario, siete per essere soffocato dalla polvere, che qui hanno fatto alzare codeste donne; ma vi giuro che era una polvere molto antica, una polvere che stava tranquilla e pacifica un'ora fa, e che lo sarebbe stato per un secolo, se queste zingare non fossero venute a turbarla, come turbano ogn'altra cosa nel mondo. »

Ci vollero infatti alcuni momenti prima che Lovel, a traverso la folta nebbia che empiva la camera, potesse vedere in che specie d'antro l'amico suo avesse stabilito il suo gabinetto. Era una camera assai alta, di mezzana grandezza, poco illuminata da due lunghe e strette finestre difese esteriormente da una grossa inferriata. Un lato era occupato da scaffali carichi di libri; ma siccome non erano bastanti al numero de' volumi che dovevano esservi collocati, così i volumi vi stavano nella profondità di due o tre file, mentre molti altri erano per terra, o sovra de' tavolieri, confusi in un caos di carte geografiche, d'incisioni, di fogli di pergamena, di rotoli di carta, di vecchie armi d'ogni sorta, sciabole, pu-

gnali, elmi e scudi. Dietro la sedia del sig. Oldbuck, gran seggiolone a bracciuoli, coperto di cuojo divenuto lucido a forza d'essere adoperato, eravi un grande armadio di quercia, decorato ad ogni angolo di cherubini olandesi, con le loro picciole ale d'anitra spiegate, ed una grossa faccia paffuta nel mezzo. Questo armadio era coperto di busti, di patere, e di lampade romane frammesse ad un pajo di figure in bronzo. Le mura della stanza erano in parte addobbate con una vecchia tappezzeria figurata, rappresentante la memorabile storia delle nozze di sir Gawaine. Giustizia intera vi era renduta alla bruttezza di lady Lotheley; ma il bel cavaliere, a giudicarne dal suo ritratto, non era tanto in diritto, quanto il romanziere ha voluto persuadercene, di lagnarsi della sproporzione con che erano stati ripartiti i pregi esteriori tra la sua sposa e lui. Il resto delle pareti era coperto d'un intavolato di quercia da cui pendevano sospesi due o tre ritratti d'eroi armati da capo a piedi, personaggi illustri dell'antica storia di Scozia, favoriti del sig. Oldbuck, e alcuni altri rappresentanti diversi antenati di lui in abito gallonato e gran parrucca. Una immensa e vecchia tavola di quercia era intieramente coperta di carte, di per-

gamene, di libri e utensili di varj metalli, che sarebbe impossibile descrivere, e che non avevano altro merito se non quello della ruggine annunziatrice dell'antichità. Nel mezzo di queste reliquie de' tempi andati, con una gravità paragonabile a quella di Mario seduto sulle ruine di Cartagine, stava un grosso gatto nero, che una mente superstiziosa avrebbe potuto riguardare come il *genius loci*, lo spirito tutelare della camera. Il pavimento, la tavola, le scranne, tutto insomma era inondato da questo mare di dotte bagattelle, fra le quali sarebbe stato tanto difficile ritrovare l'oggetto che si fosse cercato, quanto farne alcun uso ritrovatolo.

Fra tutti questi mescolati avanzi dei tempi antichi, non fu cosa facile farsi strada sino ad una sedia senza urtar contro qualche in-foglio giacente per terra, o senza correre il rischio più grande di rovesciare qualche frammento d'antiche stoviglie romane o celtiche. Arrivando alla scranna, fu d'uopo sgombrarla con diligenza delle incisioni che avrebbero potuto soffrire alcun danno e di qualche paio di speroni o di fibule antiche, le quali per certo ne avrebbero cagionato a chiunque si fosse seduto sbadatamente. L'antiquario ebbe gran cura d'avvisarne Lovel,

aggiungendo, che il suo amico, il reverendo dottore Heavysterne de' Paesi Bassi, si era ferito in modo serio sedendosi all'improvviso e senza attenzione sovra tre triboli, specie di cavalli di frisia, che erano stati disotterrati di fresco in una palude presso Bannockburn, e che, dopo essere stati destinati da Roberto Bruce a ferire i piedi de' cavalli inglesi, erano col tempo arrivati in questo luogo per offendere la parte deretana di un dotto professore di Utrecht.

Lovel giunse alla fine a sedersi senza pericolo, nè si fece pregare per chiedere sugli oggetti che lo circondavano delle notizie che il suo ospite era dispostissimo a dargli. Oldbuck gli fece dapprima far conoscenza con un grosso bastone o clava, la cui estremità era armata d' una punta di ferro, e che era stato trovato, diceva egli, da poco tempo in un campo dipendente dai dominj di Monkbarns a lato ad un vecchio cimitero. Era molto somigliante ai bastoni che portano ordinariamente i Montanari Scozzesi nelle loro emigrazioni annuali per andare a lavorar la terra in pianura. Ma il sig. Oldbuck era fortemente tentato di credere, riguardando alla sua forma singolare, che fosse uno di que' bastoni di cui i monaci armavano una volta i loro

paesani in luogo d'armi più marziali; dal che venne, aggiunse egli, il nome di *colvecarles*, o *kolb-kerls*, che significa *clavigeri* o portatori di bastoni. In sostegno della sua opinione egli citò la cronaca d'Anversa e quella di S. Martin, autorità contro le quali Lovel non aveva che opporre, essendo quella la prima volta che ne sentiva parlare.

Il signor Oldbuck gli mostrò in seguito alcuni stromenti di tortura, che altra volta aveano messo il granchio nei pollici dei settarj del Convenant, e un collare di ferro sul quale era inciso il nome di un malandrino convinto di furto, che era stato condannato a servire un barone delle vicinanze; punizione, diss'egli, più saggia di quella che ora si pratica presso gli Scozzesi, i quali mandano in Inghilterra i colpevoli di questo delitto, per giovare quel regno del loro lavoro ed arricchirsi essi medesimi colla loro destrezza (1). Gli fece notare un gran numero d'altre curiosità; ma ciò

(1) Codesti ladri vengono mandati in Inghilterra a' lavori forzati: essi vi hanno qualche ora in cui possono travagliare per utile proprio; però molti di loro ne profittano per fabbricare manifatture le quali ingannano gl'inesperti con un'esteriore apparenza di buona qualità, essendo in effetto pessime merci.

di che più insuperbiva erano i suoi libri, e conducendolo verso gli scaffali pieni di polvere su cui erano ammucchiati, ei ripeteva con aria di compiacenza quei versi di Chaucer:

« Vicino al letto mio,
» Da te, Sofia, dettato
» Un volume desio
» O di pelle ricinto o in pergamena,
» Più che i tesori onde l'invidia ha pena. »

La sua collezione del resto era veramente curiosa, e un dilettante avrebbe potuto sentirne gelosia. Non gli costava però que' prezzi enormi de' tempi moderni, che avrebbero bastato a far impallidire il più antico del paro e risoluto tra i bibliomani di cui la storia faccia menzione, che a nostro avviso non è altri se non il famoso Don Chisciotte della Mancia, il quale, come dice il suo veritiero storico Cid Hamet Benengeli, fra gli altri indizj di debolezza di spirito diede quello di cambiare de' campi e delle fattorie con degli in-quarto, e degli in-foglio d'opere di cavalleria. Questa impresa del buon cavaliere errante venne a dì nostri imitata da' molti lordi, cavalieri e scudieri, quantunque non abbiamo ancora inteso dire di alcuno di loro, che abbia preso un' osteria per

un castello, o messa in resta la lancia contro un mulino a vento. Il signor Oldbuck non aveva seguito l'esempio di questi dilettanti nelle loro spese eccessive, ma trovando piacere nella cura che si dava di formarsi una biblioteca, aveva saputo a forza di tempo e d'indagini risparmiare la sua borsa. Non incoraggiava quella razza industriosa di faccendieri peripatetici che ponendosi accortamente tra l'oscuro possessore di libri vecchi e il ricco dilettante, si approfittano così dell'ignoranza del primo come del gusto che il secondo acquistò a gran prezzo. Quando gli citavano alcuno di tali bibliomani ei non mancava mai di far sentire quanto sia importante procurarsi di prima mano l'oggetto che si desidera, e raccontava allora la sua storia favorita di Davy l'Imbrattato, e del Trattato degli scacchi di Caxton.

« Davy Wilson, diceva egli, comunemente chiamato Davy l'Imbrattato, perchè aveva sempre il naso tutto nero di tabacco, era la fenice de' furetti per discoprire le opere rare nelle botteghe mezzo orbe, poste in istrade oscure o in qualche viottolo ignorato. Egli aveva l'odorato d'un bracco, e la tenacità d'un alano. Ti rinveniva una vecchia ballata in lettere gotiche tra i fogli della carta

della venditrice del burro, e un'edizione *Princeps* sotto il travestimento d'un *Corderius* ad uso delle scuole. Questo Davy l'Imbrattato, comprò da un povero librajo d'Olanda per due *groschen*, due *pences* di nostra moneta (quattro soldi) il trattato degli scacchi di Caxton impresso nel 1474, il primo libro che sia mai stato stampato in Inghilterra. Ei lo vendette a Osborne per quaranta lire sterline, metà in danaro e metà in altri libri. Osborne vendette quest'opera inestimabile sessanta ghinee al dottore Askew. Alla morte del dottore questo tesoro fu infine portato a tutto il suo valore, e venne comprato dal re stesso cento settanta lire (4,080 lir. Ital.). Se oggi se ne trovasse un secondo esemplare, sclamò egli sospirando e alzando le braccia al cielo, Dio solo sa quale ne sarebbe il prezzo! eppure a forza di ricerche non costò in origine che due *pences*. Felice! tre volte felice Davy l'Imbrattato! e felici pure i tempi in cui l'industria poteva essere così ricompensata!

» Io stesso, o signore, aggiunse egli dopo aver raccontato questa storia a Lovel, quantunque inferiore di tanto a quel grande uomo in industria, in discernimento, e in presenza di spirito,

posso mostrarvi un piccolo numero, un ben piccolo numero di opere che mi sono procurato, e non a forza di danaro, ogni ricco può fare altrettanto; — sebbene possa accadere, come dice l'amico mio Luciano, che prodigando il suo oro non faccia che mostrare la sua ignoranza. — Vedete questa collezione di ballate; non ve n'è una più moderna del 1700, e alcune hanno un secolo di più (1). Le ho tirate di mano ad una vecchia che le preferiva al suo salmista. E che le ho dato in quella vece? Un po' di tabacco e *la perfetta Sirena*. Questo esemplare, mutilato per verità, dei *lamenti della Scozia*, non mi costò che la fatica di bere qualche dozzina di bottiglie di doppia *ale* con colui che ne era proprietario, e che, per riconoscenza me ne fece un legato nel suo testamento. Questi piccoli Elzeviri sono i trofei di molte passeggiate che feci sera e mattino in Cowgate, Canongate, Bow e Santa Maria, in una parola ovunque si trovavano barattatori, rivenditori, trafficanti di cose rare e curiose. Quante volte ho

---

(1) Una collezione di vecchie ballate, in sei o sette volumi, venne venduta circa due anni fa a Londra, in una pubblica asta, sei cento e più lire sterline.

combattuto sino per mezzo soldo, temendo di far sospettare in che conto io tenessi la derrata se accordava troppo facilmente la prima dimanda. Quante ho tremato che non venisse qualcuno, che passava, ad interporsi fra la mia presa e me, quante ho guardato il povero studente di teologia, che si fermava ad aprire un libro messo in mostra, come un dilettante rivale o un librajo travestito! E allora, sig. Lovel, quale soddisfazione nel pagare il prezzo convenuto! e mettersi il libro in tasca affettando una fredda indifferenza, mentre la mano trema di piacere; nell'abbagliare gli occhi dei nostri rivali più opulenti mostrando loro un tesoro come questo (aprendo un libro affumicato che non aveva più d'una ventina di paginette); e godere della loro sorpresa e della loro invidia, avendo cura di nascondere in un velo misterioso il sentimento della nostra destrezza e della superiorità de' nostri lumi! Ecco, mio giovane amico, ecco i momenti della vita che bisogna segnare con pietra bianca, e che ci ricompensano delle pene, delle cure e della attenzione continua che la nostra professione esige più d'ogn' altra. »

Lovel si divertiva udendo questi discorsi del vecchio, e quantunque non

fosse atto a rendere piena giustizia ai tesori che gli si mostravano, esternava tanta ammirazione quanta Oldbuck poteva sperarne. Qui v' era un' edizione stimata perchè era la prima dell' opera, là un' altra non meno stimata perchè l' ultima. Tal libro era prezioso perchè conteneva le ultime correzioni dell' autore, tal' altro (cosa veramente strana) perchè non vi si trovavano. Un' opera era ricercata perchè in foglio, un' altra perchè in-12. Il merito di questa consisteva in un gran formato, il merito di quella in una estrema picciolezza. L' una traeva ogni suo pregio dal frontispizio, l' altra dalla disposizione delle lettere della parola *finis*. Insomma pareva che non vi fosse veruna distinzione particolare, per quanto frivola e minuziosa, la quale non potesse dar valore ad un libro, purchè avesse con sè la qualità indispensabile della rarità.

Una classe di opere che non aveva le minori attrattative, erano quelle stupende stampe sovra un quadrato di carta, che al tempo loro furono dagli strillatori vendute per un soldo nelle strade, e per le quali si dà ora il peso di quel soldo in oro, quando si abbia la ventura d' incontrarne sotto la loro originaria insegna, come: « Le ultime

parole pronunciate sul palco da.... — Assassinio spaventevole. — Maraviglio-sa maraviglia delle maraviglie ec. » L'Antiquario ne parlava tutto rapito, e ne leggeva con enfasi i titoli elaborati, i quali avevano tanta relazione coll' opera che seguiva, quanto i quadri sospesi alla porta di un serraglio di fiere ne hanno cogli animali che sono supposti rappresentare. Fra le altre curiosità di questo genere, il sig. Oldbuck si vantava massimamente di possedere un esemplare unico di uno di questi capi d' opera intitolato: « *Strane e maravigliose novelle di Chipping-Norton, nella contea d'Oxon, d'apparizioni spaventevoli che furono vedute in aria il 28 di luglio 1610 a nove ore e mezza della sera e che durarono sino alle undici; nel qual tempo si videro spade infiammate comparire nell'aria, i globi superiori avere de' movimenti strani, e le stelle brillare in modo inusitato, con la continuazione di quelle maraviglie; più, la relazione dell'aprimento de' cieli e dei segni sorprendenti che vi si mostrarono, con più altre circostanze di cui alcun secolo non è stato testimonio, con grande stupore degli spettatori, come il tutto è contenuto in una lettera indirizzata al signor Colley, dimorante nel West-Smithfield, e attestato*

da Tommaso Brown, Elisabetta Greenaway, ed Anna Cutheridge, che furono testimonj di quelle spaventose apparizioni; e chiunque vorrà assicurarsi ancor meglio della verità di questa relazione può indirizzarsi al sig. Nightingale nel West-Smithfield all' albergo dell' Orso, e sarà soddisfatto. »

« Voi ne ridete, disse il proprietario della collezione, ed io vi perdono. Capisco che le attrattative da cui noi siamo rapiti non sono così potenti per gli occhi della gioventù, quanto quelle d' una bella donna: ma voi sarete più saggio, e apprezzerete meglio le cose quando arriverete a portar gli occhiali. Ma un momento, ho ancora un altro resto d' antichità che vi piacerà forse di più. »

Nel dir questo aperse un cassettino, vi prese un mazzo di chiavi, e sollevò un lembo della tappezzeria che copriva la porta d' un gabinettino nel quale entrò scendendo quattro gradini. Lovel vi sentì muovere de' vasi e delle bottiglie, e vide tosto l'Antiquario tornarne recando due bicchieri in forma di campana, poggiati su piedi altissimi, quali se ne vedono nei quadri di Téniers, una piccola bottiglia d'un vino ch'ei diceva di Canarie, e un pezzo di focaccia sovra una sotto-

coppa di argento di lavoro squisito ma antico.

« Io non vi dirò nulla della sottocoppa, disse l'Antiquario, quantunque si assicuri opera di quel vecchio matto di Benvenuto Cellini fiorentino. Ma, sig. Lovel, i nostri vecchi bevevano del vino di Canarie. Voi che conoscete il teatro, voi sapete dove se ne trovi la prova. Alla vostra riuscita a Fairport! »

« All'accrescimento del vostro tesoro, signore, e possa esso aumentarsi senza darvi maggior disturbo di quel tanto che è necessario ad ingrandirne il pregio ai vostri propri occhi. »

Dopo una libazione sì ben adattata al passatempo che li aveva intrattenuti, il sig. Lovel si levò per partire, e il signor Oldbuck si dispose ad accompagnarlo parte della strada per mostrargli alcune cose che meritavano di essere vedute sulla via di Fairport.

CAPITOLO IV.

« Il vecchio scaltro, con sicuro aspetto
» S'avanza e mi saluta: — in carità,
» Mio buon signore, datemi ricetto. »

Il mendicante.

I nostri due amici attraversarono un piccolo verziere dove un vecchio pometo carico di frutti provava, come si vede di spesso ne' dintorni de' conventi, che i monaci non passavano sempre il tempo nell' indolenza, ma che ne consagravano una parte all' agricoltura ed ai giardini. Il signor Oldbuck fece notare al sig. Lovel, che i coltivatori di quegli antichi tempi possedevano il segreto, che si vuole moderno, d' impedire alle radici degli alberi fruttiferi di penetrare nel tufo, e di forzarle a stendersi in direzione laterale, ponendo uno strato di pietre sotto gli alberi nel momento della piantagione in modo da chiudere il passaggio alle loro fibre. « Questo

vecchio birbo, disse egli, che fu rovesciato dal vento la state scorsa, e che quantunque mezzo coricato per terra è ancora coperto di frutti, ebbe, come vedete, una simile barriera collocata fra le sue radici e il tufo inospitale. Vi è una storia su quest' albero: e ne chiamano i frutti *i pomi dell'abate*. La consorte di un barone vicino ne era sì ghiotta, che veniva di spesso a Monkbarns per avere il piacere di coglierne sull'albero. Il marito, da vero geloso, sospettò che un gusto tanto somigliante a quello della madre Eva dovesse presagire una simile caduta. Non ne dirò di più, perchè ne va l'onore d' una nobile famiglia. Ora ammirate questa piccola torre che si alza sovra questo portico coperto d'ellera: vi era un *hospitium*, *hospitale* od *hospitamentum* (giacchè questa parola si trova scritta in tutti e tre i modi negli antichi documenti), dove i monaci ricevevano i pellegrini. So che il nostro ministro ha detto, nel conto statistico, che l' *hospitium* era posto sulle terre di Haltweary, o sovra quelle di Half-Starvet; ma s' inganna, sig. Lovel, perchè questa porta si chiama ancora *la porta del pellegrino*, e il mio giardiniere facendo una fossa per gli appj d'inverno trovò varie pietre tagliate,

delle quali ho inviato una mostra a' miei dotti amici, e a diverse società d' antiquarj di cui ho l' onore d' essere indegno membro. Ma questo basti per ora: io voglio tener in serbo qualche cosa per un' altra visita, e noi abbiamo sotto gli occhi un oggetto veramente degno di curiosità. »

Dopo aver attraversato due belle praterie e uno spazioso terreno del comune, arrivarono sull' alto d' una piccola eminenza. Là l' Antiquario fermandosi: « Sig. Lovel, disse, eccoci in un luogo veramente notabile »

« La vista vi è molto bella » rispose questi guardando all' intorno.

« Certo, ma non vi conduco già qui per la vista. Non iscorgete voi nulla che sia notabile, nulla sulla superficie del terreno? »

« Perdonatemi; mi pare.... sì, credo vedere alcune deboli traccie d'una fossa. »

« Deboli tracce! Scusatemi, signore, ma è la vostra vista che è debole. Nulla può essere più distintamente segnato. È un vero *agger*, o *vallum*, con la fossa che vi corrisponde. Mia nipote, vero cervellino, leggera quanto possa esserlo donna, ha subito riconosciuto le vestigia della fossa. Deboli tracce! Certamente quelle del gran campo di Ardoch, o di

quello di Burnswark nell' Annandale, possono essere più evidenti, perchè erano *castra stativa*, mentre questo non era che un accantonamento temporario. Deboli tracce! Riflettete che de' villani, degli stolidi, degli idioti, simili ai selvaggi ignoranti e barbari, hanno distrutto due lati del quadrato, e danneggiato considerabilmente il terzo lavorando la terra; ma vedete voi stesso che il quarto dura ancora nella sua integrità. »

Lovel cercò scusarsi, e spiegare la frase malaccorta; allegò la sua inesperienza, ma non gli riuscì così subito. Troppo franca, troppo naturale era stata la sua prima espressione per non inquietare l'Antiquario, il quale non poteva facilmente rimettersi dall'urto sofferto.

« Mio caro signore, continuò egli, i vostri occhi non sono malpratici; è da presumersi che sappiano distinguere una fossa da un terreno intero. Deboli tracce! Come! I paesani stessi, il fanciullo più giovane che custodisca le vacche, chiamano questo luogo il Kaim di Kimprunes; e se ciò non significa un antico campo, non so oramai come si debbano intendere le parole. »

Lovel, largheggiando nell'adottare il pensiere dell'Antiquario, giunse finalmente a calmarne la vanità inquieta e

sospettosa, e Oldbuck continuò a compiere l'ufficio di cicerone. « Bisogna che sappiate, diss'egli, che noi antiquarj scozzesi non siamo punto d'accordo sul luogo ove fu data l'ultima battaglia tra Agricola e i Caledonj. Gli uni lo pongono ad Ardoch nello Strathallan, gli altri ad Innerpettry, questi a Readykes nel Mearns, e quelli respingono la scena verso il Nord sino a Blair nella contea d'Athol. Ora dopo tante discussioni, aggiunse guardando Lovel con aria contenta di sè, che direste voi, che pensereste, se quel luogo memorabile fosse precisamente il sito chiamato il Kaim di Kimprunes, proprietà dell'umile ed oscuro individuo che vi parla in questo momento? »

Qui fece una pausa per lasciar tempo al suo giovine amico di meditare sovra sì importante scoperta, e riprese la parola in questi termini con più fuoco che mai. « Sì, mio caro signore, o io m'inganno grandemente, o questa posizione accoglie in sè tutto ciò che caratterizza il luogo ove si diede quella celebre battaglia. Essa accadde presso i monti Grampiens. Voi vedete all'orizzonte le loro sommità che si confondono colle nuvole. Fu data *in conspectu maris*, alla vista della flotta romana; e qual ammiraglio roma-

no, od inglese, cercherebbe una baia più bella di questa che vedete a mano diritta? È sorprendente, come noi antiquarj di professione siamo talvolta ciechi! Sir Roberto Sibbald, Saunders Gordon, il generale Roy e il dottor Stukely non ne ebbero pur sospetto. Io non ho voluto farne cenno prima di essermi assicurata la proprietà del terreno, perchè apparteneva al vecchio John Howie, un laird vicino, duro ad aprir le branche, e noi avemmo insieme di molte conferenze primo di poterci accordare. In fine, mi vergogno quasi a dirlo, mi risolvetti di giugnere persino a dargli *acre* per *acre* delle migliori mie terre a grano, in cambio di questo terreno sterile. Ma trattavasi dell'interesse nazionale, e mi trovai più che ricompensato veggendomi proprietario della scena d'un avvenimento sì memorabile. Qual è l'uomo, come dice Johnson, il cui patriotismo non si accenderebbe sui campi di Maratona? Feci cavare delle fosse, nella speranza di fare qualche scoperta, e il terzo giorno, signore, noi trovammo una pietra che feci trasportare a Monkbarns per farla modellare in gesso di Parigi. Vi si vede un vaso destinato ai sagrifizj; e le lettere A. D. L. L., che si possono spiegare, senza violentarle troppo, colle parole *Agricola Dicavit Libens Lubens.* »

« Sì certo, o signore, poichè gli Olandesi riferiscono a Caligola la fondazione di un faro, senz'alcun'altra autorità che le lettere C. C. P. F. dalle quali hanno tratto *Cajus Caligula Pharum Fecit.* »

« È vero, e la spiegazione fu giudicata assai buona. Vedo che caveremo partito da voi avanti che portiate gli occhiali: quantunque a prima giunta non abbiate veduto che deboli tracce di quel bel campo. »

« Col tempo e delle buone lezioni, o signore . . . »

« Voi diverrete più capace, non ne dubito affatto. Voi leggerete, la prima volta che verrete a Monkbarns, il mio piccolo saggio sulla castrametazione, con alcuni rilievi particolari sulle vestigia di antiche fortificazioni recentemente scoperte dall'autore al Kaim di Kimprunes. Io credo di avere scoperta una pietra di paragone infallibile per riconoscere le vere antichità. Comincio collo stabilire su questo punto alcune regole generali, segnatamente sulla natura delle prove che si possono ammettere in simili casi. Frattanto abbiate la bontà di far attenzione, per esempio, che potrei prevalermi del famoso verso di Claudiano:

« Ille Caledoniis posuit qui castra pruinis. »

Perchè quantunque s'intendano per *pruinis* le brine, alle quali confesso che andiamo molto soggetti su questa costa rivolta al Nord-Est, pure questa parola può anche significare un dato luogo, e il *castra pruinis posita* non sarebbe altro che il Kaim di Kimprunes. Ma non mi servo di questa osservazione, perchè qualche sofistico potrebbe approfittarne per far discendere il mio campo sino ai tempi di Teodosio, che Valentiniano inviò nella Gran Brettagna verso l'anno 367, non prima. No, mio buon amico, me ne richiamo ai vostri occhi. Non vedete voi là la porta Decumana? E senza i guasti dello spaventevole aratro, piglio questa espressione da un de' miei dotti amici, la porta Pretoriana sarebbe là giù. A sinistra voi potete vedere qualche leggier vestigio della *porta sinistra*, e a diritta uno de' lati della *porta dextra*, è quasi intero. Prendiamo dunque posizione qui, sovra questo *tumulus* donde si vedono gli avanzi delle fondamenta di un fabbricato ruinato, che formava il punto centrale, incontrastabilmente il *praetorium* del campo. Da questo punto, che non si può distinguere dal resto delle fortificazioni, se non per la sua leggiera elevazione, e per le zolle più verdi, si può supporre che Agricola riconoscesse

l'immenso esercito de' Caledonj che occupava il pendio di quella montagna di contro, le file della fanteria innalzantesi le une sulle altre, dacchè il terreno le permetteva di spiegarsi con vantaggio; la cavalleria, e i *covinarii*, cioè i condottieri de' carri (che nulla avevano di comune coi vostri giovani alla moda, che s'impacciano di guidare in Bond-Street il loro cocchio tirato da quattro cavalli) collocati nella pianura sottoposta. Vedete, sig. Lovel,

« Eccoti là sul colle in ordinanza
» Que' valorosi che alla pugna incita
» Il Dio dell'arme. Scorgere diresti
» Di giovin drago il rilucente scoglio,
» Quando diritto il sol sovra gli scudi
» Ripercuotendo, fuor ne manda intorno
» L'ampie faville, onde lo sguardo offeso
» Al barbaglio non regge. I passi loro
» Son terribil tempesta, ecco già piombano,
» Roma già spare. »

Sì, mio caro amico, è probabile e quasi certo che Giulio Agricola vide da questo posto lo spettacolo che il nostro Beaumont ha sì mirabilmente descritto nei versi che vi ho citati. Sì, fu da quel *praetorium* . . . . »

Una voce che si fece sentire dietro a lui interruppe il corso del suo entusiasmo. « *Pretoiro*, se vi piace, ma mi sovviene di aver visto a lavorarvi. »

Sì l' uno che l' altro si rivolsero sull' istante, Lovel con aria sorpresa, Oldbuck, e con sorpresa e con indignazione per vedersi interrotto in modo sì incivile. Nel tempo che il nostro Antiquario declamava con energia, e che Lovel l' ascoltava con attenzione cortese, un uditore non veduto nè sentito, era soprarrivato. Il suo esteriore era di mendicante. Un enorme cappello che gli copriva le sopracciglia, una lunga barba bianca, mista di peli grigi, fattezze fortemente scolpite ed espressive, indurite dall' età e dal clima, una carnagione che dalle intemperie delle stagioni aveva contratto un colore di polvere di mattoni, un lungo gabbano turchino che al braccio destro aveva una piastra di stagno, due o tre bisaccie a cavalcioni sulle spalle, per riporvi separatamente le diverse specie di derrate che riceveva da gente la quale non essendo che di un grado più ricca di lui gli faceva carità coi generi in natura, tutto annunziava in lui il mendicante di professione, il mendicante di una classe privilegiata, chiamata in Iscozia i Mendicanti del re, o *gabbani turchini*.

« Che cosa dite voi, Edie? » domandò Oldbuck, sperando forse che le sue orecchie avessero mal adempito l' ufficio loro.

« Io parlo del picciolo edificio che esisteva là, Vostro Onore; e vi diceva che mi ricordo averlo veduto fabbricare. »

« Al diavolo se questo è vero, vecchio matto! Fu fabbricato molto e molto tempo prima che tu nascessi, e se ne vedranno ancora gli avanzi dopo che tu sarai stato appeso. »

« Appeso o annegato, qui o là, morto o vivo, non importa; non è men vero che io l'ho veduto fabbricare. »

« Tu! tu! gridò l'Antiquario balbettando d'ira e di confusione. Miserabile vagabondo, e come diavolo l'avresti veduto? »

« Come l'avrei veduto, sig. Monkbarns! Ma e che guadagnerei io a dire una bugia? Tutto quello che so si è, che circa vent'anni fa, io e alcuni mendicanti miei pari, coi manovali che avevano cavato la fossa lungo il sentiere, e fors'anche due o tre pastori, ci mettemmo all'opera e fabbricammo quel picciolo edificio di cui chiamate le fondamenta un *pretoiro*, unicamente per avere un ricovero per le nozze del vecchio Aiken Drum. Noi vi ci innaffiammo allegramente lo stomaco di buona birra, ma era sì ben coperto che fummo ancor meglio inaffiati dalla pioggia. Ne volete una

prova, sig. Mankbarns? Fate scavare le fondamenta, come pare che abbiate già cominciato, e vi troverete, se non l'avete già trovata, una pietra sulla quale un muratore ha inciso le prime lettere dei nomi degli sposi, A. D. L. L., cioè Aiken Drum, e Lucia Loggie. »

« Ecco, pensò Lovel, un eccellente riscontro da unirsi alla storia di A. D. Q. L. *andate da questo lato.* » E si arrischiò a mandare obliquamente uno sguardo al nostro Antiquario, ma chinò subito gli occhi per compassione. In fatti, amico lettore, se mai hai veduto il contegno di una fanciulla di sedici anni, il cui romanzo d'amore interminabile sia finito con una scoperta prematura; o l'aspetto d'un ragazzo di dieci anni, al quale un malizioso compagno de' suoi giuochi ha rovesciato, soffiando, il suo castello di carte, io posso assicurarti che Gionata Oldbuck di Monkbarns non appariva nè più contento nè meno squilibrato.

« In tutto questo vi è qualche equivoco », diss'egli volgendosi bruscamente al mendicante.

« Al diavolo se l'equivoco è per parte mia, replicò il mendicante imperturbabile. Non fo mai equivoci perchè portano sempre disgrazia. Ed ora, sig. Monk-

barns, vi vedo con un giovane che non fa attenzione ad un poveretto, come son io, eppure ci giuocò ch' io gli dirò dove è stato jersera sull' imbrunire, a meno ch'ei voglia che non se ne parli in compagnia. »

Tutto il sangue di Lovel gli montò alla faccia, con quella impetuosità di che è dotato a ventidue anni.

« Non vi turbate di ciò che dice questo vecchio mariuolo, sclamò il sig. Oldbuck, e non crediate ch'io faccia minore stima di voi a causa della vostra professione. Grazie a Dio non ho nè pretensioni nè pregiudizj. Vi ricorderete ciò che dice Cicerone nella sua orazione *pro Archia poeta*, parlando de' vostri confratelli: *Quis nostrum tam animo agresti ac duro fuit, ut... ut... ut*... Ho dimenticate le parole latine, ma il senso è: chi di noi sarà tanto rozzo, tanto barbaro per non dar lagrime alla morte del celebre Roscio, di cui la età matura era sì lontana dal prepararci a perderlo, che noi anzi andavamo sperando che un uomo sì perfetto, sì eccellente nell' arte sua, sarebbe esente dalla sorte comune di tutti i mortali. Ecco come il principe degli oratori parlava del teatro, e di coloro che ne seguono la carriera. »

Le orecchie di Lovel intesero le pa-

role pronunciate dal nostro Antiquario, ma il suo spirito non ne concepì alcuna idea. Egli era tutto assorto a cercare come quel vecchio mendicante, il quale continuava a guardarlo con aria maliziosa ed espressiva, avesse potuto procurarsi qualche notizia de' fatti suoi. Mise la mano in tasca, persuaso che vi troverebbe il mezzo migliore per domandare al mendicante la discrezione, e determinarvelo. Presentandogli la sua offerta, più proporzionata al suo timore che alla sua carità, lo guardò con aria che il mendicante, fisonomista di professione, mostrò comprendere perfettamente. State tranquillo, signore, gli disse ponendosi in tasca il tributo riscosso, io non sono ciarliere; ma vi sono altri occhi nel mondo, oltre i miei. » Pronunciò queste parole in modo da non essere udito che da lui, e con tale espressione di fisonomia che diceva più assai. Volgendosi allora ad Oldbuck: « Io vado al presbitero, gli disse, Vostro Onore vi vorrebbe qualche cosa? O se avete qualche commissione per sir Arturo, io conto passare questa sera al castello di Knockwinnock. »

Oldbuck parve risvegliarsi, come da un sogno, e gli disse con tuono in cui si sentiva un dispetto mal celato: Va a Monkbarns, ti si darà da pranzo; e

ascolta bene, se vai al presbitero, o a Knockwinnock, non fa bisogno che tu racconti la tua sciocca storia. E in quella gettò egli pure un' offerta nel cappello sudicio e senza fodera del mendicante.

« Che! io! disse Edie: Dio m' assista! Non sarò io mai quello da cui si saprà che quelle pietre non sono là dal diluvio in poi. Mi hanno detto che Vostro Onore ha dato a John Howie *acre*, per *acre* di buona terra in cambio di questo cattivo terreno. Ora, s' egli vi ha fatto passare queste fondamenta per antichi lavori, la mia opinione ben sincera è che il contratto non istà, e che voi lo farete annullare in giustizia se volete dire che vi ha ingannato. »

« Ma si è mai veduto un miserabile più provocante? disse l' Antiquario tra i denti. Bisognerà che la sua pelle faccia conoscenza colle verghe dell' esecutore di giustizia. E studiandosi di prendere un tuono più dolce: Non vi date disturbo, Edie, questo non è che un equivoco. »

« È ciò che pensava, riprese il persecutore, il quale sembrava prendere un maligno piacere ad inasprirgli la piaga; è ciò che ho sempre pensato, e non è gran tempo, io lo diceva a Luckie Gemmels: Credete voi che Suo Onore, il sig. Monkbarns, sarebbe stato sì matto

da dare della buona terra, del valore almeno di cinquanta scellini all'*acre* per un terreno incolto che non vale una lira di Scozia? No, no, state sicuro che il laird fu ingannato da quel diavolo malizioso di John Howie. Ma, così Dio ci assista, replicò egli, come ciò è possibile, se il laird è sì dotto e se non v' è una testa come lui in tutto il cantone, mentre John Howie appena ha tanto intendimento che basti per chiamare le vacche e farle uscire dalla stalla? Ebbene! ebbene! gli diss'io, avrà attrappato il laird col raccontargli qualche storia del tempo antico. Io non aveva torto, Vostro Onore, perchè voi non avrete dimenticato la storia del mezzo soldo di Scozia, che vi hanno fatto prendere per una moneta antica. »

« Vattene al diavolo, gridò Oldbuck; ma pigliando subito un tuono più mite, da uomo che vede la sua riputazione in balìa del suo antagonista: va a Monkbarns, ti dico, aggiunse egli, e quando sarò arrivato ti manderò una bottiglia di ala in cucina. »

« Che Dio ne renda merito a Vostro Onore! »

Queste parole furono pronunciate con vero accento da mendicante, e già, ajutandosi col suo bastone armato di una

punta di ferro, aveva fatto due passi alla volta di Monkbarns, quando rivolgendosi d'un tratto verso Oldbuck: « Vostro Onore si è fatto rendere, dimandò egli, il danaro che aveva dato pel mezzo soldo? »

« Maledizione! gridò l'Antiquario: vattene pe' fatti tuoi. »

« Via, via! Che Dio benedica Vostro Onore. Spero che farete punire John Howie d'avervi ingannato, e che avrò tanta vita da vederlo. » A queste parole il vecchio mendicante partì senza vessare più a lungo il sig. Oldbuck con rimembranze tutt' altro che aggradevoli.

« Chi è quel vecchio mendicante con tanta famigliarità? » dimandò Lovel quando Edie si fu così allontanato da non poter intendere.

« Una delle pesti del paese. Io mi sono sempre dichiarato contrario allo stabilimento proposto di una tassa pei poveri, e di case di carità, ma credo che cangerò d'avviso per far chiudere quel vagabondo. Un mariuolo simile, al quale diate stanza una notte, si fa tanto famigliare con voi, come colla sua scodella, e vi si attacca, come uno di quegli insetti che sono appannaggio particolare della gente della sua professione. Chi è! Dimandatemi piuttosto che cosa

non è stato. Fu veduto di mano in mano soldato, cantante di ballate, magnano ambulante, ed eccolo mendicante. È guastato dalla nostra nobiltà che ride delle sue facezie, e cita i bei motti di Edie Ochiltrie, come quelli di Joé Miller (1). »

« Egli certo parla liberamente, e la libertà è l'anima dello spirito. »

« Oh! sì, egli è assai libero, spesso inventa qualche maladetta bugia, molto improbabile unicamente per tormentarti, come la storia che ci ha raccontato pur ora. Nondimeno non pubblicherò il mio trattato senza avere esaminato la cosa ben a fondo. »

« In Inghilterra un tal mendicante non sarebbe tollerato a lungo. »

« Senza dubbio. I vostri amministratori delle parrocchie, i vostri uffiziali di polizia non troverebbero gran sale nei suoi bei motti; ma qui quel maladetto vagabondo è una specie d'abuso privilegiato, è la mostra ultima dell'antico mendicante scozzese che faceva la sua ronda in un distretto particolare, e che era il novellista, il menestrello, e talora lo storico della sua parrocchia. Pure quel furbo sa più vecchie ballate e tradizioni che chic-

---

(1) Autore pseudonimo d' una raccolta di facezie.

chessia, in Fairport e nelle quattro parrocchie vicine. E infine, continuava egli raddolcendosi a misura che faceva l'enumerazione delle abilità di Edie, il mariuolo non è privo di piacevolezza. Egli non si è lasciato abbattere dal rigore del suo destino, e sarebbe crudeltà togliergli la consolazione di ridere a spese di quelli che sono più felici di lui. Il piacere di avermi *mistificato*, come direste voi altri gente di mondo, gli terrà luogo di bevanda e di cibo per uno o due giorni. Ma conviene che io ritorni a Monkbarns, e che gli parli ancora, altrimenti ei va a buccinare la sua storia in tutti i dintorni. »

A queste parole i nostri due eroi si separarono, il sig. Oldbuck riprendendo la strada del suo *hospitium* di Monkbarns, e Lovel dirigendosi a Fairport, ove arrivò senza alcuna avventura.

CAPITOLO V.

« Attenti! or placo l'ira sua. »

Shakespeare.

L'apertura del teatro di Fairport era stata fatta, ma il sig. Lovel non era comparso sul palco, nè il tuono, nè le maniere di lui giustificavano la congettura del sig. Oldbuck ch'egli avesse disegno di aspirare agli applausi del pubblico.

Vi era a Fairport un vecchio barbiere incaricato della cura delle tre sole parrucche in tutta la parrocchia, che a dispetto della tassa sulla polvere e della durezza de' tempi subivano l'operazione giornaliera d'essere pettinate e impolverate. Jacopo Caxon divideva dunque il suo tempo fra i tre avventori che la moda gli avea lasciati, e il sig. Oldbuck non mancava mai di chiedergli regolarmente ogni giorno le nuove del piccolo teatro di Fairport, aspettando sempre di sen-

tirsi annunziare la vicina comparsa del sig. Lovel. Il nostro Antiquario aveva risoluto di dar bando ai risparmii in tale occasione, per provare al suo giovane amico la premura che ne prendeva, e non solo d'andar egli stesso alla commedia, ma di condurvi pure *le sue due femmine*. Tuttavia il vecchio barbiere non gli diceva nulla che potesse giustificare una operazione così importante, come quella di provvedere una loggia.

Jacopo Caxon, per lo contrario, gli disse che era arrivato a Fairport un giovane, di cui tutta la città non sapeva che costrutto cavare. Con questa parola intendeva gli scioperati e le pettegole che ingannano il loro ozio occupandosi de' fatti altrui. Il giovane non cercava la compagnia, anzi pareva fuggirla, motivo che accrescendo la curiosità, contribuiva non meno del suo aspetto dolce ed amabile a far desiderare la sua. Nulla di più ordinato, nulla di più dissonante dell'avventuriere quanto il suo tenore di vita, semplice e sì ben regolato, che tutti quelli i quali avevano avuto a fare con lui ne faceano pienamente l'elogio.

« Non sono queste le qualità d'un eroe da teatro, pensò Oldbuck. E quantunque d'ordinario fosse tenacissimo delle sue opinioni, sarebbe stato forzato a rinunciare

a questa se il vecchio Caxon non avesse aggiunto, che si sentiva spesso questo giovane parlare tra se, e declamare ad alta voce nella sua camera, come se fosse sul teatro.

Tale circostanza era la sola che paresse confermare la supposizione del signor Oldbudck; ed era un ploblema difficile a sciogliersi, quale si fosse il motivo che potesse trattenere a Fairport un giovane che non vi aveva nè amici, nè conoscenze, nè occupazioni d'alcuna sorta. Nè il vino, nè il giuoco parevano avere allettative per lui. Avea ricusato di desinare cogli uffiziali del corpo de' Volontarj, che era stato formato da poco, e non compariva ad alcuna festa data dai due partiti, che dividevano allora Fairport non meno d'altre più importanti città. Non era tanto aristocratico da unirsi al club de' veri *bleus reali* (1), ed era troppo poco democratico per fraternizzare con una società affigliata ai sedicenti amici del popolo che questa città ancor essa aveva la fortuna di possedere. Entrava di rado al Caffè, e faceva colezione soletto nella sua camera.

In somma dal tempo che il nome di

---

(1) Nome dato ai torys o ministeriali.

Lovel era venuto di moda ne' romanzi, ed era già abbastanza remoto, non si era mai visto un Lovel sì poco conosciuto come questo, e sì generalmente descritto per qualità negative.

Fra quest'ultime però eravene una importante; nessuno trovava di che mordere nella sua condotta. Se avesse avuto qualche difetto ben presto si sarebbe renduto pubblico, dacchè niuno avrebbe avuto compassione di una creatura sì poco socievole, e tutti si sarebbero abbandonati al piacere naturale di mormorare del prossimo. Una sola circostanza fece nascere qualche sospetto. Siccome nelle sue passeggiate solitarie aveva spesso la matita alla mano, e aveva ritratto dal porto diverse viste, nelle quali avea fatto entrare la torre de' segnali, ed anche la batteria de' quattro pezzi di cannone, alcuni zelanti del ben pubblico fecero segretamente correre la voce che questo misterioso forestiere fosse una spia de' francesi. Lo sceriffo in conseguenza recossi a far visita al sig. Lovel; ma pare che questi in quell'abboccamento dissipasse pienamente i sospetti del magistrato, dacchè non solo lo sceriffo non lo disturbò nella sua inclinazione per la solitudine, ma si assicura altresì che lo invitasse due volte a pranzo, invito dal quale Lovel pulita-

mente si scansò. Inoltre il magistrato tenne un profondo segreto sull' indole degli schiarimenti che aveva avuti dal sig. Lovel. Non solo non ne informò il pubblico, ma non ne diede nemmeno parte al consiglio privato, consultato da lui su tutte le quistioni che si presentavano nell' esercizio delle sue funzioni, e che era composto del suo sostituto, dallo scrivano, da sua moglie, e da due sue figlie.

Questi ragguagli essendo stati fedelmente riferiti dal vecchio barbiere al signor Oldbuck gli fecero concepire un' idea ancor più alta del suo antico compagno di viaggio.

« È un giovine saggio e sensato, pensò egli, poichè sdegna di partecipare alle follie degl' imbecilli abitanti di Fairport. Bisogna ch' io faccia alcuna cosa per lui. Bisogna che gli dia un pranzo. Inviterò sir Arturo a venire a desinare con lui a Monkbarns. Bisogna che ne tenga conferenza colle mie femmine. »

Tenutasi questa conferenza, un espresso fu incaricato di star pronto a partir con una lettera indirizzata all' onorevole sir Arturo Wardour, cavaliere baronetto, al castello di Knockwinnock, e l'espresso non era altri che Caxon in persona. Ecco ciò che conteneva quella lettera.

« *Mio caro sir Arturo*

Martedì 17 corrente, *stylo novo*, tengo un *symposium* cenobitico a Monkbarns, e v'invito ad intervenirvi a quattro ore precise. Se la mia bella nemica miss Isabella può e vuole onorarmi della sua presenza ed accompagnarvi, le mie femmine saranno superbe d'avere un tal rinforzo nella causa della resistenza all'autorità legittima, ed alla giusta supremazia. In caso diverso le manderò a passar la sera al presbitero. Desidero presentarvi un giovine che sembra avere più giudizio che non s'appartenga a questo tempo, a questo tempo di follìa: egli rispetta gli antichi, e conosce passabilmente gli autori classici. E poichè un tal giovane deve avere un naturale disprezzo per la gente di Fairport, così desidero fargli conoscere una compagnia giudiziosa e rispettabile. Sono, mio caro signor Arturo, ec. ec. »

« Parti con questa lettera, Caxon, disse l'Antiquario consegnandogli la missiva. Essa è *signata atque sigillata*. Vola a Knockwinnock, e riportami una risposta. Và con tanta sollecitudine come se il consiglio della città radunato aspettasse il *Provost*, e il *Provost* aspettasse una parrucca ben impolverata. »

« Ah, signore, rispose il barbiere mandando un profondo sospiro, quei giorni felici son passati da lungo tempo: il vecchio Jervie è l'ultimo *Provost* di Fairport che abbia portata una parrucca, e sì che aveva una briccona di serva che gliela acconciava in testa con un pezzo di candela, e la spolverava con un po' di farina. Ma io ho veduto dei tempi, sig. Monkbarns, in cui i membri del consiglio della città avrebbero piuttosto fatto a meno di scrivano, e persino del loro bicchiere d'acquavite levandosi, di quello che d'una parrucca decente, ben pettinata e ben impolverata, sul capo. Dobbiamo noi stupirci che il popolo sia malcontento, e dimandi una riforma nelle leggi, quando vediamo i magistrati, i *Baillies*, i *Deacons*, e persino lo stesso *Provost* non avere sulla nuca più capegli che non ne abbiano le mie teste di parrucca? »

« E le lor teste e le vostre, Caxon, sono internamente ben guarnite del pari le une e le altre. Senza che, voi avete una maniera di vedere gli affari pubblici infinitamente giusta, ed oso dire che avete messo il dito sulla cagione del malcontento generale. Il *Provost* medesimo non avrebbe potuto parlar meglio. Ma siate sollecito, Caxon. »

E Caxon partì per la sua passeggiata di tre miglia.

« Benchè zoppo d' un pie', coraggio avea.
» Fa quel che può, nè più farsi potea. »

Intanto che il barbiere è occupato a recarsi a Knockwinnock ed a ritornare, non sarà fuori di proposito far conoscere a' nostri leggitori l' individuo pel quale era incaricato d' un' ambasciata.

Noi abbiamo detto che, ad eccezione di un solo, il sig. Oldbuck non vedeva affatto i nobili dei dintorni: il felice mortale privilegiato era sir Arturo Wardour, cavaliere baronetto, disceso da un'antica famiglia, e possidente d' un patrimonio considerabile, ma imbarazzato. Suo padre, sir Antonio, era stato un caldo partigiano del re Giacomo, e aveva mostrato tutto l'entusiasmo possibile per la causa di lui finchè si trattò di servirla in parole. Niuno premeva un'arancia (1) con un gesto più espressivo. Niuno poteva, più destramente di lui, e senza porsi in diretta contravvenzione colle leggi, proporre un brindisi che fosse pericoloso a farsi; infine e principalmente, niuno beveva più spesso e a

(1) I nemici del re Giacomo eran designati col nome di *Orangistes*.

più lunghi sorsi alla prosperità del suo partito. Ma quando i montanari si misero in campagna nel 1745, parve che lo zelo del degno baronetto si raffreddasse precisamente nel punto in cui più importava che venisse ad accendersi. Per verità egli parlava molto di prendere le armi per sostenere i diritti della Scozia e di Carlo Stuart, ma la sua sella non calzava che ad uno de' suoi cavalli, e questo cavallo non era abituato al fuoco. Forse il proprietario del nobile quadrupede approvava gli scrupoli del suo corsiere, e cominciava a credere che ciò che disconveniva al cavallo non potesse convenire al cavaliere.

Checchè ne sia, mentre sir Antonio Wardour parlava, beveva ed esitava, l'intrepido *provost* di Fairport, (che come abbiamo veduto era il padre del nostro antiquario) fece una sortita dalla città alla testa d'una truppa di borghesi, e prese, in nome di Giorgio II, il castello di Knockwinnock, i quattro cavalli da carrozza, e la persona del proprietario. Sir Antonio fu in seguito mandato alla torre di Londra in virtù d'un ordine rilasciato da uno dei segretarj di stato, e suo figlio Arturo, ancor molto giovane, lo seguì. Ma siccome non avevano commesso alcun atto ostensibile di

tradimento, il padre ed il figlio furono presto rimessi in libertà, e ritornarono al loro castello di Knockwinnock a bere più che mai alla salute del pretendente, ed a parlare di ciò che avevano sofferto per la causa reale. Sir Arturo vi si abituò talmente, che anche dopo la morte di suo padre, il suo cappellano, non conformista, aveva costume di pregare regolarmente pel ristabilimento del sovrano legittimo, per la caduta dell' usurpatore, per la distruzione de'loro nemici crudeli e sanguinarj, quantunque ogn' idea di seria opposizione alla casa di Hanover fosse già svanita da lungo tempo; e questa liturgia sediziosa fu conservata piuttosto come formalità che per volontà ben determinata. La cosa durò sì a lungo, che nel 1760, all'occasione di una elezione combattuta nella contea, il degno sir Arturo per poter votare a favore d'un candidato pel quale era impegnato, prestò giuramento di fedeltà e d' obbedienza al monarca che trattava da usurpatore, per la caduta di cui pregava ogni giorno; rinunciando così al pretendente del quale dimandava ogni giorno il ristabilimento. Infine, ad accrescere ancora questa trista prova dell'umana inconseguenza, sir Arturo continuò a pregare per la casa degli Stuart anche dopo l'estinzione

di questa famiglia, e quando col fatto, ad onta della sua leale teoria che la considerava sempre come esistente, ei si mostrava in tutte le azioni sue fedele e zelante servitore di Giorgio III.

In tutto il resto sir Arturo Wardour viveva come la più parte de' gentiluomini di campagna Scozzesi. Si occupava della caccia e della pesca, dava e riceveva de' pranzi, seguiva le corse de' cavalli, assisteva alle assemblee della contea, era luogotenente in secondo del cantone, ed ispettore delle strade. Avanzando in età, divenne troppo pigro o troppo pesante per gustare i piaceri della caccia, e cercò compenso leggendo di tempo in tempo la storia di Scozia. A poco a poco prese gusto per l'antichità, e quantunque le sue viste su questo soggetto non fossero nè profonde, nè molto esatte, divenne confratello del sig. Oldbuck di Monkbarns, si diede a coltivare con lui il campo della scienza de' secoli passati.

Vi erano però alcuni punti sui quali i nostri due antiquarj non consentivano sempre in un parere, e questo li poneva talora in discordia. La fede di sir Arturo era ardente e illimitata: il sig Oldbuck (malgrado l'affare del *praetorium* e del kaim di Kimprunes) era molto più scrupoloso, e non ammetteva senza esame

una moneta dubbia come se fosse di buon conio. Sir Arturo si sarebbe creduto colpevole del delitto di lesa maestà se avesse rivocato in dubbio l'esistenza di un solo dei cento quattro re di Scozia riconosciuti da Boezio, resi classici da Buchanan, per trasmissione de' cui diritti Giacomo VI pretendeva governare il suo antico regno, e i di cui ritratti decoravano ancora le pareti della galleria d'Holyrood. Ora Oldbuck, uomo riflessivo e sospettoso, senza avere riguardo al diritto ereditario, si permetteva talora di scherzare su quella lista, e pretendeva che tutta la serie dei discendenti di Fergus nelle pagine della storia di Scozia non avesse maggior fondamento che la marcia trionfale di Banquo nella caverna d'Ecate.

Un altro argomento delicato era la riputazione della regina Maria. Sir Arturo ne era campione dichiarato, e Oldbuck se ne mostrava antagonista, malgrado la sua bellezza e le sue sventure. Ma quando per disgrazia cadeva il discorso su tempi più recenti, altre cagioni di discordia nascevano ad ogni pagina della storia. Oldbuck era fermo ne' dogmi presbiteriani, uno degli anziani della Chiesa, amico de' principj della rivoluzione inglese, ed attaccato alla successione protestante, mentre su tutti questi punti

sir Arturo professava opinioni diametralmente opposte. Accadeva spesso che dispute caldissime insorgessero tra loro. Oldbuck allora non poteva sempre reprimere il suo umore caustico, e il baronetto pensava talora che il discendente d'uno stampatore tedesco, i di cui avi aveano cercato d'essere ammessi nel numero della vile cittadinanza, uscisse dei modi, e si permettesse nella discussione una licenza inescusabile, riguardando al grado ed all'antica nobiltà di chi gli era antagonista. Aggiugni la memoria dell'ingiuria fatta alla sua famiglia dal padre del nostro antiquario, quando s'impadronì della persona e del castello di sir Arturo, e persino de' suoi cavalli da carrozza, e giudicherai che il rosso delle sue guancie doveva talvolta rinforzare il vigore dei suoi argomenti. Infine, siccome Oldbuck riguardava il suo degno amico e confratello come infinitamente debole di spirito su certi punti, così era portato a lasciargli trasparire questa opinione poco favorevole alquanto più chiaramente di quello che le regole delle buone creanze permettessero. In questi casi si separavano spesso molto incolleriti, e formando una specie di risoluzione di non più rivedersi per l'avvenire.

« Ma riflessione del dimani figlia »

Faceva sentire a ciascuno di loro che la compagnia dell'altro era divenuta, per lunga abitudine, quasi necessaria alla propria esistenza; e ciò facilitava la riconciliazione. Pure accadde una o due volte che l'orgoglio aristocratico del cavaliere, il quale contava una lunga serie d'antenati, prese un volo troppo umiliante per la irritabilità del discendente d'uno stampatore; e sarebbe potuto risultarne una rottura eterna fra questi due originali se non erano gli sforzi e la mediazione di miss Isabella Wardour, figlia del baronetto che assieme ad un fratello allora militante presso una potenza straniera, formava tutta la famiglia di lui. Ella sapeva quanto la compagnia di Oldbuck fosse necessaria per intrattenere e distrarre suo padre; ed era ben raro che la sua interposizione non riuscisse, quando i frizzi dell'uno e il tuono di superiorità dell'altro facevano sentire il bisogno di un mediatore. Grazie alla sua dolce influenza, sir Arturo perdonava tutte le offese alla regina Maria, e il sig. Oldbuck scusava le bestemmie che insultavano alla memoria del re Guglielmo. Tuttavia perchè ella aveva costume di prendere, così ridendo, il partito di suo padre, il sig. Oldbuck la chiamava la sua bella nemica: quantunque in effetto non ne te-

nesse più conto di qualunque altra persona del suo sesso, del quale abbiamo veduto che non era grande ammiratore.

Eravi ancora tra questi due personaggi un'altra correlazione, che esercitava alternamente sulla loro amicizia una forza attrattativa e ripulsiva. Sir Arturo desiderava sempre pigliare a prestito, e Oldbuck non era sempre disposto a prestare. Il sig. Oldbuck, dal canto suo, desiderava che le somme prestate fossero rendute nel termine convenuto con esattezza, e sir Arturo non era sempre, anzi non era di spesso in istato di soddisfare a questo ragionevole desiderio. Volontà sì opposte non potevano conciliarsi senza occasionare di tempo in tempo qualche piccola altercazione. Tuttavia regnava fra loro in totale uno spirito di mutua condiscendenza, ed erano come due alani attaccati alla stessa carretta che ringhiano talora l'uno contra l'altro, ma che non vengono mai ad afferrarsi alla gola.

Una di siffatte piccole liti nata dalla discussione d'affari d'interesse o di politica, avea diviso le due famiglie di Knockwinnock e di Monkbarns, quando l'ambasciatore del nostro antiquario arrivò al castello di sir Arturo. Il baronetto era seduto in una gran sala gotica, le cui finestre guardavano da un lato sul-

l'Oceano e dall' altro sovra un lungo viale che conduceva alla strada pubblica; ora volgendo una pagina d'un infoglio aperto dinanzi a lui sovra una tavola, ora dandó uno sguardo annojáto ai tigli del viale, il cui folto fogliame poteva appena essere penetrato dai raggi del sole. Infine, vista deliziosa! scorge una creatura vivente avanzarsi nel viale solitario.

« Chi è quell' uomo? Che vorrà da me? La prima di queste domande non abbisognò di risposta, perchè al vecchio palandrano d'un grigio bianchiccio, ai capelli sparsi di manteca e di polvere, e principalmente all'andatura, gli venne subito riconosciuto lo zoppo barbiere: ma ei ripeteva la seconda, quando un servitore entrò nella sala.

« Una lettera de' Monkbarns per sir Arturo. »

Il baronetto prese la missiva con aria d' importanza e dignità.

« Fate entrare quel vecchio nella cucina, e dategli di che ristorarsi, disse Isabella, il di cui occhio compassionevole aveva rimarcati i suoi capelli grigi, e la sua aria stanca.

« Il sig. Oldbuck, mia cara, disse sir Arturo, c' invita a pranzo per martedì 17; e dopo una pausa aggiunse: pare

in realtà ch' egli abbia dimenticato di non essersi condotto verso di me co' riguardi che era in diritto di aspettarmi. »

« Voi vantaggiate in tanti punti il povero sig. Oldbuck, padre mio, che non è maraviglia se ne ha talora un pò di dispetto; ma per altro so che vi rispetta molto, che ama la vostra conversazione, e che gli rincrescerebbe sinceramente di mancare alle attenzioni che vi sono dovute. »

« È vero, è vero, Isabella, e bisogna un po' compatirlo, a cagione della sua origine: vi è ancora nel suo sangue un resto di asprezza germanica, ha succhiato col latte i principj perversi dei Whigs e della opposizione, e non può sentire ciò che è dovuto al grado e alla nascita. Voi avrete osservato, che non la vince mai sovrà me in una discussione, se non quando si prevale d'una minuziosa notizia di date, di nomi, di fatti, pure bazzecole, di che va debitore ad una frivola esattezza di memoria, qualità che denota ancor meglio la professione de' suoi vecchi. »

« Crederci utile questa facoltà per le ricerche storiche, padre mio. »

« Essa conduce a un modo di discutere assoluto ed incivile. Con quanta irragionevolezza, per esempio, non si

leva egli contro la traduzione d'Ettore Boezio fatta da Bellenden, opera rarissima, della quale ho la soddisfazione di possedere un esemplare in-foglio stampato in lettere gotiche; e questo sull'autorità di non so qual vecchio cencio di pergamena ch'egli salvò dalle forbici d'un sartore mentre si preparava a tagliarlo per farne una misura. D'altronde questa abitudine di esattezza minuta e faticosa sente l'abbaco del mercante, ed è indegna di un proprietario di terre, la cui famiglia conti due o tre generazioni. Scommetterei che non v'è in tutta Fairport un giovane di negozio che sappia fare un conto d'interesse meglio di Oldbuck. »

« Pure voi accetterete il suo invito, padre mio? »

« Ma.... sì. Non credo che abbiamo altro impegno. Chi sarà dunque il giovane di cui parla? Egli non fa mai alcuna nuova relazione, e non so che abbia parenti. »

« Sarà forse qualcuno della famiglia del capitano Mac-Intyre. »

« Può essere. Ebbene, noi accetteremo. I Mac Intyre sono di una antichissima famiglia delle montagne. Rispondigli, Isabella, che noi andremo; io per

me non ho tempo di *mio caro signorirlo* (1) quest' oggi. »

Questo importante affare essendo così definito, il seguente biglietto fu scritto in un attimo.

« Miss Wardour presenta al sig. Oldbuck i suoi complimenti, e quelli di sir Arturo: essi si pregiano d' accettare il suo invito. Miss Wardour coglie questa occasione per rinnovare le sue ostilità contro il signor Oldbuck, a causa del tempo soverchiamente lungo che ha lasciato trascorrere dopo l' ultima visita a Knockwinnock, dove è sempre veduto con tanto piacere. »

Avendo terminato la sua missiva con questa frase conciliatrice, essa la consegnò a Caxon, che essendosi ben riposato e ben rifocillato, si pose in cammino per ritornare al nostro Antiquario.

---

(1) La formola ordinaria in Inghilterra per cominciare una lettera è: *Mio caro signore*.

CAPITOLO VI.

« Bella è la sola verità; con lei,
» Fido starò, bench' odio me ne vegna,
» Fin che l' ultimo sia de' giorni miei. »

L' ordinario di Cartwright.

Il nostro giovine amico Lovel, che aveva ricevuto ei pure il suo biglietto d'invito, arrivò puntualmente a Monkbarns il 17 di luglio, circa cinque minuti prima delle quattro. Faceva un caldo affannoso; ed erano cadute alcune grosse goccie d' acqua, sebbene il temporale che il cielo minacciava fosse andato a rovesciarsi in altra parte.

Il sig. Oldbuck lo ricevette alla porta del pellegrino, in completo abito di panno nero, calze di seta grigia e parrucca impolverata, nella quale brillava tutta l' abilità del veterano Caxon, che avendo fiutato il pranzo, si era studiato di non finire la sua operazione se non un momento prima, ond' essere invitato a prender posto in cucina.

« Voi siete il ben venuto al mio *symposium*, sig. Lovel; ed ora converrà bene che vi presenti alle mie sciagurate fannulla di femmine, *malae bestiae*, signor Lovel.

« Mi sono ben ingannato, signore, se non trovo ch' esse non meritano affatto queste punture. »

« Bando a questo gergo cerimonioso, sig. Lovel. Voi non troverete in loro che vere femmine; ma eccole. Signor Lovel, vi presento, secondo l'ordine conveniente, la mia discretissima sorella Griselda, che sdegna la semplicità e la pazienza ricordate dal povero vecchio nome di Grizzy, e la mia delicatissima nipote Maria, la di cui madre si chiamava Maria, e talvolta Molly.

La sorella del nostro Antiquario, in veste di seta, portava in capo un edificio di cui si può trovare il modello nel *Souvenir des Dames pour l'année 1770*; un magnifico monumento di architettura, una specie di castello gotico moderno, nel quale i ricci posticci potevano rappresentare le torri, gli spilloni neri i cavalli di frisia, e le barbe le bandiere. Il suo volto, per tal modo coronato di torri come quello delle antiche statue di Vesta, era tanto largo quanto lungo, presentava due eminenze rimarcabili

in forza di naso e di mento, ed aveva in ogni altro rapporto, una rassomiglianza così grottesca colla fisonomia del sig. Gionata Oldbuck, che, se non fossero comparsi insieme, come Sebastiano e Viola nell'ultima scena della *Notte dei Re* (1), Lovel avrebbe potuto credere che la figura offertasi ai suoi occhi fosse il suo vecchio amico mascherato in abito da donna. Una vesta di seta antica disegnata a gran fogliami copriva la persona straordinaria alla quale apparteneva quella testa impareggiabile; e suo fratello le diceva di spesso che il turbante d'un mussulmano era fatto per lei più che l'acconciatura d'una cristiana, d'una creatura ragionevole. Due lunghe braccia scarne mostravansi al cubito, circondate da manichini di merletti a tre giri, ed essendo tenute in croce sul petto, e decorate di lunghi guanti d'un rosso vivo, somigliavano assai bene un pajo di gamberi mostruosi. Scarpe alte sul tacco, ed una mantellina gettata negligentemente sulle spalle con una grazia che innamorava, compivano l'assetto di miss Griselda Oldbuck.

Sua nipote, che Lovel aveva scorta

(1) Poema drammatico di Shakespeare.

per un momento nella sua prima visita, era una graziosa giovinetta, vestita con eleganza secondo la moda del giorno; e aveva un' aria maliziosetta, che le stava benissimo e che prendeva forse origine dalla causticità propria della famiglia di suo zio in lei raddolcita.

Il sig. Lovel salutò rispettosamente le due signore che gli risposero: la zia con una riverenza prolungata del 1760, caratteristica di quell' epoca nella quale il *Ringraziamento* pronunziato da un predicatore puritano dopo il pranzo durava mezz' ora: la nipote con una riverenza moderna, la cui durata, così come quella del *benedicite* d' un ministro de' nostri giorni, era molto più corta.

Mentre succedeva questo ricambio di civiltà, sir Arturo avendo rimandata la sua carrozza, e dando il braccio all'amabile sua figlia, presentò i suoi omaggi alle dame con tutto il cerimoniale di stile.

« Sir Arturo, disse il nostro Antiquario, e voi mia bella nemica, permettetemi di presentarvi il mio giovine amico, sig. Lovel, giovane che ha il coraggio di mostrarsi in abito d'un colore decente in un momento in cui la febbre scarlattina (1) è divenuta epidemica nella

(1) Allude allo scarlatto dell'abito militare inglese.

nostra isola; ma se il colore di moda non comparisce sul suo vestito, voi lo vedete almeno comparire con tinta assai viva sulle sue guancie. Io vi presento in lui, sir Arturo, un giovane che la vostra scienza vi farà riconoscere come grave, saggio, urbano, istrutto, che ha molto letto, molto osservato, ed è profondamente versato in tutti i misteri del teatro e della scena dal tempo di David Lindsay sino a quello di Dibdin. E guardate, ecco che si fa rosso ancora, evidente segno della grazia. »

« Mio fratello, disse miss Griselda volgendosi a Lovel, ha sempre una maniera bizzarra d'esprimersi, signore; ma nessuno fa caso di quel che dice; non bisogna che le sue stravaganze vi cagionino il menomo imbarazzo. Ma la passeggiata che avete fatta sotto un sole sì ardente deve avervi riscaldato; vorreste prendere qualche cosa? un bicchiere del mio cordiale di Melissa? »

« Oibò! strega, sclamò Oldbuck prima che Lovel avesse potuto rispondere; vuoi tu avvelenare i miei ospiti colle tue infernali decozioni? Hai tu dimenticato quel che ne venne al ministro, quando tu lo facesti risolvere a gustare quella detestabile bevanda? »

« Potete voi parlare così, fratello mio?

Sir Arturo, avete mai inteso cosa simile? O tutto deve andare a suo capriccio, o egli ti inventa delle storie. . . . Ma vedo Jenny che si appresta a suonare il campanello per avvertirci che hanno servito in tavola. »

Rigido ne' suoi principj d' economia, il sig. Oldbuck non teneva domestici maschi, ma ne adduceva il pretesto che il sesso maschile era troppo nobile per venir impiegato in atti di servitù personale i quali, negli antichi tempi, erano sempre officio delle donne. Perchè mai, diceva egli, il giovane Tam Rintherout, che per istigazione della prudente mia sorella aveva con eguale prudenza preso in prova, mangiava egli le mie poma, snidava gli uccelli, rompeva i vetri, e infine compiva l' opera col rubarmi gli occhiali? Non per altro, se non perchè sentiva quella nobile emulazione che riempie il cuore dell' uomo, che lo fece andare in Fiandra con un moschetto sulla spalla, e che lo condurrà alla gloria od alla forca. E perchè questa ragazza Jenny Rintherout, sua sorella, si sdebita essa delle medesime incombenze senza romper nulla, senza romore, o abbia le scarpe, o a piedi nudi, prudente come un gatto, docile come un cagnolino? Non per altro se non perchè si trova al suo

posto. Tocca alle donne a servirci, sir Arturo; lo ripeto, tocca alle donne a servirci; esse non sono buone ad altro. Tutti gli antichi legislatori, da Licurgo sino a Mohammed, stortamente nominato Maometto, s' accordano a collocarle nel posto subordinato che loro conviene; e non furono se non quei pazzi cervelli de' nostri antenati colle loro idee cavalleresche, che hanno fatto delle loro Dulcinee tante principesse e de' veri despoti.»

Miss Wardour protestava altamente contro questa dottrina poco galante, quando il suono del campanello annunziò il desinare.

« Permettete che adempia i doveri dell' urbanità verso una sì bella antagonista, disse il sig. Oldbuck presentandole il braccio. Mi sovviene, miss Wardour, che Mohammed, volgarmente Maometto, stava dubbio sul modo che avrebbe adottato per chiamare alla preghiera i mussulmani. Egli escluse le campane, perchè se ne servivano i cristiani, le trombette, perchè erano adoperate dai Guebri, e in fine adottò la voce umana. Ho avuto anch' io i miei dubbii sul modo con cui farei annunciare il mio pranzo. I *gongs* (1), di cui fassi uso oggidì, mi

(1) Specie di campana sulla quale si batte con un martello.

parvero un modo troppo nuovo, una invenzione pagana; la voce femminile era acuta, stridula e discordante; me ne tornai al campanello con pace di Mohammed. Il campanello ha qui un diritto locale, perchè serviva di segnale per dar in tavola nel refettorio; d'altronde ha un gran vantaggio sulla lingua del primo ministro di mia sorella, di Jenny, quantunque faccia un po' meno romore, perchè diventa muto tosto che si cessi di tirare la cordicella; mentre una trista esperienza ci ha insegnato che qualunque tentativo per impor silenzio a Jenny non fa che produrre un maggior tintinnio, al quale si aggiungono a coro miss Grisel-da Oldbuck e miss Maria Mac-Intyre.»

Finiva di dir questo quando entrarono nella sala da pranzo, che Lovel non aveva ancor vista, e che era ornata di quadri curiosi. Jenny serviva i commensali, ed una vecchia dispensiera che pareva non essere presso al buffetto per altro, se non per subire i rimproveri che il sig. Oldbuck le indirizzava di tempo in tempo, e quelli più coperti ma più piccanti di sua sorella.

Il pranzo era quale convenivasi alla tavola d'un Antiquario di professione, e vi facevano bella mostra antiche vivande scozzesi, escluse dai conviti di quanti

si pregiano l' eleganza. Vi era la deliziosa *Solan-goose* (1), la cui fragranza è tale che la si fa sempre cuocere ad aria aperta. Ma questo ghiotto boccone era mezzo crudo, e poco mancò che Oldbuck gettasse la vivanda ed il piatto sul capo della negligente sacerdotessa che avea pur allora presentato questa odorifera offerta. Per fortuna essa era meglio riuscita nel cibreo, che fu dichiarato inimitabile ad unanimità.

« Io sapeva che qui avremmo del buono, disse Oldbuck con aria di trionfo. Davie Dibble, mio giardiniere, vecchio celibe come son io, ha sempre cura che queste miserabili femmine non disonorino i nostri legumi. Ed ecco qui un ammorsellato di merluzzo nella farina d'avena. Confesso che questo piatto è il trionfo delle mie femmine. Esso procura il piacere di piatire due volte la settimana, almeno per mezz' ora, colla vecchia Maggie Mucklebackit, nostra pescivendola. Questo pasticcio di pollastri è stato cucinato secondo una ricetta che mi fu trasmessa dalla buona memoria di mia nonna. E se voi volete prendere un bicchiere di vino, non lo troverete indegno

---

(1) Specie di uccello marino.

d'un uomo che ha adottato la massima del re Alfonso di Castiglia: Brucia legne vecchie, leggi libri vecchi, bevi vino vecchio ed abbi degli amici vecchi, sir Arturo, ed anche de' giovani, sig. Lovel. »

Quando il pranzo fu finito, e vennero poste in tavola le caraffe piene di vino, il sig. Oldbuck propose che si cioncasse alla salute del re, proposizione che venne subito accettata dal sig. Lovel e dal Baronetto, il cui *giacobitismo* non era oramai che una specie di teoria, l'ombra di un'ombra.

« E quali nuove ci portate voi da Edimburgo, Monkbarns? disse sir Arturo; come va il mondo ad Auld Reckie? (1). »

« Vi si impazzisce, sir Arturo, vi si impazzisce d'una follia incurabile, che resisterebbe ai bagni di mare e alla decozione d'elleboro. La pessima di tutte le frenesie, una frenesia militare si è impadronita degli uomini, delle donne e dei ragazzi. »

« E n'è bene il tempo mi credo, disse miss Wardour, ora che siamo minacciati d'una invasione dall'estero e d'una insurrezione nell'interno. »

« Oh! già era sicuro che voi prende-

---

(1) Frase di dialetto, significante Edimburgo.

reste partito contro me per l'orda in iscarlatto. Le donne sono come i polli d'India: non ci vuole che un cencio rosso per far loro volgere il capo. Ma che dice sir Arturo, che ha piena la testa di eserciti in piedi, e non sogna che oppressione germanica? »

« Io dico, sig. Oldbuck, che a quanto posso giudicarne, noi dovremmo resistere *cum toto corpore regni*, come dice un autore antico, se non ho affatto dimenticato il latino, ad un nemico che viene per imporci un governo di whigs, e che trova fautori e aderenti ne' più detestabili fanatici, usciti dalle nostre proprie viscere. Ma vi accerto che ho date alcune disposizioni convenienti al grado che occupo nella società; perchè ho già ordinato a' commissarj di arrestare quel vecchio furbo di mendicante Edie Ochiltrie, il quale sparge in tutta la parrocchia il malcontento contro la Chiesa e lo Stato. Ha osato dire in precisi termini al vecchio Caxon, che trovasi maggior buon senso sotto il cappuccio di Willie Howie Kilmarnock che sotto le tre parrucche della parrocchia. Credo che si capisca facilmente ove tenda un tale discorso. Ma il monello imparerà a condursi meglio. »

« Ah! sclamò miss Wardour, grazia pel vecchio Edie, che noi conosciamo

da sì lungo tempo. Vi avviso che qualunque commissario darà esecuzione al mandato d'arresto contro di lui, sarà privato del mio favore. »

« Benissimo! disse l'Antiquario: voi che siete un tory tanto deciso, avete lasciato spuntare sotto i vostri occhi un bel germoglio di whigs. Sapete voi che miss Wardour è in grado d'imbarazzare ella sola tutta una corte delle sessioni? Ma che dico, una corte delle sessioni? un' assemblea generale di contea; è una Boadicea, un'amazzone, una Zenobia. »

« Pensate quel che volete del mio coraggio, sig. Oldbuck, io sento con piacere che i nostri concittadini prendano le armi. »

« Prendano le armi! Che il cielo vi protegga miss Wardour! Avete mai letto la storia della sorella Margherita? Uscì da una testa che sebbene ora trovisi un po' troppo canuta, aveva più di buon senso e di giudizio in politica che voi non ne trovereste in tutto un sinodo. Vi ricordate il sogno che la nutrice racconta tremando a Hubble-Bubble in quella eccellente opera? In questo sogno, quando ella voleva prendere un pezzo di panno, *punf!* ne scoppiava come un gran colpo di cannone. Se stendeva la mano per prendere il suo fuso non trovava altro

che una pistola montata contro di lei. Ebbi presso a poco la stessa visione a Edimburgo. Andando a consultare il mio procuratore, lo trovai in divisa da dragone, coll'elmo e col balteo, in atto di montare sul suo cavallo da battaglia, che lo scrivano, vestito da cacciatore, gli teneva alla porta. Mi recai dal mio agente per rimproverarlo d'avermi indirizzato ad un matto di quella fatta; aveva un pennoncello sul capo, invece d'aver la penna fra le dita, come quando era più savio, e andava a far la parte d'uffiziale d'artiglieria. Il mio mercante teneva in mano uno spuntone, come se avesse voluto servirsi di quest'arme per misurare il suo panno. Il giovane del mio banchiere, incaricato di fare il bilancio del mio conto, fu obbligato a ricominciarlo tre volte, perchè tornava dall'aver fatto l'esercizio, e ne aveva ancor la testa tutta piena. Mi trovai indisposto: feci chiamare un chirurgo:

« Ei vien: negli occhi il suo furor gli pone
» Marte, e fuori n'uscia guerra e paura;
» La sciabola gli batte in sul tallone,
» Ha due pistole carche alla cintura.
» Veggo tremando l'aspetto sinistro,
» E della morte il credo esser ministro. »

Lo rimandai, e mi rivolsi ad un me-

dico; ma questi pure cominciava a praticare un modo d'ammazzare assai più speditivo che quello della sua professione. In fine ritorno qui, e vedo che i nostri saggi vicini di Fairport hanno anch'essi il ticchio del valore. Io detesto uno schioppo come un' anitra selvatica ferita; odio il tamburo come un quacchero; e quando fanno i loro maladetti esercizj fuori di città, le scariche degli uni, gli applausi degli altri mi colpiscono nel profondo del cuore. »

« Fratello mio, non parlate così dei signori volontarj. Sostengo che hanno una divisa vaga al possibile. Due volte nella settimana scorsa il mal tempo li ha bagnati da capo a piedi; io li ho visti rientrare tutti molli in città, e più d'uno certamente si è guadagnato un buon raffreddore. D'altronde bisogna saper loro grado degli incomodi che si danno. »

« Ed io so, aggiunse miss Mac Intyre, che mio zio ha dato venti ghinee per contribuire al loro abbigliamento. »

« L'ho fatto per incoraggiare il commercio della città, disse Oldbuck, per comperar loro della regolizia e dello zucchero candito, e rinfrescare il gorgozzule degli uffiziali, divenuti rauchi muggendo pel servigio del loro paese. »

« Badate, Monkbarns, voi finirete col farvi porre nel numero de' malcontenti. »

« No, sir Arturo, io non fo che borbottare sotto voce. Non dimando se non il diritto di gracidare nel mio cantuccio, senza unire la mia voce al gran coro dei ranocchi della palude. *Ni quito rey, ni pongo rey*, non fo nè disfo i re, come dice Sancio; ma prego di buon cuore pel nostro sovrano, e pago le tasse e le contribuzioni, anche mormorando contro colui che è incaricato di riscuoterle. Ma ecco il cacio di latte di capra che viene molto a proposito, come più favorevole alla digestione che la politica. »

Quando le signore si furono ritirate, Oldbuck e sir Arturo cominciarono una dotta discussione, nella quale Lovel non prese alcuna parte, o che il discorso si aggirasse sovra oggetti troppo astratti per lui, o che la sua attenzione fosse occupata d'altro; e non fu tratto dall'estasi a cui si abbandonava se non da un ricorso inaspettato al suo giudizio.

« Me ne riporto al sig. Lovel, disse Oldbuck, è nato nel Nord dell'Inghilterra, e può conoscere il luogo di cui si tratta. »

Sir Arturo pensò che non era probabile che un uomo sì giovane avesse dato qualche attenzione a simili materie.

« Sono certo del contrario, disse Oldbuck. Che ne dite voi, sig. Lovel? Presto, giovinotto, parlate per onor vostro. »

Lovel fu costretto a confessare che si trovava nella ridicola situazione di chi non abbia inteso nulla di una conversazione continuáta per un'ora in sua presenza.

« E in che diavolo era dunque occupata la sua testa? Del resto non ne sono sorpreso. Ecco che vuōl dire la compagnia delle femmine; sei ore dopo essersene sbarazzati non si riesce a cavare da un giovane una parola sensata. Ebbene, signor Lovel, voi saprete che vi era una volta un popolo chiamato i Picks.... »

« Più convenevolmente i Picts » interruppe il Baronetto.

« Io dico i Picks, ripetè Oldbuck, Pikar, Pihar, Piotchtar, Piaghter, o Peughtar; essi parlavano un dialetto gotico. »

« Il vero celtico » disse sir Arturo.

« Gotico, gotico! ne sto guarante sulla mia vita » riprese Oldbuck.

« Signori, disse Lovel, questa è una quistione sulla quale i filologi possono facilmente pronunziare, se resta qualche cosa della lor lingua. »

« Non ne resta che una sola parola, disse il Baronetto; ma a dispetto della

ostinazione del sig. Oldbuck; questa parola decide la quistione. »

« In mio favore, rispose Oldbuck, Sig. Lovel, giudicatene; ho dalla mia il dotto Pinkerton. »

« E per me sta l'infaticabile ed erudito Chalmers. »

« Gordon è della mia opinione. »

« Sir Roberto Sibbald è della mia. »

« Ho per me Innes. »

« Ritson non lascia alcun dubbio. »

« Signori, disse Lovel, prima di passare in rivista le vostre forze, e d' opprimermi col peso di tante autorità, non potreste voi dirmi qual è la parola di cui si tratta. »

« *Penval* » dissero in un fiato i due antagonisti.

« Il che significa *caput valli* » disse Oldbuck.

« L'alto della palizzata » disse sir Arturo.

Si fece un momento di silenzio. « È una base ben angusta per ristabilire una ipotesi » disse l' arbitro.

« Tutt'altro, tutt'altro, esclamò Oldbuck, si può battersi viemmeglio in un terreno circoscritto: non v'è bisogno dello spazio d' un miglio per atterrare l'avversario; basta un pollice. »

« Quella parola è assolutamente cel-

tica. Il nome di tutte le montagne di Scozia comincia in *ben.* »

« Ma che dite voi del *val*, sir Arturo? non è desso chiaramente la parola sassone *wall*? »

« È la parola latina *vallum.* I Picts hanno preso in prestito questa porzione di parola. »

« Niente affatto: se hanno preso in prestito qualche cosa è il vostro *ben* che hanno potuto ricevere dai loro vicini, gli abitanti di Strath-Cluyd. »

« Bisogna, disse Lovel, che i Picks o Picts abbiano avuto un dialetto ben povero, dachè di due sillabe formanti la sola parola che ne resta di tutto il loro vocabolario, sono stati obbligati, come ne convenite ambedue, di prenderne una in prestito da un' altra lingua. Con tutta la deferenza che io vi devo, signori, mi pare che la vostra disputa somigli molto a quella che ebbero altra volta due cavalieri relativamente ad uno scudo che era nero da un lato e bianco dall' altro. Ciascuno di voi reclama una sillaba di questa parola, e sembra rinunciare all' altra. Ma ciò che mi colpisce di più, si è la povertà di una lingua che ha lasciato sì poche vestigia. »

« Voi siete in errore, disse sir Arturo, era una lingua ricchissima, un po-

polo grande e potente. Esso edificò due chiese, l'una a *Brechin*, l'altra ad Abernethy. Le fanciulle picts di sangue reale abitavano il castello di Edimburgo, che si chiamò per questa ragione *castrum puellarum*. »

« Favole della vecchia, disse Oldbuck, inventate per dare importanza alla razza fallace delle femmine. Lo chiamarono il castello delle fanciulle, *quasi lucus a non lucendo*, perchè resisteva a tutti gli assalti, cosa che le femmine non fanno mai. »

« Vi è una lista dei re picts, una lista ben autentica, da Crenthe-Mynachryme, il cui regno risale ad un'epoca un po' incerta, sino a Drusterstorne, nel quale si estinse la loro dinastia. La più parte di loro portano il prenome patronimico e celtico *Mac*, cioè *filius*. Che avete voi a rispondermi su questo, sig. Oldbuck? Vi è Drust-Macmorachin, Trynel-Maclachlin, il primo di quell' antico clan, come si può ben credere, Gormach-Macdonald, Alpin-Mackmetegus, Drust-Macklallargham. Qui il Baronetto fu interrotto da un assalto violento di tosse. Hum! hum! hum! Golarge Mac... hum! hum! Macchan... hum! hum! hum! Macchananail, Kenneth, hum! hum! Mac-Feredith, hum! hum! Eachan-Macfungus, e venti altri di cui vi citerei tutti

i nomi veramente celtici, hum! hum! se questa maledetta tosse me lo volesse permettere. »

« Prendete un bicchiero di vino, sir Arturo, per far passare questa lista di re pagani che il diavolo non potrebbe inghiottire senza soffocarsi. Non v' è che l' ultimo di costoro che porti un nome che si possa capire, *Fungus*, senza dubbio; sono tutti della stessa famiglia, monarchi funghi dal primo all'ultimo, nati sul mondezzajo della menzogna e della follia, nel cervello riscaldato di qualche bardo delle montagne. »

« Sono sorpreso di sentirvi parlare così, sig. Oldbuck, voi che sapete, o dovete sapere che la lista di questi potentati fu copiata da Enrico Maule di Melgum, dalle cronache di Lochleven, e di Sant-Andrea, e inserita nel suo compendio soddisfacentissimo della storia de' Picts, stampato da Roberto Freebairn d' Edimburgo, l' anno di grazia 1705 o 1706, che non me ne ricordo bene: ma ne ho un esemplare il quale sta a maraviglia presso gli atti scozzesi, formato in 12, e si trova benissimo nello stesso scaffale. Che avete voi a dire su questo, sig. Oldbuck? »

« Che io mi rido di Enrico Maule e della sua storia, e che esaudisco così

la preghiera da lui fatta a' suoi lettori d' accogliere il suo libro come lo merita. »

« Non vi burlate d'un uomo, il quale valeva più di noi » disse sir Arturo con aria un pochetto sprezzevole.

« Credo che mi sia più che permesso, sir Arturo, di ridermi di lui e della sua storia. »

« Enrico Maule di Melgum era gentiluomo, sig. Oldbuck. »

« Quale vantaggio gli dava questa qualità sovra me? » dimandò l' Antiquario un po' seccamente.

« Permettetemi di favi osservare, signor Oldbuck, ch'era gentiluomo di alta nascita, d'una famiglia antica, e che per conseguenza.... »

« E che per conseguenza il discendente di uno stampatore di Westfalia non deve parlare di lui se non con rispetto? Se tale è la vosta opinione, sir Arturo, tale non è la mia. Credo che l' origine ch'io ripeto dall' industrioso e infaticabile tipografo Wolfbrand Oldenbuck, che in dicembre del 1493, sotto gli auspici, come dice egli stesso, di Sebald Scheiter e di Sebastiano Kammermeister, terminò la stampa della gran cronaca di Norimberga; credo, dico, che l' origine ch'io ripeto da quel grande restauratore

delle scienze sia più onorevole per me, come uomo di lettere, che se contassi nella mia genealogia tutti i vecchi baroni gotici, accattabrighe, coperti di ferro da capo a' piedi, che hanno vissuto dopo il tempo di Crenthemynachryme, e nessuno de' quali probabilmente sapeva scrivere il suo nome. »

« Se con questa osservazione mirate ai miei antenati, disse il Baronetto, prendendo un' aria di superiorità, godo di annunziarvi che il nome di uno de' miei avi, Gamelyn di Guardòver Miles, è benissimo scritto di sua propria mano nella più antica copia della dichiarazione di Ragman. »

« Il che non serve se non a provare, che fu uno de' primi a dare un esempio di bassezza sottomettendosi ad Odoardo I. Dopo uno sgorbio simile, venite ancora, sir Arturo, a parlarci della lealtà senza macchia della vostra famiglia! »

« Non più, signore, disse sir Arturo, alzandosi con fierezza e cacciando indietro lo scanno, avrò pensiero d'ora in avanti di non onorare della mia compagnia un uomo che mostra sì poca gratitudine per la mia condiscendenza. »

« Voi farete in questo ciò che vi parrà meglio, sir Arturo; siccome ignorava tutta l'estensione dell'onore che avete

degnato farmi venendo a visitarmi nella mia povera casa, io spero che potrò essere scusato di non avere spinta la riconoscenza sino alla servilità. »

« Benissimo! benissimo! sig. Oldbuck, vi do buona sera. Signore..... Signore chi?.... Shovel, credo, ho l'onore di salutarvi. »

Sir Arturo uscì dalla sala da pranzo tanto crucciato, come se avesse avuto in corpo tutto lo spirito de'cavalieri della tavola rotonda, e traversò a gran passi il labirinto de'passaggi che conducevano alla sala.

« Avete visto mai un vecchio asino sì caparbio? disse Oldbuck a Lovel. Ma non voglio ch'egli parti così come un forsennato. »

A queste parole egli inseguì il Baronetto, che faceva la ritirata, dirigendosi dietro il romore delle porte che sir Arturo apriva o serrava con impeto, cercando la stanza dove doveasi servire il thè. Vi farete del male, gridava l'Antiquario, *qui ambulat in tenebris nescit quo vadit.* »

Sir Arturo effettivamente trovavasi allora in una perfetta oscurità, vero calmante di cui le aje de' fanciulli conoscono l'efficacia. Se non ne fu placato lo sdegno dell'irritabile Baronetto, al-

meno ne venne ritardata la marcia, e il sig. Oldbuck che meglio conosceva il luogo, lo raggiunse nell' istante in cui stava per entrare in sala.

« Un momento, Sir Arturo, disse Oldbuck mettendosi tra la porta e lui; non tanta vivacità, mio buono e vecchio amico. Confesso che mi sono lasciato trasportare tropp' oltre parlandovi di sir Gamelyn. Per bacco! è una mia antica conoscenza, uno de' miei favoriti, un compagno di Bruce e di Wallace. Giurerei sovra una bibbia, edizione *princeps*, che non firmò la dichiarazione di Ragman, se non coll' intenzione legittima e giustificabile d' ingannare que' bricconi d' Inglesi. Era una furberia da vero scozzese, mio bravo cavaliere; cento e cento hanno fatto altrettanto. Via, via, dimenticanza e perdono. Confessiamo che abbiamo dato a quel giovinotto il diritto di riguardarci come due vecchi matti ostinati. »

« Parlate per voi, sig. Gionata Oldbuck » disse sir Arturo con tuono maestoso.

« Bene! bravo! come si fa a far intender ragione ad un uomo ostinato! »

La porta s' aprì, e si videro entrare nella sala sir Arturo seguito da Lovel e da Oldbuck, tutti tre con manifesti segni d' un po' d' imbarazzo.

« V' aspettava, padre mio, per proporvi d'andare a piedi incontro alla nostra vettura. La sera è sì bella! »

Sir Arturo accettò subito una proposizione tanto confacente al mal umore a cui s'era abbandonato, ed avendo ricusato di prendere nè thè, nè caffè, come si fa quando si è malcontento, porse il braccio alla sua figlia, e partì dopo aver preso commiato dalle signore in gran cerimonia, e congedandosi secchissimamente da Oldbuck.

« Io credo che qualche mosca è salita al naso di sir Arturo » disse miss Oldbuck.

« Qualche mosca! qualche diavolo piuttosto! è più fuor di senno che qualunque femmina di tutto l'universo. Che ne dite voi, Lovel? Come! anch'egli è partito! »

« Mio zio, egli ha preso congedo da noi intanto che miss Wardour si metteva lo schall; ma credo che voi non vi abbiate fatto attenzione. »

« Hanno tutti il diavolo in corpo. Ecco che cosa si acquista a darsi tanti imbarazzi, a lasciare le sue abitudini, ed a porsi in ispesa per dare da pranzo. O Seged, imperatore d'Etiopia, » aggiunse egli prendendo una tazza di thè dall'una mano, mentre teneva dall'altra un volume del *Rambler*, perchè in ogni pa-

sto che faceva alla presenza di sua sorella, era suo costume costante di leggere, onde provare ad un tempo il suo disprezzo per la compagnia delle donne, e la sua risoluzione di consagrare tutti i momenti ad istruirsi; o Seged, diss'egli, tu avevi ben ragione; nessuno può dire: questo giorno sarà un giorno felice! »

Oldbuck continuò la sua lettura quasi un'ora senza venir interrotto dalla sorella nè dalla nipote, che si occupavano in silenzio di qualche opera d'ago. Tutto ad un tratto si sente in sala battere sommessamente all'uscio, che nel tempo stesso mezzo si apre.

« Siete voi, Caxon? disse Oldbucl Entrate. »

Il vecchio barbiere sporse innanzi la sua testa sparsa di capelli grigi, ed una manica del suo abito imbianchita dalla polvere, e disse con aria misteriosa: « Vorrei parlarvi, signore. »

« Entrate dunque, vecchio matto; vediamo che cosa avete a dirmi. »

« È perchè temo di spaventare queste signore. »

« Spaventare! Che volete voi dire? Non importa, non v'inquietate per loro. Avete forse veduto ancora uno spirito sovra l'Humlock-Knowe? »

« Non si tratta di spiriti, signore, nè però sono più quieto. »

« Avete voi mai sentito dire che alcuno lo sia? Perchè un vecchio mariuolo tutto impolverato come voi, dovrebbe avere più tranquillità che il resto degli uomini? »

« Non sono inquieto per me, signore; ma la notte minaccia una procella terribile, e sir Arturo e miss Wardour, povera giovane!... »

« Povero idiota! devono aver incontrata la loro carrozza in capo al viale o ne' dintorni, e sono già da lungo tempo a casa loro. »

« No, signore, no. Non hanno preso la strada grande, hanno preso la via del lido. »

Questa parola fu una scintilla elettrica che colpì il sig. Oldbuck. « La via del lido! È impossibile! »

« Così ho detto anch'io al giardiniere; ma egli pretende averli visti montare sul Mussel-Craig. In verità, Davie, gli dissi io, se questo è, temo bene... »

« Un almanacco! un almanacco! gridò l'Antiquario alzandosi con aria inquieta. Ohibò! sclamò egli gettando per terra un almanacchetto da tasca che sua nipote gli presentò; voglio l'almanacco di Fairport. Glielo portarono, lo con-

sultò, e crebbe la sua agitazione. Andrò io stesso. Chiamate il giardiniere e il suo garzone; si muniscano di corde e di scale; conducano con loro più gente che potranno, acquistino l'alto delle roccie e mandino grandi grida per avvertirli del pericolo.

« Di qual pericolo? » dimandarono nel tempo stesso sorella e nipote.

« La marea, la più forte marea dell'anno! » rispose l'Antiquario fuori di se.

« Vado per mandare Jenny... Ma no, andrò io stessa, disse miss Mac Intyre partecipando al terrore di suo zio. Corro da Saunders Mucklebackit a dirgli di mettere in mare la sua barca. »

« Ben detto! mia cara; ve ne ringrazio. Questa è la cosa più sensata che si sia detta finora. Andarsene per il lido! sclamava egli prendendo la sua canna e il suo cappello; ma s'è mai veduta una pazzia simile! »

CAPITOLO VII.

« La debol diga d' improvviso ha rotta
» Del mar, che freme, il flagellar sonante,
» D' intorno a lor già l' acqua s' è condotta;
» S' innoltra, si ritira, e torna innante:
» E l' ultim' onda ch' ognor più s' accosta
» Tutta minaccia ricoprir la costa. »

Anonimo.

Il turbamento eccitato a Monkbarns dalla relazione di Davie Dibble aveva giusto motivo pur troppo. L' intenzione di sir Arturo e di sua figlia, partendo, era stata di ritornare a Knockwinnock per la strada grande, sulla quale avrebbero incontrato la loro carrozza; ma arrivando in capo al viale annesso al castello di Monkbarns, videro in poca distanza avanti a loro Lovel, che andava a piccoli passi, quasi procurandosi l' occasione di mettersi insieme. Allora miss Wardour propose a suo padre di prendere un' altra strada, e siccome il tempo era bello, di ritornarsene a piede per il lido, che sten-

dendosi sotto una catena di roccie scoscese offeriva quasi sempre una piacevole passeggiata da Monkbarns a Knockwinnock.

Subito sir Arturo v' acconsentì. « Sarebbe assai nojoso, diss'egli, trovarsi accostati da un giovane non so chi, che il sig. Oldbuck ha preso la libertà d'ammettere nella nostra compagnia. Il Baronetto era uomo del vecchio stile; non aveva acquistata quella spacciatura moderna, colla quale non si ravvisa un uomo con chi hai vissuto un'intera settimana, dal momento che la situazione in cui ti trovi ti rende disaggradevole il riconoscerlo. Sir Arturo incaricò solamente un fanciullo, beatissimo d'aver l'occasione di guadagnare un soldo, di correre incontro alla carrozza, e dire al cocchiere di ricondurla a Knockwinnock.

Così ordinata la cosa, ed essendo partito il piccolo messaggiere, il cavaliere e sua figlia lasciarono la strada grande, e seguendo un sentiero che serpeggiava fra de' monticelli di sabbia, coperti in parte di ginestre spinose e d'una specie di giunco, arrivarono ben presto alla riva dell'Oceano. La marea non era in tanta lontananza quanta si pensavano; ma questa circostanza non diede loro alcuna inquietudine; perchè non accadeva dieci volte nell'anno ch'essa appressasse tanto gli sco-

gli da non permettere di passare al di-sotto a piede asciutto. Pure all'epoca delle maree di primavera, ed anche ne' tempi ordinarj quando il flusso era portato verso terra da un vento forte, questa strada veniva interamente coperta dal mare, e la tradizione serbava memoria di varj infortunj occorsi in simili occasioni. Ma queste storie, come tante altre, non servivano che a passare il tempo accanto al fuoco. Si riguardava il pericolo come lontano ed inverisimile, e il lido serviva sempre alla comunicazione ordinaria tra Knockwinnock e Monkbarns.

Mentre strada facendo sir Arturo e sua figlia godevano il vantaggio di camminare sovra un'arena fresca ed umida, Isabella non potè a meno di notare che la marea precedente era venuta molto più innanzi del solito. Il Baronetto fece la stessa osservazione, ma nessuno dei due s'inquietò per questo. Il disco del sole toccava l'Oceano, e i suoi raggi doravano densissime nuvole che un vento assai vivo avea tenute disperse nel giorno, e che allora si radunavano d' ogni parte, come le sventure sovra un monarca abbattuto, e sovra un impero che ruina. Tuttavia il suo splendore morente dava una severa magnificenza all'ammasso de' fitti vapori, che sembravano popolare il firmamento di tor-

ri e piramidi fregiate d'oro e di porpora, e alcune d'un rosso cupo. Il mare stendendosi in lontananza sotto questo padiglione variato e pomposo si mostrava in maestosa traquillità, riflettendo i raggi sfavillanti dell'astro che sembrava discendere nel suo seno, e i mirabili colori delle nuvole tra le quali si coricava. Più presso la riva il mare s'avanzava con flutti inargentati che impercettibilmente, ma con rapidità, andavano acquistando le arene.

Assorta nell'ammirazione di questa scena romantica (1), o forse nel pensiero di qualche più caro oggetto, miss Wardour camminava in silenzio a fianco di suo padre, al quale il sentimento della propria dignità recentemente offesa non consentiva di darsi al discorso. Seguendo le sinuosità della spiaggia, essi costeggiavano varj promontorj di roccie tra loro vicini, e in fine si ritrovarono sovra una catena non interrotta di monti scoscesi, che, quasi cintura di ferro circondavano quella costa in molti punti. Lunghi ban-

---

(1) Prima che questa voce denotasse un genere di letteratura diversa dall'antica, e che ebbe origine colle lingue romanze, essa adoperavasi e tuttora si adopera in Inghilterra per indicare i bei punti di vista e le scene pittoresche della natura.

chi di scogli a fior d'acqua, non annunziati se non da qualche punta che qua e là s'innalzava sulla superficie del mare, o dal ribollimento dell'onde nel passare sopra quelli che erano quasi intieramente nascosti, rendevano terribile la baia di Knockwinnock anche agli sperti piloti. I massi che si elevavano tra la riva e la terra, all'altezza di due o trecento piedi, offrivano nelle loro crepature ad innumerabili uccelli marini un asilo che per la sua prodigiosa altezza pareva porli al sicuro dai tentativi dell'uomo. Un gran numero di questi uccelli mossi da quell'istinto che li porta a cercar terra prima che la tempesta principj, si libravano nell'aria ad ali tese, e restituivansi ai nidi con quell'acuto lor grido precursore della procella. Il disco del sole era già tutto oscurato prima che tramontasse affatto dall'orizzonte. Allora cominciò il vento, ma i suoi sordi muggiti si fecero sentire, e se ne vide l'effetto sul mare assai prima che l'oragano fosse sensibile sulla riva. La massa d'acqua, nera allora e minacciosa, cominciò ad alzarsi e a ricadere in solchi più profondi, e i flutti spumanti rompevano alla riva con un fragore simile a quello del tuono.

Spaventata da un tanto improvviso can-

giamento di tempo, Isabella si accostò a suo padre, e gli prese strettamente il braccio. « Vorrei, ella disse, ma a mezza voce, come se arrossisse di manifestargli i suoi crescenti timori, vorrei che avessimo seguita la strada grande, o che avessimo aspettata la carrozza a Monkbarns. »

Sir Arturo gettò un'occhiata intorno a se, e non vide o non volle convenire di vedere alcun segno di procella vicina. Noi saremo a Knockwinnock, le rispose, assai prima che la tempesta cominci. Nondimeno raddoppiò il passo, e sua figlia, che lo seguiva a fatica, conobbe di qui, ch'egli pensava essere necessario qualche sforzo perchè la sua predizione potesse avverarsi.

Erano allora quasi nel centro d'una baia stretta, ma profonda, formata da due promontorj di roccie alte ed inaccessibili che sporgevano verso il mare in guisa di mezza luna, e nessuno di loro ardiva comunicare all'altro il timore che la marea facendo, come appariva, rapidi progressi togliesse loro la possibilità d'oltrepassare il capo che stava innanzi, ed anche di ritornarsene a quello che avevano già passato.

Mentre così s'inoltravano, dolendosi certo ben vivamente di non poter can-

giare la linea curva, ch' erano costretti a descrivere per le sinuosità della riva, in quella linea retta che si vuole funesta alle proporzioni della bellezza, sir Arturo scorse sulla riva una figura umana che si avanzava verso loro. « Dio sia lodato! sclamò egli, ecco, viene qualcuno che ha dovuto passare il promontorio d' Halket-Head, e per conseguenza noi pure potremo passarvi. » Non gli era mancata la forza per tenere occulto il suo timore, ma non potè a meno di far manifesta la sua speranza.

« Sì, Dio sia lodato! » ripetè sua figlia col cuore e colla lingua, piena di riconoscenza per questo favore del cielo.

L' individuo che s' appressava fece loro varj segni che per la oscurità dell' atmosfera, allora turbata dal vento e dalla pioggia, non poterono ben distinguere o almeno comprendere. Alcuni istanti prima d' essergli vicino, sir Arturo riconobbe il vecchio mendicante dal gabbano turchino, Edie Ochiltrie. Dicesi che persino gli animali in un pericolo urgente e comune dimenticano le loro animosità e le loro antipatie naturali. Così pure la baia chiusa dai due promontorj, minacciata d' essere ad ogni istante coperta da una forte marea spinta da un vento impetuoso, divenne un territorio neutro

in cui un giudice di pace ed un mendicante vagabondo potevano trattare quasi da paro a paro.

« Indietro, indietro! gridò Edie: perchè non avete dato volta subito che ve ne ho fatto segno? »

« Noi pensavamo, rispose sir Arturo con voce tremante per l'agitazione, di poter oltrepassare Halket-Head. »

« Halkert-Head! La marea batterà contro que' massi così forte quanto la cateratta di Tyers, prima che voi ci siate arrivati. Ho potuto appena passarvi io, sono venti minuti circa, e il mare non distava già che di tre piedi. Bisogna procurare di riacquistare la punta di Bally-Burgh-Ness, e così il cielo ci protegga, come questa è la sola via di scampo che ci resta. Ma bisogna provarsi. »

« O mio Dio! e la mia povera figlia! »

« Mio padre, mio tenero padre! sclamarono ad un tempo sir Arturo e sua figlia, mentre lo spavento loro prestando nuove forze e raddoppiando la velocità de' lor passi si sforzavano di giugnere al capo sotto cui erano passati un quarto d'ora prima, e che formava l'estremità meridionale della baia.

« Ho saputo che voi eravate qui dal fanciullo che avete mandato incontro alla

vostra carrozza, disse il mendicante camminando con passo ancor fermo dietro miss Wardour, e non ho potuto pensare senza tremare al pericolo che correva questa povera giovane signora che ha sempre avuta tanta bontà per me, e per qualunque infelice abbia mai implorato i suoi soccorsi. Sicchè guardando le onde avanzarsi e ritirarsi, feci conto che se poteva passare la baja abbastanza in tempo per avvertirvi, sarebbe stato ancora possibile salvarvi, ma temo, temo forte che non sia troppo tardi. Chi ha mai visto la marea crescere con tal forza? Ecco laggiù il Ratton-Skerry, io ho sempre veduta la sua cima fuori dell' acqua, ed ora è coperta. »

Sir Arturo mandò uno sguardo al luogo indicato dal vecchio; uno scoglio enorme che in generale, ed anche nelle maree di primavera mostrava sopra l' acque la sua cima simile alla chiglia di un gran vascello, era allora interamente sommerso, e non si riconosceva il suo posto che al ribollire dell' onde, cagionato dalla resistenza ch' esso opponeva al loro moto.

« Affrettatevi mia giovane signora, continuò il vecchio, affrettatevi, ogni speranza non è ancora perduta. Appoggiatevi al mio braccio, è vecchio e debo-

le, ma s' è già trovato in simile incontro. Prendete il mio braccio, vi dico, mia buona signora. Vedete voi quella punta nera laggiù in mezzo le acque? Questa mattina era tanto elevata quanto il più alto albero d' un vascello da guerra, ed ora appena si scorge; ma finchè ne vedrò tanto come il mio cappello, spererò sempre che noi potremo passare sotto Bally-Burgh-Ness.

Isabella accettò in silenzio l' ajuto offerto dal mendicante, e che sir Arturo non era punto in grado di darle. Le onde allora si accostavano talmente a loro, che furono obbligati d' abbandonare l' arena sulla quale aveano potuto camminare sin qui con passo fermo, e di prendere un aspro sentiero posto a piè delle roccie, che talvolta anche saliva sui loro margini. Sarebbe stato impossibile a sir Arturo ed a sua figlia il fare questo cammino pericoloso nella oscurità, se non avessero avuto per guida il vecchio Edie, che gl' incoraggiava dicendo d' essere passato più volte nel sito stesso in tempo di altre maree, quantunque fosse obbligato a convenire di non aver mai veduta una notte così terribile. Essa era tale veramente. Il muggito della tempesta mescendosi ai gridi degli uccelli di mare pareva il canto di morte dei tre sfortunati, che

si trovavano posti tra due oggetti de' più grandiosi, ma de' più spaventevoli nella natura, un mare tempestoso e roccie inaccessibili. Essi continuavano il loro agitato e pericoloso cammino sulla estremità degli scogli spesso coperti dall'acqua prorompente da onde mostruose, ciascuna delle quali s'innoltrava sempre più innanzi che la precedente. Vedevano ad ogni istante il loro nemico acquistar terra sovra loro nè però perdevano ogni speranza: la punta nera che Ochiltrie aveva loro mostrata era ancora visibile, e continuò ad esserlo sin che giunsero dove il precario sentiere che tenevano volgeva dietro un masso da cui fu tolta ai loro sguardi. Allora privati della vista del Faro nel quale fidavano, provarono una doppia agonia di terrore e d'inquietudine. Pure si sforzavano d'avanzarsi, ma essendo arrivati ad un luogo da cui avrebbero dovuta scorgerla, non la videro più, e mille marosi spumanti venendo a rompere contro il promontorio di Bally-Burgh-Ness, sorgevano alti come l'albero maggiore di una gran nave da guerra.

Il vecchio si cangiò in viso. Isabella mandò un profondo gemito, e sir Arturo ripeteva con voce lamentosa l'esclamazione sfuggita allora al mendicante: « Dio abbia pietà di noi! »

« Mia figlia ! mia cara figlia ! sclamava il Baronetto: vederti perire di questa morte ! »

« Mio padre ! mio povero padre ! diceva Isabella stringendolo tra le sue braccia; e voi pure, disse a Edie, che perderete la vita per aver voluto salvare la nostra ! »

« Non vale un vostro pensiero, disse Ochiltrie: ho vissuto abbastanza per essere stanco della vita. Che cosa importa che il vecchio mendicante muoja qui o là, nel fondo del mare, o sulla neve in un fosso ? »

« Uomo coraggioso, disse sir Arturo, non v'è dunque alcun mezzo?.... Non potete voi immaginar nulla?... Io vi farò ricco.... vi darò un podere.... vi.... »

« Le nostre fortune saranno presto eguali, disse il mendicante gettando uno sguardo sui flutti furiosi. Esse lo sono già, perchè io non ho un pollice di terra; e voi dareste tutta la vostra baronia per la più piccola punta di roccia che restasse a secco dodici ore. »

Nel dir così si fermarono sul punto più alto della roccia a cui poterono giungere, avendo veduto che ogni tentativo per inoltrarsi verso il promontorio non avrebbe servito se non ad accelerare la crisi del loro destino. Bisognava dunque che

aspettassero in questo luogo i progressi lenti ma certi del furioso elemento, presso a poco come i martiri della chiesa primitiva, condannati dai tiranni pagani ad essere esposti alle fiere, vedevano prima l'impazienza e la rabbia da cui erano agitate nell'aspettare che s'aprissero i cancelli per esser lanciate sulle lor vittime.

Pure questa pausa terribile diede tempo ad Isabella di raccogliere tutte le forze d'un animo naturalmente fermo e coraggioso, che il pericolo armava di nuova risolutezza. « Perderemo noi dunque la vita, ella sclamò, senza fare qualche sforzo per salvarla? Non v'è alcun sentiero, e sia pure pericoloso, che possa condurci in vetta allo scoglio, o almeno ad una altezza dove il mare non tocchi, e dove possiamo restare sino a giorno, o sino che venga un soccorso? La nostra situazione deve sapersi, e alcuno verrà certo in nostro ajuto. »

Sir Arturo che aveva ascoltato le parole di sua figlia quasi senza capirla, si volse nondimeno per istinto e con aria affrettata al vecchio mendicante, come se dipendesse da lui salvare la lor vita.

« In mia gioventù, disse Ochiltrie, dopo un momento di silenzio, niuno era più ardito di me nell'ascendere gli scogli, ed ho colto più di un nido su que-

sto qui, è già del tempo molto, ma molto, e nessun mortale potrebbe montarvi senza corde. Ma quando avessi ancora l'occhio così buono, così sicuro il piede, e la mano così ferma come allora, in che modo potrei io salvarvi? È ben vero che v'era un sentiero qui intorno, ma se noi potessimo vederlo fors' anche preferireste di rimanere ove siamo, piuttosto che arrischiarvisi. Dio *sia* lodato, sclamò egli improvvisamente; vi è alcuno sull'alto della roccia. E gridando a tutta forza si mise a dare all'ardito venturiere che si presentava le istruzioni a lui suggerite dalla sua conoscenza del luogo.

« Così appunto? bene! Per di qui, per di qui! Attaccate forte la corda intorno al Crummie's-Horn, quella grossa pietra nera là in alto; fatene due giri.

» Va bene! Ora avanzatevi un poco a diritta verso quell'altra punta di roccia che noi chiamiamo Cat's-lug. Vi era là il tronco di una vecchia quercia. Là. Adagino. Mettetevi il suo tempo. Badate bene a voi. Ma mio Dio, mettetevi il suo tempo, vi dico. Bene! Adesso discendete sul Grembiale di Bessy, quella gran pietra azzurra e piatta; di là col vostro soccorso e con quello della corda credo che potremo salvare la giovane signora e sir Arturo. »

Lovel, perchè gli era desso, avendo esattamente seguiti gli avvisi del vecchio mendicante, gli gettò un capo della corda che questi annodò strettamente intorno al corpo di miss Wardour dopo averla ravviluppata nel gabbano turchino per porla più al sicuro da ogni accidente. Allora ajutandosi colla corda, l'altro capo della quale era attaccato alla pietra nera ch'egli aveva indicata, si mise ad aggrapparsi sulla roccia, impresa rischiosa che non eseguì senza correre più pericoli. In fine ei giunse sovra una specie di terrazzo formato da una gran pietra azzurrognola ove si trovava Lovel, e le loro forze riunite vennero a capo di far montare Isabella sino al medesimo luogo di sicurezza. Lovel discese allora per ajutare sir Arturo, gli attaccò la corda, e risalì col soccorso della corda, ma non senza difficoltà, per adoperarsi con Ochiltrie, e condurre in alto il Baronetto.

La gioja ch'essi provarono, veggendosi sfuggiti alla morte in modo quasi miracoloso, produsse il suo effetto ordinario. Il padre e la figlia si gettarono le braccia al collo, si baciarono e piansero di tenerezza. Pure avevano la prospettiva di passare una notte procellosa sul fianco d'un dirupo scosceso, in un luogo ove appena v'era spazio per quattro creature

tremanti di freddo, le quali a guisa degli augelli di mare ond' erano circondate, avevano quivi cercato un rifugio dall'elemento distruttore, che esercitava i suoi furori sotto di loro. Già i flutti, ognora più grossi, coprivano il sito ch' esse aveano pur dianzi lasciato, e rompendosi contro le rupi si sollevavano ad una altezza prodigiosa dalla quale ricadevano in pioggia sul loro capo nel luogo che loro serviva d' asilo. Il fragore prodotto dal battere dell'onde somigliava al tuono, e avresti detto ridomandassero la preda che loro sfuggiva. Sebbene fosse d'estate, era quella una notte sì orribile da far dubitare che la costituzione dilicata di miss Wardour non potesse reggere sino al mattino a quanto dovea sofferire dal continuo cadere della pioggia, e da un vento che ad ogni istante raddoppiava la sua violenza.

« Ho passato a cielo scoperto più di una notte simile, disse Ochiltrie, ma questa giovine, questa povera buona giovine; Dio mi protegga, come vi potrà ella sopravvivere? »

Così, a mezza voce, comunicava egli a Lovel le sue inquietudini; perchè avvi una specie di corrispondenza tra gli animi arditi e intraprendenti, che fa che si riconoscano e s' intendano nel momento

del pericolo, e si era tra loro immediatamente stabilita una confidenza reciproca.

« M'arrampicherò di nuovo fino in cima alla rupe, disse Lovel; l'oscurità non è così fitta da impedirmi di vedere ove porre il piede, e potrò chiedere soccorso. »

« Fatelo, fatelo, per amor del cielo! » gridò vivamente sir Arturo.

« Siete matto? disse il mendicante; Francesco O' fowlsheugh in persona, e niuno era più ardito nel salire le roccie, perchè si ruppe il collo su quella di Dunbuy di Slaines, Francesco, vi dico, non avrebbe osato montare sulle rupi d'Halket-Head dopo il tramonto del sole. A quanto avete già fatto, è un gran miracolo che non siate a quest'ora nel mare che è sotto i nostri piedi, e vi è voluta la grazia di Dio per salvarvi. Non so se vi sarei riuscito io medesimo nel tempo in cui stavano per me la forza e la gioventù. Ma volervi risalire! sarebbe un tentare la provvidenza. »

« Non temo di nulla, rispose Lovel, ho ben notato, nello scendere tutti i punti che possono ajutarmi, e ci si vede ancora abbastanza perchè possa riconoscerli. Sono certo che arriverò alla cima senza sinistro. Quanto a voi, mio caro amico, restate presso sir Arturo e sua figlia. »

« Bisognerà dunque che il diavolo mi assideri le gambe, disse Ochiltrie un poco aspretto. Se voi vi montate, vi monto anch'io; noi avremo a far molto ambedue per acquistare la sommità della roccia. »

« No, rispose Lovel, restate qui per custodire miss Wardour. Voi vedete che sir Arturo non ne può più. »

« Ebbene, restate voi stesso, replicò il mendicante, e me ne andrò solo: è giusto che il frutto maturo cada prima di quello ancor verde. »

« Restate l'uno e l'altro, ve ne scongiuro, disse Isabella con voce debole, io sto bene, e posso passar qui la notte senza inconveniente: sento che le forze mi ritornano. A queste parole la voce le mancò le si piegarono le ginocchia, e sarebbe caduta nel mare che bagnava il piede della roccia se Lovel ed Ochiltrie non l'avessero sostenuta. Essi l'adagiarono presso suo padre, il quale esausto dalla fatica del corpo e dall'inquietudine dello spirito, doppia esercitazione affatto nuova per lui, si era già seduto sulla pietra, immerso in una specie di stupidità.

« È impossibile che noi li lasciamo, disse Lovel. Che fare? Ascoltate! ascoltate! Non si è sentito un grido?

« È una fammie-norie (1), rispose Ochiltrie, ne conosco il grido perfettamente. »

« In nome del cielo, disse Lovel, era una voce umana. »

Nuove grida si fecero sentire in lontananza, e si potevano riconoscere malgrado il frastuono degli elementi congiurati, e lo squittire degli augelli marini. Lovel e il mendicante gridarono insieme con quanta voce avevano, e il secondo avendo preso il fazzoletto di miss Wardour lo attaccò in capo al suo bastone, e lo agitò nell' aria sperando che il suo segnale sarebbe veduto. Le stesse grida si ripeterono più d'una volta, ma passò qualche tempo prima che rispondessero esattamente alle loro, talchè si poteva temere che il romore della tempesta impedisse a quelli, che giungevano sì a proposito di sentire gli sfortunati, bisognosi del loro soccorso, e che l' oscurità non permettesse di discernere verso qual punto questo soccorso dovesse esser diretto. Finalmente le grida si corrisposero in modo distinto e regolare;

(1) Nome scozzese di un augello di mare.

e Lovel e i suoi compagni si confortarono, veggendo ch'erano in grado d'essere intesi da qualche amico, se non d'essere soccorsi.

CAPITOLO VIII.

« Guarda il ciglion di quel dirupo a cui
» Batte i fianchi il furor dell'Oceàno
» Nè impallidir: lassù mi poni, e grato
» Volgo in ricchezza il tuo povero stato. »

Anonimo.

Il romore delle voci che partivano dall'alto dello scoglio non tardò ad accrescersi, e numerose torcie aggiunsero la loro luce a quella de'lampi che di frequente solcavano le nuvole. Si fecero alcuni tentativi per aprire una comunicazione verbale fra quelli che recavano dei soccorsi, e quelli che ne avevano sì grande bisogno nel luogo di precaria sicurezza in cui si trovavano: ma il fracasso della tempesta era tale che qualunque sforzo da una parte e dall'altra non produceva se non dei suoni tanto mal articolati quanto le strida a coro degli abitanti alati delle roccie sgomentati dalle voci umane che aveano udito di rado.

Sull' alto dello scoglio al quale era facile l'accesso dalla parte di terra si era allora raccolto un gruppo di persone piene d'inquietudine. Oldbuck le guidava e correva premurosamente sino al labbro dell'abisso aperto sotto i suoi piedi. Assicuratosi del cappello e della parrucca con un fazzoletto allacciato sotto il mento, sporgeva il capo sul precipizio con tale aria deliberata, che faceva rabbrividire i suoi compagni più timidi.

« Abbiate riguardo, sig. Monkbarns, abbiate riguardo, gridava Caxon, tenendo le falde dell' abito del suo protettore, ed impedendogli, per quanto le sue forze glielo permettevano, di troppo innoltrarsi vicino all' orlo del precipizio; per amor di Dio, abbiate riguardo. Sir Arturo è già annegato; se voi pure cadete nell' acqua non resterà più che una parrucca nella parrocchia, e sarà quella del ministro. »

« Qui, qui! gridò Mucklebackit, vecchio pescatore che aveva pur fatto lungo tempo il mestiere del contrabbandiere, venite qui! Steenie, Steenie Wilks, porta la gomena: vi sto garante che tra poco li tireremo a riva. Sig. Monkbarns, se voleste dar luogo? »

« Io li vedo, disse Oldbuck, sono laggiù su quella pietra piatta. Olà! chi! ohi! »

« Li vedo bene anch'io, rispose Mucklebackit, sono là accosciati come rospi alla nebbia; ma credete voi cavarli d'imbroglio gridando come un vecchio gabbiano al primo soffio del vento? Steenie, porta l'albero. In nome di Dio, so bene come si fa a tirarli qui. Quante botti di vino e d'acquavite non ho io pescate altre volte nel modo stesso? Presto, figli miei, la zappa, l'ascia, e tagliamo la roccia per piantarvi l'albero. Attaccate la sedia a bracciuoli ben fortemente alla gomena, un buon gruppo da tessitore; tirate i due capi, stringete bene! »

I pescatori avevano portato con se l'albero d'una barca, e siccome mezzo il paese era accorso, parte per zelo, parte per curiosità, così ben presto l'ebbero solidamente infisso nello scoglio. Vi attaccarono a traverso un'antenna alla quale sospesero una corda, che passata intorno ad una carrucola venne tosto a formare una specie d'argano; con che si ebbe il mezzo di calare una sedia a bracciuoli ben attaccata alla corda sino al luogo di rifugio de' quattro disgraziati. Essi avevano sentito il rumore di que' preparativi fatti per soccorrerli; ma la loro gioja non fu senza un misto di timore quando videro il fragile schifo destinato a trasportarli nell'aria. Già penzolava alla di-

stanza di circa tre piedi dal sito ove si trovavano, obbedendo ad ogni impulso del vento, e non offrendo per tutta guarentigia che la fortezza d'una corda la quale, nell' oscurità, non pareva quasi che un filo impercettibile. A questo primo pericolo che s'incontrava fidandosi a sì fragile macchina, se ne aggiungeva un altro non meno spaventevole, ed era quello di rompere contro il sasso per effetto delle vibrazioni della corda agitata dal vento. Ma a fine di scemare al possibile questo ultimo rischio l'esperienza di Macklebackit gli aveva suggerito di calare insieme alla sedia un' altra corda ad essa attaccata; la quale venendo tenuta abbasso dai compagni del viaggiatore dell' aria, poteva in qualche guisa servir di guida e rendere la salita più sicura e più regolare. Voleasi nondimeno tutto il coraggio che la sola disperazione può dare, a perigliarsi in una cosiffatta vettura in una notte oscura, fra i muggiti de' venti e della tempesta, avendo sul capo un ripido scoglio, e uno spaventevole abisso sotto i piedi. Tuttavia, ad onta di tutti questi pericoli e dei timori che necessariamente ispiravano, Lovel e il vecchio mendicante dopo essersi brevemente consultati, e dopo che il primo, essendosi sospeso per un istante alla corda ne ebbe con peri-

colo della sua vita riconosciuta la robustezza, convennero che bisognava dapprima legare fortemente miss Wardour sulla sedia e fidarsi allo zelo ed alle cure de' loro amici per farla arrivare illesa sull'alto dello scoglio.

« Che mio padre parta il primo, esclamò Isabella, per amor del cielo, amici miei, pensate prima alla sua sicurezza.»

« È cosa impossibile, miss Wardour, disse Lovel, bisogna innanzi a tutto salvare la vostra vita; d'altronde può avvenire che una corda abbastanza forte per reggere il vostro peso, non sia in grado... »

« Non ascolterò simili ragioni, sarebbe un egoismo. . . »

« Ma bisogna pure che le ascoltiate, mia buona damigella, disse Ochiltrie, perchè ne dipende la vostra vita. Quando sarete lassù voi potrete render conto ai vostri amici della situazione in cui siamo su questa falda della rupe, e dir loro ciò che devono fare, mentre mi pare che sir Arturo non ne sia in istato. »

La giustatezza di questa riflessione le fece impressione.

« Voi avete ragione, diss'ella, sì, mi sono risoluta, farò la prima questo viaggio pericoloso. Ma che dovrò dire ai nostri amici lassù ? »

« D'avere gran cura che la corda non si strofini alla roccia; e di calare e rialzare la sedia adagio e tranquillamente; noi grideremo quando saremo in punto.»

Con tanta attenzione quanta un padre ne avrebbe avuta per sua figlia, Lovel legò miss Wardour al dosso e ai bracciuoli della sedia con un fazzoletto, la sua cravatta e una cintura di cuojo del mendicante, riconoscendo con gran diligenza, se ogni gruppo era stretto ben forte, mentre Ochiltrie cercava di tranquillare sir Arturo che aveva appena l'uso della ragione.

« Che fate voi a mia figlia? che le fate voi? non la separate da me. Restate presso di me, Isabella, ve lo comando.»

« Per amor del cielo, sir Arturo, frenate la vostra lingua, e rendete grazie a Dio che vi sia gente più saggia di voi per condurre la vostra barca » proruppe Ochiltrie fastidito delle esclamazioni irragionevoli del povero baronetto.

« Addio, padre mio, disse Isabella con voce tremante, addio, amici miei, e chiudendo gli occhi come Edie le aveva raccomandato, disse ch'era pronta, e Lovel e il vecchio mendicante diedero il segnale ai loro amici mandando grandi grida. Mentre ella si alzava nell'aria, Lovel tenendo la seconda corda ch'era

allacciata alla sedia a bracciuoli, la dirigeva in modo da impedirle ogni urto contro la roccia: il cuore gli battea forte, veggendo le vesti bianche di miss Wardour agitate dai venti ancora in furore, e non ebbe il respiro libero se non quando la vide arrivata a livello della cima dello scoglio.

« Coraggio, compagni, coraggio! gridava Mucklebackit, il quale adempiva le funzioni di comandante; pigliate la corda con un rampone. Bene! eccola a terra. »

Un grido di gioja partì dall'alto dello scoglio per celebrare il di lei arrivo a buon porto, e fu ripetuto con entusiasmo da Lovel e da Ochiltrie. Il sig. Oldbuck, rapito in estasi, si levò il suo palandrano per avvolgervi miss Wardour, e si preparava a far servire all'uso stesso anche il suo abito, se il prudente Caxon non vi si fosse opposto.

« Abbiate riguardo, sig. Monkbarns, ei gli diceva, Vostro Onore si piglierà un raffreddore: sarete obbligato di restare quindici giorni in vesta da camera senza mettervi la parrucca, cosa che non converrebbe nè a voi, nè a me: abbiamo a due passi la carrozza di sir Arturo, e si può trasportarvi la damigella. »

« Avete ragione, disse l'Antiquario,

rimettendo una manica del suo abito, e raccomodandosi la cravatta, avete ragione, Caxon: è una notte diabolicamente umida. Miss Wardour, permettetemi di condurvi alla vostra carrozza. »

« No! per nessuna cosa al mondo! bisogna prima ch' io veda mio padre in sicuro. »

Allora con poche parole, ma che provavano quanto sangue freddo e coraggio ella avesse conservato nel pericolo, spiegò lo stato in che si trovavano i suoi compagni d' infortunio, e comunicò le istruzioni che Ochiltrie l'aveva incaricata di dare.

« Assai bene, benissimo! Ed io pure vorrei vedere sul nostro terreno il discendente di sir Gamelyn de Guardover. Io credo che in questo momento firmerebbe volentieri il giuramento d' abjura alla memoria del pretendente, la famosa dichiarazione di Ragman, e la sua rinuncia al titolo di campione della regina Maria, per trovarsi in faccia alla mia bottiglia di vecchio Porto, che piantò lì all'improvviso mezzo vota. Ma egli viene, egli viene! perchè aveano cominciato in quel momento a rialzare la sedia a bracciuoli, nella quale sir Arturo si era lasciato collocare e legare, quasi senza sapere che cosa gli facessero. Coraggio! compagni

miei, vi vogliono delle buone braccia; una genealogia di forse cento gradi è sospesa ad una corda di pochi soldi. Tutta la baronia di Knockwinnock pende dalla robustezza di alcune fila di canape, *Respice finem, respice funem*, vuol dire attenzione alla fine ed alla corda. Ma eccolo! eccolo! Siate il ben venuto sulla terra ferma, mio buono e antico amico, quantunque non possa dire che vi si stia ben al caldo ed asciutti. Viva la corda, contro cinquanta braccia d'acqua! Voi sapete il vecchio proverbio; non è già ch'io voglia farne l'applicazione, ma dice infine che è meglio esser tirato su con una corda che sospesovi pel collo. »

In questo intervallo Isabella abbracciava teneramente suo padre ch'era ancora in uno stato di totale stupidità; e assumendo sovra di se di dare gli ordini che le circostanze esigevano, essa incaricò alcuni contadini di trasportarlo nella carrozza, dicendo che lo seguirebbe da lì a poco; ed appoggiandosi al braccio di un vecchio paesano, essa restò sullo scoglio, probabilmente per assicurarsi della salvezza di quelli che aveano diviso i suoi pericoli.

« Chi diavolo ci viene ora? » gridò Oldbuck quando la sedia risalì la terza volta. Chi è questa faccia di cuojo scuro e rag-

grinzato? Come! sei tu, vecchio mariuolo? aggiunse egli riconoscendo al lume delle torcie i capelli grigi e le fattezze solcate dal tempo e dalla fatica del vecchio Edie Ochiltrie. Converrà che ti sia amico. Ma chi diavolo è dunque il quarto che resta laggiù? »

« Un tale, sig. Monkbarns, che vale voi e me insieme; il giovane straniero, che si chiama Lovel, e che si è condotto in questa bella notte come se avesse tre vite da perdere, e avesse voluto avventurarle tutte e tre per salvarci. Attenzione, signori, se voi fate caso della benedizione d'un vecchio: pensate che non resta laggiù nessuno per guidare la sedia; pensate al Cat's-lug, non dimenticate il Crummine's-horn. »

« Sì, sì, sclamò Oldbuck, ponete ben mente. Come! è il mio cigno nero, *rara avis in terris*, la fenice de' compagni in un calesse da posta. Abbiate ben cura di lui, Mucklebackit. »

« Ne avrò tanta, come se fosse una botte d'acquavite vecchia, rispose il vecchio contrabbandiere, ed è quanto si possa da me. Presto, figliuoli miei, coraggio! »

In realtà Lovel correva sulla sedia a bracciuoli maggiori pericoli che non alcuno di quelli che l'avevano preceduto.

Non era così pesante per opporre colla sua gravità una bastante resistenza ai venti, ed era sospeso come un pendolo che il loro soffio impetuoso cacciava di qua e di là, a rischio di schiacciarsi contro le roccie. Ma era giovine, intrepido, attivo, e ajutandosi col bastone ferrato del mendicante, lasciatogli da costui con alcuni avvisi sull'uso che dovea farne, riuscì a scansare ogni urto contro la roccia e contro le punte ancora più pericolose che ne facevano irta la superficie. Agitato nell'aria come una piuma leggiera, dovendo ad ogni momento temere per la vita, e provando un movimento tale da sbalordirlo, conservò tuttavia la sua presenza di spirito e la sua fermezza, e appena appena i suoi sensi lo abbandonarono un istante, quando si trovò sull'alto dello scoglio. Nel risentirsi volse gli occhi all'intorno; ma l'oggetto ch'ei cercava già scompariva, nè altro più si scorgeva che la veste bianca d'Isabella, su quel sentiero ove era stato condotto il padre di lei. Essa erasi trattenuta tanto che vedesse fuori di pericolo il suo ultimo compagno, e sinchè Mucklebackit l'ebbe assicurata nel suo rozzo linguaggio, che il giovine zerbino non aveva rotte le ossa, e che era solamente un po' stordito dal viaggio. Ma Lovel non riseppe nep-

pure come ella avesse mostrato per lui un grado di premura, ch'ei si sarebbe comperata con pericoli anche più grandi di quelli da lui corsi in quella sera; premura la quale per altro non era che ben legittimamente dovuta ad un forestiere che l'aveva soccorsa in sì grande pericolo cimentando la propria vita. Ella aveva, prima di partire, raccomandato al mendicante di recarsi subito a Knockwinnock, ma essendosene questi scusato, gli aveva detto di venirvi all'indimani senza alcun fallo, e il vecchio le promise che sì.

Oldbuck pose allora in mano a lui qualche cosa. Ochiltrie le gettò gli occhi sopra al lume delle torcie, e tosto gliela rese. « No, sig. Monkbarns, no, disse egli, l'oro non passa mai per le mie mani. D'altronde dimani potreste forse averne rincrescimento. Ebbene, signori, aggiunse volgendosi verso il gruppo di pescatori e di paesani che coprivano lo scoglio, chi di voi mi darà da cena questa sera, e un fascio di buona paglia per dormirvi? »

« Io! io, io » gridarono diverse voci ad un tempo.

« Sono contento di vedervi con sì buone disposizioni; ma siccome non posso dormire che in una sola capanna, me

n' andrò con Saunders Mucklebackit. Si trova sempre a casa sua qualche cosa che conforta lo stomaco. D'altronde, figli miei, vivrò forse ancora del tempo quanto basti per ricordarvi che mi avete promesso stanza e carità. » E così dicendo se ne partì col contrabbandiere.

Oldbuck prese fortemente il braccio a Lovel.

« Mi porti il diavolo se vi lascio questa sera andare a Fairport, giovinotto: bisogna che ritorniate con me a Monkbarns. Voi vi siete condotto da eroe, da vero Wallace per ogni riguardo. Andiamo, mio valorosissimo giovane, prendete il mio braccio. Non sono che un debole appoggio, contro un vento come questo, ma ecco qui Caxon che mi presterà il suo ajuto. Avanti, vecchio idiota, venite al mio fianco. Ma come diavolo siete voi disceso su quell'infernale grembiule di Bessy? Bessy! Certo; qualche diavolessa che ha spiegato quella vile bandiera del suo maladetto sesso, per cagionare la rovina del nostro, come tutte queste vituperate di femmine. »

« Sono avvezzo a salire le montagne, e ho visto de' cacciatori passare nello stesso luogo. »

« Ma in nome del cielo, come avete voi scoperto il pericolo che correvano

l'impetuoso baronetto, e sua figlia cento volte più interessante? »

« Gli ho visti dall'alto dello scoglio. »

« Dall'alto dello scoglio? Hum! e da qual diavolo eravate posseduto per andar là? *Dumosa pendere procul de rupe*. *Dumosa* non è però l'epiteto conveniente, perchè lo scoglio è maladettamente nudo. Ma infine quale motivo vi aveva condotto su quello scoglio? »

« Mi diletto a vedere ammonticchiarsi le nuvole foriere d'una tempesta, e per prendere in prestito il vostro linguaggio classico, sig. Oldbuck:

« Suave mari magno, turbantibus aequora ventis etc. »

» Ma ecco qui la strada che mena a Fairport, e bisogna che mi divida da voi. »

« Non d'un passo, non d'un piede, d'un pollice, d'un *shathmont*, posso dire; parola, sia detto di fuga, il di cui senso ha impacciato più d'un sedicente antiquario. Ma io sostengo che invece della lunghezza d'un *shathmont* noi dobbiamo leggere la lunghezza d'un *Salmon* (pesce salamone). Voi sapete che lo spazio accordato dagli statuti pel passaggio d'un salamone attraverso lo sportello di una cateratta, è quello esattamente della lunghezza di questo pesce giunto a tutta la sua grossezza. Ora, ho divisato di pro-

vare che in quella guisa che si è fatto ricorso agli oggetti terrestri per determinare una misura sotto le acque, si deve del pari supporre che le produzioni delle acque abbiano servito di base per istabilire le misure sopra terra. *Shathmont*, *salmon*, voi vedete l' affinità intima di questi due suoni. Non trattasi che di togliere alcune lettere, aggiungerne un' altra, e piacesse al cielo che mai antiquario non avesse dimandato concessioni più importanti per formare i suoi derivati. »

« Ma, mio caro signore, è d'uopo che torni a casa. Sono bagnato sino alla camicia. »

« Voi avrete biancherie, pantoffole, la mia veste da camera, e voi prenderete la febbre degli antiquarii, come si prende la peste portando degli abiti infetti. So bene ciò che vi trattiene; temete di cagionar dispendio al vecchio celibe. Ma non abbiamo noi il resto di quel glorioso pasticcio di pollastri, che *meo arbitrio* è ancora migliore freddo che caldo? e quella bottiglia di annoso Porto, di cui quel vecchio matto di baronetto (al quale non posso più perdonare per ora, dopo che ha evitato di rompersi le ossa) non avea bevuto che un solo bicchiere, quando scioccamente

s' arrovellò sul proposito di Gamelyn di Guardover? »

Nel mentre parlava così, egli traeva seco Lovel, e giunsero ben presto a Monckbarns per la porta del Pellegrino. Forse non mai erasi questa aperta a due pedoni più bisognosi di riposo: perchè Oldbuck non era menomamente avvezzo alla fatica, e il suo compagno, quantunque più robusto, aveva sofferto tanta agitazione di spirito in questa sera che se ne sentiva esausto più assai ancora che dalle fatiche corporee.

CAPITOLO IX.

« Pago di quelle stanze esser potrete
» Se v' abbonda il coraggio, e là, siccome
» Parran le larve, vincerle, e alle inquiete
» Fermar de' ceppi le agitate some:
» Securo in fronte, a lor domanderete
» Che si voglian da voi, chi sieno, e come
» Turbin senza ragione il mio ricetto....
» Ma ratto io vado ad apprestarvi il letto. »

Storia vera.

ENTRARONO nella sala ove aveano desinato, e miss Oldbuck mandò un grido di gioia vedendoli arrivare.

« Dove è la femmina giovane? » domandò l'Antiquario.

« Veramente, mio fratello, in mezzo a tutto questo trambusto, miss Maria non ha voluto lasciarsi guidare da me. Convenne ch' ella corresse ad Halket-Head. Sono sorpresa che non l' abbiate veduta. »

« Che! come! che dite voi dunque? con una notte simile è andata ad Halket-

Head! Giusto cielo! non sarebbero dunque ancora finite tutte le sciagure di questa notte? »

« Ma voi non m'ascoltate sino al fine, fratello mio: voi avete un tuono sì imperativo e sì impaziente! »

« Bando alle ciarle, sclamò l'Antiquario fuori di se, ditemi subito se sapete ove sia la mia povera Maria? »

« Essa è ove dovreste essere ancor voi, mio fratello, là sopra; al caldo, nel suo letto. »

« Avrei dovuto sospettarne, disse Oldbuck ridendo, e sollevato, come vedeasi, da un gran peso, avrei dovuto sospettarne. L'ammorbatella non si curava punto che noi fossimo tutti annegati. Perchè mi diceste voi che era andata ad Halket-Head? »

« Se vorrete ascoltarmi, saprete il tutto. Essa vi è stata, e ne è ritornata col giardiniere appena vide che non era succeduto alcun male, e che miss Wardour era montata in carrozza. È rientrata da un quarto d'ora, perchè adesso sono quasi le dieci. Povera creatura! com'era bagnata! Ma le ho fatto bevere un bicchier di vino di ciriegie con dell'acqua d'orzo. »

« Assai bene, Grizzy, assai bene. Si può rimettersi a voi altre femmine quanto

al blandirvi le une colle altre. Ma ascoltate, mia venerabile sorella. Questa parola *venerabile* non vi faccia crollare il capo; essa non si applica solamente all'età, ma ben anche ad altre qualità stimabili, e per altro l'età è onorevole per se stessa, quantunque sia l'ultima cosa per la quale voi altre femmine vogliate vedervi onorate. Ma state attenta alle mie parole, e ci si porti subito il prezioso resto del nostro pasticcio di pollastri, e della mia bottiglia di vecchio Porto. »

« Il pasticcio! il Porto! Eh, mio Dio, mio fratello, non rimaneva che qualche osso, e la posatura della bottiglia. »

La fronte dell'antiquario s'annuvolò, ma sapeva vivere troppo bene per mostrare in presenza del forestiero il suo dispiacere nel sentire che la cena sulla quale faceva conto era sfumata. Sua sorella intese però benissimo il linguaggio dei suoi occhi.

« Eh, mio Dio, perchè fate tanto romore per sì poco? »

« Romore, Grizzy! Io non ho detto una parola. »

« Ma infine, perchè mostrare tanto malumore e dispiacere per qualche osso spolpato? Se volete sapere la verità, vi dirò che il ministro è venuto, quel de-

gno uomo, tutto inquieto sulla vostra situazione *precaria*, com' ei disse, perchè voi sapete che usa sempre termini scelti, ed ha voluto restar qui tanto che sapesse se non era accaduto alcun sinistro a persona. Gran belle cose che mi ha dette sul dovere della rassegnazione alla volontà della Provvidenza, il degno uomo! certo che me ne ha dette. »

« E m' immagino che poco s' inquietava, il degno uomo, disse Oldbuck contraffacendo il tuono di sua sorella, che il dominio di Monkbarns cadesse in mani da conocchia un po' più presto, o un po' più tardi, e che mentre s' occupava a prodigarvi le consolazioni cristiane per fortificarvi contro una disgrazia non per anco accaduta, appunto allora il mio pasticcio e il mio vecchio Porto sparivano. »

« Fratello mio caro, come potete pensare a simili bagattelle dopo essere sfuggito questa sera a tali pericoli? »

« Piacesse a Dio, Grizzy, che la mia cena fosse egualmente sfuggita alla gola del ministro. Già non ne restò nulla, suppongo? »

« Ma voi parlate, fratello mio, come se non vi fosse in casa che quel miserabile avanzo di pasticcio. Avreste forse voluto che non offerissi alcun ristoro a quel

degno uomo che si era dato l'incomodo di venir qui dal presbitero? »

Oldbuck, senza più rispondere, fischiò il principio d'una vecchia ballata scozzese, e ne cantò gli ultimi versi.

« Il mio vino, il mio puddingo
» Trangugiato ha quel marrano:
» Per fortuna era lontano!
» Chè me stesso trangugiava
» Il ghiotton, se mi trovava. »

Sua sorella si affrettò a por fine a questo borbottare recando altri avanzi del pranzo. Oldbuck parlò di un' altra bottiglia di vino, ma lodò a preferenza un bicchiere d'acquavite che veramente era ottima. Siccome nessuna preghiera avea potuto piegare Lovel a mettersi il berretto di velluto e la veste da camera a gran fogliami del suo ospite, l'Antiquario, che pretendeva intendersi anche di medicina, insistè perchè si mettesse a letto di buon'ora, e promise di mandare all'indimani, sul far del giorno, l'infaticabile Caxon in espresso a Fairport per recarne degli altri abiti a Lovel.

Questo fu il primo cenno che facesse pensare a miss Oldbuck che il giovane forestiere dovesse passar la notte a Monkbarns, e la sorpresa da lei provata per un avvenimento sì poco comune fu tale,

che la sua cuffia, della quale abbiamo già fatto la descrizione, se non era di quel gran peso che era, precipitava per terra al rizzarsi de' grigi capegli sul capo della padrona.

« Ci protegga il cielo! » ella esclamò coll' accento della maraviglia.

« Che avete voi dunque, Grizzy? »

« Vorrei dirvi una parola, mio fratello. »

« Una parola? Non ho bisogno che del mio letto, o fatene subito preparare uno pel mio giovane amico. »

« Un letto! Il cielo ci protegga! » sclamò di nuovo miss Griselda.

« Ebbene, che avete voi dunque? Non vi sono in casa letti e camere abbastanza. Non era altra volta un *hospitium* nel quale vi assicuro che si facevano letti tutte le sere per una ventina di pellegrini. »

« Chi può sapere quello che allora accadeva, fratello mio? Ma ai giorni nostri.... un letto! Certo non ne mancano, e nemmeno camere, ma voi sapete al pari di me quanto tempo è che nessuno vi dorme e che non si è data aria alle camere. Se l'avessi previsto, miss Maria ed io saremmo andate a dormire al presbitero; miss Beckie ci vede sempre con tanto piacere, così come il ministro suo fratello; ma in questo momento, Dio ci protegga.... »

« Non v' è forse la camera verde, Grizzy? »

« Certamente, ed è anche in buon ordine, quantunque nessuno v' abbia più riposato dopo il dottore Heavystern. Ma... »

« Ma che? »

« Ma che? Dovreste pure sapere voi stesso qual notte vi abbia egli passata; volete voi che questo giovane ne passi una simile? »

Sentendo questo contrasto, Lovel protestò che preferiva tornare a Fairport anzichè cagionar loro il menomo disturbo, il moto gli sarebbe utile, la procella non era più tanto violenta; infine addusse tutte le scuse che la civiltà potè suggerirgli per dispensarsi dall' accettare una ospitalità la quale sembrava impacciare i suoi ospiti più che non aveva potuto immaginarsi. Ma intanto si sentivano i buffi del vento, la pioggia batteva con forza contro le finestre, ed Oldbuck, il quale sapeva quante fatiche il suo giovine amico avesse sostenuto nella serata, non avrebbe mai consentito a lasciarlo partire con tempo siffatto, quand' anche non avesse concepito per lui un' affezione sì viva. Ma prescindendo da questo motivo, egli era in puntiglio, e voleva provargli che non viveva sotto la dominazione della gonnella.

*

« Sedete, sedete, diss' egli: se vi lascio partire così, prendo a patto di non mai sturare un fiasco, ed ecco che ci arriva una eccellente bottiglia... una bottiglia di doppia *ale*, molto dissimile dal miserabile beveraggio che si vende sotto questo nome. Essa fu fatta a Monkbarns coll'orzo nato sulle mie terre. John di Girnel non ebbe mai miglior liquore da offerire al *menestrello*, o al pellegrino che gli recava le novelle della Palestina. Ma per togliervi ogni volontà di partire, vi dirò che se voi non dormite qui, la vostra fama di prò cavaliere è perduta per sempre. Dormire nella camera verde di Monkbarns, è tentare un'avventura. Mia sorella, abbiate cura che si prepari il letto. E quantunque l'avventuriere ardito Heavystern abbia sofferto pena e dolori in quella stanza incantata, non è, per questo che un giovane e galante cavaliere come voi, che siete il doppio di lui nella statura, e non avete la metà del suo peso, non possa correre questa avventura, ed aver forse la gloria di rompere l'incantesimo. »

« Come! Vengono degli spiriti in quella camera? »

« Certo, certo, non vi è in questo paese una casa la cui fondazione risalga a certa antichità senza che vi si trovi una camera posseduta da qualche spirito

nè voi dovete supporci meno favoriti degli altri. È vero che cominciano a cader di moda, ma ho veduto de' tempi ne' quali, se aveste appena mostrato di dubitare della esistenza di uno spirito in un vecchio castello, avreste corso rischio d'essere voi stesso trasformato in uno spirito, come dice Hamlet. Sì, se aveste posto in dubbio la presenza d'un cappuccio rosso nel castello di Glenstyrim, il vecchio sir Piero Pepperbrand vi avrebbe fatto sguainare la spada nel suo cortile, e se foste stato meno valente di lui nella scherma vi avrebbe inchiodato come un rospo nel suo palo signorile. Ho corso io medesimo de' grandi rischi in questo proposito, ma mi sono umiliato e ho fatto le mie scuse al cappuccio-rosso, perchè anche in mia gioventù non era amico della *monomachia* o duello, e preferiva ad un incontro con sir Piero una passeggiata col suo cappellano. Poco m'importa ciò che si pensi del mio valore. Grazie a Dio ora son vecchio, e posso abbandonarmi al mio genio senza essere obbligato di renderne conto colla spada alla mano. »

In questo mezzo miss Oldbuck rientrò. Signor Lovel, diss' ella, con aria grave e composta, le lenzuola sono nel vostro letto, la camera è apparecchiata, ed ho

fatto accendere il fuoco al cammino. Non è già per l'imbarazzo.... del resto spero che vi passerete una buona notte, ma...»

« Ma voi siete ben decisa di fare quanto potrete per distornelo. »

« Io! mio fratello: è ben certo che non ho detto nulla. »

« Ma io, mia cara miss Oldbuck, vi sarò molto tenuto, se vorrete spiegarmi il motivo delle inquietudini che provate per me. »

« Mio fratello non vuole sentirne parlare. Pure egli sa al pari di me che quella camera ha mala voce. Nessuno ha dimenticato che là dormiva il vecchio Rab Tull, il cancelliere della città, quando ebbe quella maravigliosa visione relativamente ad una gran causa che noi avemmo coi signori feudali di Mussel-Craig. Ci costava già molto danaro; sig. Lovel, perchè allora ve ne volea per le cause non meno d'oggi, e i Monkbarns d'allora, nostro avo, sig. Lovel, correvano rischio di perder la lite per mancanza di un documento. Il Monkbarns qui presente sa bene qual era questo documento, ma non v'è pericolo che m'ajuti a finire il mio racconto. Del resto era un documento, di grande importanza, senza cui il nostro diritto andava in fumo. Ebbene, la nostra causa doveva essere giudicata avanti

i quindici giudici, come li chiamano, alla presenza del vecchio Rab Tull, il cancelliere della città, il quale venne per rintracciare ancora una volta questa carta che ci mancava, nel punto in cui nostro avo stava per andare ad Edimburgo per la sua causa, di modo che non v' era tempo da perdere in andare e venire. Era un mezzo imbecille questo Rab Tull, a quanto ho sentito dire; ma era allora cancelliere della città di Fairport, e i Monkbarns l'adoperavano sempre ne' loro affari litigiosi per tenersi in buona intelligenza colla città. Voi capite bene? »

« È cosa insopportabile, Grizzy, proruppe il sig. Oldbuck; attesto il cielo che avreste avuto tempo di evocare gli spiriti di tutti gli abati di Trotcosey, cominciando da Waldimiro, da che sudate sangue ed acqua per farne comparire uno solo. Imparate ad essere succinta nelle vostre narrazioni. Imitate lo stile conciso del vecchio Aubry, il più grand'uomo del mondo per vedere spiriti, e i cui racconti su questo argomento erano sempre chiari e precisi. *Exempli gratia*: Uno spirito comparve a Cirencester il 5 di marzo 1670. Gli venne dimandato se era uno spirito buono o cattivo. Non rispose nulla e disparve facendo un certo romore a cui tenne presso un profumo singola-

re. Vedete le sue miscellanee pagina 18, e per quanto me ne ricordo, verso la metà della pagina. »

« Credete voi dunque, fratello mio, che tutti sieno dotti quanto voi nei libri? Ma a voi piace far comparire gli altri tanti ignoranti, come vi accade sempre con sir Arturo ed anche col ministro. »

« La natura ha fatto più di me in questi due casi, Grizzy, come anche in un terzo che m' asterrò dal citare. Ma bevete un bicchiero d' *ale*, sorella, e continuate la vostra storia, perchè comincia a farsi tardi. »

« Jenny scalda il vostro letto, fratel mio, e bisogna bene che aspettiate che abbia finito; così dunque sono restata alle indagini che faceva il nostro avo Monkbarns assistito dal vecchio Rab Tull; ma non furono mài tanto fortunati da trovare la carta che loro mancava. Di modo che dopo aver rovistato in non so quanti sacchi pieni di carte venne presentato alla sera un *bowl* di punch al cancelliere della città per levargli dalla gola la polvere che aveva inghiottita. Non siamo mai stati grandi beoni nella nostra famiglia, sig. Lovel; ma il valent' uomo si era così avvezzo a bere coi *baillies* e coi *deacons* nelle loro assemblee, e ne tenevano una quasi ogni sera,

pel bene generale della città, che non poteva dormire senza essersi ben innaffiato il gorgozzule. Bevette adunque il suo *bowl* di punch, e andò a dormire. Ma come si risvegliò a mezzo la notte! non se ne riebbe mai più ed ebbe un attacco di paralisia quattro anni dopo, giorno per giorno. Gli parve, sig. Lovel, di sentir tirare le cortine del suo letto. Aperse gli occhi, credendo, il pover uomo, che potesse essere un gatto: ma vide. . . . . Dio mi protegga, perchè non posso contar questa storia senza rabbrividire, e sì che l'ho già contata più di venti volte: egli vide al chiaro della luna un vecchio di buono aspetto, ritto presso il suo letto, vestito in un modo singolare, che aveva sull'abito una infinità di fiocchetti e di bottoni, e quella parte delle sue vesti che non istà bene nominare ad una donna, era sì larga, sì ampia, e faceva tante pieghe che si sarebbe potuto prenderlo per un marinajo d'Amburgo. Aveva una lunga barba, e i mostacchi rivolti all'insù. Rab Tull aveva detto allora più a lungo molte particolarità, ma ora sono dimenticate perchè la storia è vecchia. Ebbene, Rab Tull era un uomo di buona vita, per un cancelliere di provincia, talchè fu meno spaventato di quello potrebbe cre-

dersi, e dimandò allo spettro, in nome del cielo, ciò che voleva. Lo spirito gli rispose in un idioma ignoto. Allora Rab Tull gli parlò erso, essendo nato nelle montagne di Glenlivat; ma non gli giovò. Ebbene, egli si ricordò due o tre parole latine di cui si serviva per istendere le ordinanze della città, e non appena le ebbe pronunciate che lo spirito fece piovere su lui un tal diluvio di latino che il povero Rab Tull, non troppo dotto, ne rimase imbarazzato. Pure, siccome non mancava d'ardire si risovvenne la parola latina che significava il documento di cui aveva bisogno. Era un nome, come simile a *cart* m'immagino, perchè lo spirito gridò: sì, *carter carter* (1). »

« *Charta!* interruppe Oldbuck, *charta*, vi dico; perchè storpiare così le lingue? Se il mio antenato non ne aveva imparata alcun altra nel mondo di là, almeno non poteva avervi dimenticato il latino che lo aveva fatto tanto celebre in questo. »

« *Charta*, se così volete, fratel mio,

---

(1) *Cart*, in inglese, vuol dire carro. *Carter*, il carrettiere. *Charter* locuziono molto simile a questa, ma poco famigliare alle persone come miss Grizzy, significa documento.

ma quelli che m' hanno raccontata questa storia m' hanno sempre detto *carter*. Ebbene, egli gridò dunque: sì *charta*, poichè vi piace *charta*, e fece segno a Rab di seguirlo. Rab aveva il coraggio d'un vero montanaro; saltò giù dal letto, si indossò in fretta qualche cosa, e seguì lo spirito, ora montando, ora discendendo, sino che giunsero ad una specie di torricella che era ad una cantonata della casa vecchia, e dove eravi un mucchio di casse e di valigie da rifiuto. Là lo spirito dandogli un pajo di calci lo spinse contro quel vecchio armadio di legno d' india che ora è nel gabinetto di mio fratello vicino alla sua tavola, e sparì come un buffo di fumo di tabacco, lasciando Rab in uno stato compassionevole. »

« *Tenues secessit in auras*, disse Oldbuck, ma per dieci *mansit odor*, perchè il documento tanto desiderato si trovò in un cassetto di questo armadio dimenticato, con molte altre carte vecchie curiosissime che sono ora messe in ordine e convenevolmente contrassegnate, e che sembrano essere appartenute ad uno de' miei antenati, il primo proprietario di Monkbarns. Questo documento ricuperato in modo sì strano era la carta originaria d'erezione dell'abbadia di Trotcosey, ter-

re, e dipendenze, comprendendo Monkbarns, ed altri dominj, in signoria che rilevava dal re, in testa del primo conte di Glengibber, favorito di Giacomo VI. Essa fu segnata da questo monarca a Westminster il 17 gennajo *anno Domini* 1612 o 1613. È inutile dirvi i nomi de' testimonj. »

« Bramerei piuttosto, disse Lovel, la di cui curiosità cominciava a risvegliarsi, sapere da voi quello che ne pensate del modo con cui questo documento venne scoperto. »

« Se avessi bisogno di autorità per la mia leggenda, ne troverei di molto accreditate. Ma penso piuttosto con lord Bacone, che l' immaginazione ha fatto spesso di questi miracoli. Un'assurda novella è sempre corsa nella famiglia che quella camera fosse frequentata dallo spirito di Aldobrando Oldbuck, padre del padre del padre del padre di mio padre (1). È una vergogna per la lingua inglese che non abbiamo un modo

(1) Per le cose che seguono nel testo, il traduttore è stato costretto a sostituire una strana perifrasi alla parola *Bisarcavolo*: onde imitare in qualche modo la frase inglese, *great-great-great-grand*-father; letteralmente, grande-grande-grande-grande-padre.

meno ridicolo per esprimere il quinto grado di parentela in linea diretta ascendente, mentre sì di spesso occorrono le occasioni di pensarvi e di parlarne. Egli era straniero e aveva ritenuto nelle vesti le foggie del suo paese, delle quali la tradizione ci conservò l'esatta descrizione. Esiste pure il suo ritratto inciso, dicesi, da Reginaldo Elstracke, nel quale è rappresentato esercitando colle sue proprie mani il lavoro della stampa, e in atto di tirare i fogli della sua edizione, divenuta sì rara, della confessione Augustana. Era chimico e meccanico, e bastava allora una sola di questa qualità per farsi sospetto di cognizioni soprannaturali. Il vecchio Rab Tull, probabilmente superstizioso, avea sentito parlare di tutto ciò, e nel suo sonno l'idea di Aldobrando Oldbuck si era certo consociata con quella del suo armadio vecchio che era stato gettato sotto la colombaja per isbarazzarsene, prova evidente del rispetto e della riconoscenza che spesso noi conserviamo per la memoria de' nostri padri e per le anticaglie. Aggiugnetevi un *quantum sufficit* d'esagerazione, e avrete la chiave di tutto il mistero. »

Ah! fratel mio, fratel mio! ma il dottore Heavystern, il cui sonno fu sì fastidiosamente interrotto che dichiarò che

non passerebbe più una notte nella camera verde, nemmeno se lo facessero proprietario di Monkbarns; cosicchè Maria ed io fummo obbligate di cedergli la nostra... »

« Il dottore è un bravo e buon tedesco, sorella mia, pieno di merito nel suo genere, ma col cranio grosso, e intaccato da idee mistiche come un gran numero de' suoi concittadini. Voi ed egli avevate cicalato tutta la sera, e in ricambio della vostra leggenda della camera verde egli vi aveva regalato le fiabe di Mesmer, di Cagliostro, e d'altri gran genj moderni che pretendono aver trovato l'arte di evocare gli spiriti, di scoprire i tesori nascosti, ed altre tali maraviglie. E considerando che l'*illustrissimus* avea mangiato a cena una libbra e mezzo di carne, fumato sei pipe, e bevuto dell'*ale* e dell'acquavite a proporzione, non sono sorpreso che lungo la notte abbia avuto l'affanno dell'incubo. Ma ora tutto è in presto, signor Lovel; permettetemi di condurvi al vostro appartamento. Ho fiducia che Aldobrando conosca sì bene i doveri dell'ospitalità da non turbare il riposo che avete tanto meritato col vostro coraggio e colla vostra generosità. »

A queste parole il nostro Antiquario

prese un candelliere d'argento massiccio, di forma antica, il metallo del quale, diss' egli a Lovel, proveniva dalle miniere di Hartz, ed aveva un tempo appartenuto al personaggio, ch' era stato il soggetto della loro conversazione. Ei fece passare il suo ospite in una quantità di anditi oscuri che volgeano ad ogni passo, quando montando, quando scendendo; e l'introdusse infine nella camera che gli era destinata.

CAPITOLO X.

« Quando la mezzanotte in ciel dispiega,
» Orbo di stelle, il suo funereo velo,
» Si levan dalle tombe i sanguinosi
» Spettri a turbar la quiete de' mortali.
» Ma co' neri prestigi a me non vengono
» Fantasime, folletti, anime, od ombre,
» Chè a me più dolorosa i sonni rompe
» Del mio perduto ben la rimembranza. »

W. R. Spenser.

Entrando nella camera verde, come la chiamavano, Oldbuck pose la candela sulla toelette di contro un grande specchio incorniciato in legno nero e circondato di scatole dello stesso colore, e rivolse gli occhi all'intorno con aria che annunciava qualche inquietezza.

« Vengo di rado in questo appartamento, diss' egli, nè v' entro mai senza che mi prenda una certa malinconia, la quale, tenetelo per certo, non trae origine dalla ridicola storia raccontata pocanzi da Grizzy, ma da circostanze rela-

tive ad un affetto della mia prima gioventù che non è stato felice. Questi sono i momenti, sig. Lovel, in cui sentiamo quanto i tempi sieno cangiati. Gli stessi oggetti sono sotto i nostri occhi; queste cose medesime inanimate che abbiamo veduto nella nostra infanzia volubile e leggiera, nella nostra gioventù viva ed impetuosa, nella età matura piena di proponimenti e d'ambizione, sono lì permanenti, e sempre le stesse. Ma quando noi le riguardiamo colla pacatezza e colla insensibilità della vecchiaja, in un tempo nel quale il nostro carattere, le nostre inclinazioni, i nostri sentimenti, le nostre forze, la nostra figura hanno sofferto un cangiamento totale, possiamo noi dire che siamo ancora gli stessi? Volgendo gli occhi addietro, e cercando, quasi con sorpresa, ciò che altra volta eravamo, non dobbiamo noi considerarci come formanti oggi un ente affatto distinto e separato da quello che fummo? Il filosofo che contro Filippo scaldato dai fumi del vino si appellava a Filippo ancora digiuno, non isceglieva un giudice tanto diverso quanto se avesse appellato da Filippo ancor giovane a Filippo invecchiato. Non posso mai ricordarmi senza commozione il sentimento espresso in queste strofe:

» Perchè mi sgorga involontario pianto?
» Qual tumulto mal noto al cor provai!
» Sentir pareami ançor quel dolce canto
» Che allora udiá, che non udrò più mai.
» Ma questo è pur della vecchiezza il fato:
» E se consiglio di prudenza ascolto,
» Piangerò ciò che il tempo ammi lasciato
» Non ciò che seco, trapassando, ha tolto. »

« Del resto, il tempo salda tutte le ferite, e quantunque resti la cicatrice e cagioni talvolta qualche dolore, esso non è paragonabile a ciò che abbiamo sofferto quando vennero aperte. »

A queste parole egli strinse la mano a Lovel, gli augurò la buona notte, e si ritirò.

Lovel sentì il romore de' passi del suo ospite nei diversi luoghi di passaggio pei quali erano venuti insieme, e quello delle varie porte che si chiudeva dietro. Questi differenti suoni cessarono finalmente di farsi sentire, e il nostro giovane, così rimasto separato dal mondo vivente, prese in mano il candelliere e fece la visita della camera. Il cammino risplendeva di un buon fuoco; miss Grizzy aveva avuto cura di porre in un angolo alcuni pezzi di legne, perch'ei potesse alimentarlo. Se la camera non era magnificamente arredata, non le mancava però nulla che potesse essere necessario. Le mura erano addobbate con una tappezzeria che gli arti-

sti d'Arras aveano fabbricata nel sedicesimo secolo, e che il dotto tipografo, di cui abbiamo più volte fatto parola, si era portata seco emigrando, come una prova della perfezione alla quale erano giunte le arti sul continente. Essa rappresentava una caccia, e perchè gli alberi della foresta formavano col loro fogliame il colore dominante, questa circostanza aveva fatto dare alla stanza il nome di camera verde. Personaggi con volti burberi, vestiti all' antica foggia fiamminga, con de' giustacuori a festoni, coperti di fettucce, degli abiti corti, dei braconi immensamente larghi, tenevano al guinzaglio de' cani da caccia d' ogni razza, o gli aizzavano contro la preda. Altri armati di ferri in asta da caccia, di sciabole, di moschetti antichi, assalivano de' cervi e degli orsi che avevano stanati. I rami degli alberi erano carichi d'augelli di diverse specie, ciascuna colla piuma che le si conveniva. Pareva che il prolifico genio e la ricca vena del vecchio Chaucer avessero comunicato la loro potenza creatrice all'artista fiammingo. E però, nelle opere di questo antico poeta il signor Oldbuck aveva scelti dei versi che fece ricamare in caratteri gotici sovra una guernizione aggiunta alla tappezzeria:

« In questa selva il tronco maestoso
» Della quercia e del tiglio al cielo sale,
» Ride e verdeggia intorno il suolo erboso
» Protetto dalla densa ombra ospitale;
» Di nuove fronde anch' ei l' arbusto ascoso
» S' orna per man di primavera eguale,
» E tramontando il sol versa la pura
» Sua porpora a brillar sulla verzura. »

Da un altro lato si leggevano i seguenti versi, che pure sono tratti dallo stesso autore:

« Là vedi il cervo errar colla compagna,
» E trescando il cerbiatto appresso viene;
» Là damme e caprioli a torme balzano,
» Ed il lieve scojattolo, che imita
» Degli augelli il volar, di ramo in ramo
» Tra le frondi saltella, e delle noci
» L' esca si fura. »

Le cortine del letto erano pure di una tappezzeria verde-cupo ma scolorita dal tempo. Si vedeva che si era cercato di assortirla a quella che addobbava le mura, ma l' opera evidentemente appariva di mano più moderna e meno valente. De' seggioloni bene infarciti di borra, col dosso d' ebano, erano coperti da un drappo della stessa specie, e l' incorniciatura d' un grande specchio posto sul cammino antico era d' un legno medesimo che il fornimento della toelette.

Ho già inteso dire, pensava Lovel esa-

minando gli arredi della camera, che gli spiriti scelgono ordinariamente la stanza migliore della casa onorata dalla loro presenza, e non posso biasimare il gusto dello stampatore della confessione Augustana. Ma gli riuscì tanto difficile fissare le sue idee sulla storia che gli era stata detta, e che pareva fatta a bella posta per una camera qual era quella in cui si trovava, che gli dispiaceva quasi di non poter provare quella specie di agitazione, parte prodotta dal timore, parte dalla curiosità, la quale sparge di tanto interesse le vecchie leggende, ove regnano il terrore ed il mirabile. Ma la passione senza speranze a cui erasi dato in preda il cuore di Lovel allontanava colla sua realtà le chimere dell' immaginazione.

« Come da quel dì pria
» Hammi questa crudel fatto diverso!
» Solo nell' universo
» Da che porto i suoi ceppi esser dirià,
» Forse m' avvien che il core
» Impari da costei il suo rigore? »

Invano sforzavasi egli di darsi alle emozioni che in tutt' altro momento la sua situazione avrebbe fatto nascere in lui. Il suo cuore non poteva ammettere che una sola immagine: tutto era assorto

nel pensiero di miss Wardour, ferma di non riconoscerlo quando si vide costretta a soffrire la sua compagnia, e tanto pronta in appresso a mostrare il desiderio di evitarlo. A questa rimembranza altre se ne aggiugnevano che lo agitavano del pari, quantunque fossero meno acerbe: il pericolo ch'essa aveva incontrato, i soccorsi ch' egli potè recarle per sua ventura. E nondimeno, quale erane stata la ricompensa? Salvata in parte per le sue cure, costei aveva abbandonato lo scoglio prima di sapere s'egli medesimo fosse salvo, quando poteva dubitare che perdesse una vita a lei consagrata con sì gran rischio. La riconoscenza almeno esigeva per certo ch' ella prendesse qualche premura per la sua sorte. Ma no, che non poteva essere colpevole nè d'ingratitudine, nè d'ingiustizia; questi sentimenti non potevano entrare in quel cuore. . . . . Essa non volle se non chiudere la porta alla speranza, e per pietà di lui estinguere una passione a cui non poteva concedere corrispondenza.

Quest' ultimo ragionamento, ispiratogli dall' amore, non era tale da fargli meglio sopportare la sua sorte; poichè quanto più la fantasia gli dipingeva sotto forme amabili miss Wardour, tanto più

sentiva che gli era duro il rinunciare ad ogni speranza. Veramente ei sapeva che su certi punti poteva far isvanire qualche giudizio da lei preconcepito; ma, anche in questo estremo, si risolvette di star fermo nel proposito d' accertarsi se desiderasse una spiegazione prima di avventurarsi ad offrirgliela. D' altronde, guardando le cose sotto un altro punto di vista, non vedeva ancora motivo di disperare. Quando Oldbuck lo aveva presentato a miss Wardour ella aveva mostrato ne' suoi sguardi così imbarazzo come sorpresa; e forse uno di questi due sentimenti non era che un velo di che volle servirsi per coprir l' altro. No, non abbandonerebbe un disegno al cui ottenimento si era già incamminato con tante pene. Mille castelli in aria, quali convenivano al cervello romanzesco da cui nascevano, si succedevano in lui gli uni agli altri con quella prestezza, con quella irregolarità, che si vede nel moversi degli atomi quando un raggio di sole attraversa una camera mezzo oscura. Continuarono essi per lungo tempo dopo che era a letto a presentarsi al suo pensiero, e gl' impedirono a lungo di godere il riposo di cui aveva sì gran bisogno. Infine, stanco degli ostacoli e della difficoltà che gli apparivano nella esecuzione

di ciascun disegno ch'ei meditava, prese l'eroica risoluzione di fare un vigoroso sforzo per cacciare l'amore dal suo cuore, a guisa del leone quando scuote le goccie della rugiada cadute sulla sua giubba (1), e di riprendere il corso degli studj, si lungamente e sì inutilmente interrottigli da una tenerezza incorrisposta. Studiavasi di confermarsi in questa determinazione con tutti gli argomenti che l'orgoglio e la ragione potevano suggerirgli. « Non le darò campo di supporre, ei diceva, ch'io prevalendomi d'un servigio da me renduto per caso ad essa ed a suo padre, voglia approfittarne per ottenere da lei sentimenti de' quali non m' ha giudicato degno per me stesso. Non la vedrò più. Tornerò in un paese dove si possono trovar fanciulle le quali, se non hanno tutto l'incantesimo di miss Wardour, almeno hanno forse altrettante attrattive e meno insensibilità di lei. Dimani dirò addio alle rive del Nord, ed a colei che nel rigore e nella freddezza somiglia il clima in cui abita. » Dopo essersi dato per qualche tempo a queste riflessioni, la natura spossata riprese i suoi diritti, e

(1) Passo di Shakespeare.

malgrado il suo cruccio, i suoi dubbj, le sue inquietudini, i suoi occhi si chiusero senza che se ne avvedesse.

Dopo una violenta agitazione, raro avviene che godasi un sonno profondo e tranquillo; quello di Lovel fu interrotto da mille visioni confuse e sconnesse. Gli parve ora d'essere uccello or pesce; volava come l' uno, nuotava come l' altro, facoltà che sarebbero state opportunissime alla sua salvezza qualche ora prima. Allora miss Wardour diveniva una sirena od un uccello di paradiso, suo padre un tritone o un vitello marino, e il vecchio Oldbuck era alternativamente una tartaruga e un uccello acquatico. Queste visioni aggradevoli erano variate da tutte le stravaganze che accompagnano i sogni nati nel delirio della febbre. L' aria non si prestava a sostenerlo, l' acqua ad un tratto pareva bollente, e le onde lo gettevano contro scogli che divenivano molli come piuma. Ogni cosa che infraprendesse andava a voto in un modo strano ed inaspettato; ogni cosa che impegnasse la sua attenzione subiva, mentre la considerava, qualche metamorfosi inconcepibile e maravigliosa. In tutto questo tempo però l' anima sua sentiva sino ad un certo punto che era aggirata da un' illusione, e invocava invano per li-

berarsene il soccorso del risvegliarsi: sintomi noti pur troppo a coloro che hanno le visite notturne di quella orribile strega chiamata *Ephialtes* (1) dai dotti.

Finalmente questi mostruosi fantasmi presero forma più regolare, a meno che l'immaginazione di Lovel (e non era questa tra le sue facoltà mentali la meno brillante) non abbia preso a poco a poco e senza accorgersene, quand'egli svegliossi, a colorire una scena della quale i suoi sogni avevano appena adombrato le prime linee. Fors'anche la sua agitazione febbrile concorse a formare la nuova visione di cui ci accingiamo a parlare.

Abbandonando una tale ricerca ai dotti, noi diremo che dopo un lungo succedersi d'immagini così bizzarre come quelle che abbiamo riferite, il nostro eroe, perchè noi dobbiamo riconoscerlo in tale qualità, riprese abbastanza la cognizione de' luoghi per ricordarsi dove era, e tutto l'addobbo della camera verde si presentò alla sua immaginazione. Ma qui siaci permesso dire che, se rimane ancora tanto di fede a questa generazione scettica da credere che ciò che viene in appresso fu un im-

---

(1) L'incubo.

pressione prodotta dagli occhi del corpo, anzichè dalla forza della fantasia, noi non intendiamo opporre a così fatto parere alcuna obbiezione. Checchè ne sia, egli allora era, o s'immaginava di essere svegliato, coricato nella camera verde, guardando ardere sul cammino un resto dei fascetti, che infiammandosi di tempo in tempo, spandeva un chiarore passeggiero in tutta la stanza. A poco a poco la leggenda d'Aldobrando Oldenbuck, e delle visite misteriose da lui fatte a quelli che aveano passato la notte in questa camera, si offerse alla sua mente, e come accade sovente ne' sogni, ei sentiva quella inquieta aspettazione che quasi sempre fa comparire agli occhi della nostra fantasia l'oggetto appunto che più temiamo di vedere. Improvvisamente una luce più viva e più durevole si diffuse dal cammino e illuminò tutta la camera. La tappezzeria che ne addobbava le pareti si animò, e le figure che v'eran sopra presero vita e movimento. I cacciatori sonarono il corno, il cervo pigliò la fuga, il cignale si rivolse per difendersi, i cani inseguivano l'uno e assalivano l'altro; le voci delle belve mescevansi a' latrati de' cani, e al nitrir de' cavalli. Ogni gruppo attendeva, con tutto l'ardore che dà la caccia, alla occupazione nella quale

l'artista lo aveva rappresentato. Lovel guardava questo spettacolo senza maraviglia, sentimento il quale di rado si insinua nei nostri sogni, ma con una sensazione di timore e d'inquietudine.

Infine, mentre fissava attentamente i cacciatori, uno di loro parve staccarsi dalla tappezzeria ed avanzarsi verso il suo letto; ma a mano a mano che s'accostava, egli subiva una metamorfosi. Il suo corno da caccia divenne un grosso volume chiuso con un fibbiaglio d'ottone, il suo cappello da cacciatore divenne un berretto impellicciato, simile a quello che portano i borgomastri di Rembrand; egli conservò il sua abito fiammingo, ma la sua fisonomia invece d'essere animata da tutto l'ardore della caccia, prese un'aria pacata e grave, che sembrava convenire al primo proprietario di Monkbarns, secondo il ritratto che i suoi discendenti ne aveano fatto a Lovel nel corso della sera antecedente. Mentre operavasi questa metamorfosi, l'agitazione degli altri personaggi della tappezzeria scomparve agli sguardi di Lovel, il quale non aveva occhi se non per l'ente che continuava ad avanzarsi verso di lui. Egli si sforzò di interrogarlo, pronunciando la formola di esorcismo conveniente in questi casi, ma la sua lingua, come avviene solitamente

ne' sogni spaventosi, ricusò di servirlo e restogli affissa al palato, quasi presa da paralisia. Aldobrando alzò il dito, come per imporre silenzio all'intruso che si trovava nella sua stanza, e si pose ad aprire il libro venerabile che teneva nella mano sinistra. Quando l'ebbe aperto lo sfogliò per qualche minuto, e poscia volgendolo dalla parte di Lovel, gliene mostrò col dito un passo. Quantunque il libro fosse scritto in una lingua ignota a Lovel, l'attenzione di lui fu talmente eccitata dalla linea che il personaggio misterioso pareva additargli, e le di cui parole sembravano risplendere di luce soprannaturale, ch'esse incancellabilmente s'impròntarono nella sua memoria. Aldobrando chiuse il suo volume, e nel punto stesso l'armonia di una musica soave si fece sentire nella camera. Lovel si riscosse e svegliossi interamente; nondimeno la musica continuava, ed egli riconobbe distintamente un'antica aria scozzese.

Lovel sollevatosi a sedere sul letto si sforzava di cacciare dal suo cervello i fantasmi che lo avevano agitato in tutta quella notte faticosa. I raggi del sole sorgente penetravano a traverso le imposte de' vetri socchiuse, ed una luce chiara si spandeva in tutta la camera. Ei volse

gli occhi alla tappezzeria; ma que' gruppi di cacciatori erano presi da tutta l'immobilità loro assicurata dai chiodi ond'erano attaccati alle pareti, e non avevano che una lieve agitazione loro comunicata dall'aria del mattino che si apriva la strada tra le finestre mezzo aperte. Lovel saltò giù dal letto, avvolgendosi in una veste da camera che erasi avuta cura di preparargli, e corse alla finestra che guardava sul mare, i di cui flutti fragorosi ancora si risentivano della tempesta ond'erano stati agitati la notte, quantunque il mattino fosse bello e l'aria paresse serena. La finestra di una torre che sporgeva sovra un angolo della casa, e che di questo modo trovavasi vicina alla camera occupata da Lovel, era mezzo aperta, e ne sentì uscire quella musica, la quale avea probabilmente interrotto i suoi sogni. Ma il prestigio col dissiparsi le avea rapito metà della bellezza, nè altro più parvero a Lovel que' suoni che un'aria mediocremente eseguita sul pianoforte. Tali sono i capricci dell'immaginazione nel giudicare delle belle arti. Una voce di donna cantava con qualche garbo, e molta semplicità, le parole seguenti che potevano stare tra un inno e una ballata.

« Oh chi se' tu, sulle rovine assiso,
E che ricerchi in lor, veglio canuto?
Forse qui mesto a meditar sei fiso
D'antiche glorie lo splendor caduto?
Io son, voce risponde in tuon severo,
Quello, ben sai, di chi spregi i tesori;
Quello che nel tuo mobile pensiero
Chiami, temi, desiri, offendi, implori.
Come paglia leggiera in preda ai venti
Ogni mortale un mio soffio disperde;
Grandi i regni per me fausti e possenti,
Mi mostro appena, e il mio venir li perde.
Vedi rara cader questa mia polve,
E god le per te numerate ore,
Come chi nè desìo nè timor volve;
Gli occhi ti chiuderan pace ed amore. »

Lovel era ritornato nel suo letto, e di là intese cantare questi versi. Essi eccitarono nel suo spirito nuove idee, che accarezzò, e rimettendo ad altro giorno la cura difficile di prendere una risoluzione definitiva sulla condotta che terrebbe, si abbandonò ad una specie di languore prodotto dall'aria che aveva udita, e cadde in un sonno profondo, dal quale non si risvegliò che assai tardi nella mattina, quando il vecchio Caxon entrò adagino nella stanza per adempirvi le incombenze di cameriere.

« Ho spazzolato il vostro abito, signore, disse il vecchio barbiere poi che lo vide svegliato: sono stato a cercarlo di bonissim'ora a Fairport, perchè quello che avevate ieri non è ancora ben rasciut-

io, quantunque sia stato disteso tutta la notte avanti il cammino della cucina. Ho nettate la vostre scarpe. Io credo di poter credere che voi non avrete bisogno di me pei vostri capegli, attesa la maniera con che i giovani li portano al giorno d'oggi. E a queste parole non potè rattenere un sospiro. Ma hò portato il mio ferro per arricciarli, e se lo permettete, ve li acconcerò prima che andiate a raggiungere le signore.

Lovel, il quale era già in piede quando Caxon finì di parlare, lo ringraziò dei servigi che gli offeriva, ma accompagnò il suo rifiuto con una mancia che ne raddolcì pienamente l'amarezza.

« Peccato, ch'ei non faccia annodare ed impolverare i suoi capegli, disse il vecchio Caxon entrando in cucina, dove trovava sempre qualche pretesto per passare tre quarti del tempo che aveva disoccupato, vale a dire della totalità del suo tempo; è veramente peccato, perchè gli è un giovine d'aspetto ben avvenente. »

« Tacete, vecchio matto, disse Jenny Rhintherout; vorreste voi ugnere i suoi bei capelli neri col vostro sucido grasso, e spargervi della farina come sulla parrucca del vecchio ministro? Ma voi certamente non dimenticherete la vostra co-

lezione. Prendete, ecco un pezzo di *pudding* di farina d'orzo, e un piattello di latte rappreso; spacciatevi questo, e sarà meglio che non impicciarvi a por mano alla testa del sig. Lovel: voi guasterete la più bella capigliatura che sia in tutta Fairport, in tutta la contea, oserei dire. »

Il povero barbiere sospirò vedendo in che disprezzo era caduta l'arte sua; ma Jenny era un personaggio troppo importante perchè s'arrischiasse a contraddirle: sedendo dunque ad un angolo della tavola, ei s'inghiottì l'affronto insieme alla colezione che gli era stata offerta.

CAPITOLO XI.

« Dubitava talor se visto avea
» Un fallace prestigio, un sogno vano
» Figlio del forte immaginar, o s'era
» Un prodigio per lui fatto dal cielo. »

Anonimo.

Nor ora preghiamo il nostro lettore di trasportarsi nella sala ove facea colezione il sig. Oldbuck, il quale sprezzando l'uso moderno di prendere il thè o il caffè, ne faceva una solida, *more majorum* con manzo freddo, ed un bicchiere di *mum*, specie di birra fatto con frumento ed erbe amare, di cui la presente generazione non conosce che il nome; il quale si conservò perchè trovasi unito in varj atti del Parlamento al sidro di pomi e di pere, e ad altre bevande sottoposte a gabella. Lovel che si lasciò indurre a gustare questa bevanda, durò gran fatica a non dichiararla detestabile. Si contenne però, dacchè vedeva che sarebbe stato un

offendere gravemente l'ospite suo, il quale gli disse che la faceva preparare ogni anno con cura particolare, secondo la ricetta da lui trovata tra le carte di Aldobrando Oldenbuck, del quale abbiamo tanto spesso parlato. Le signore si fecero premura di offerire al nostro eroe una colezione più conforme al gusto moderno, e mentre egli le faceva onore venne assalito da indirette ricerche sul modo con che aveva passato la notte.

« Non è complimento da farsi al signor Lovel, fratello mio, ma certo non ha buona cera questa mattina. È pallido come un morto, e quando è arrivato qui era vermiglio come una rosa: ma sicuramente non vorrà concedere che il suo sonno è stato turbato. »

« Avvertite, sorella mia, che questa rosa è stata nella sera d'ieri scossa dal vento e bagnata dall'acqua del mare, come se fosse stata un'erba marina. Come diavolo vorreste che avesse conservato il suo colore? »

« È certo, disse Lovel, che provo ancora un resto di stanchezza, quantunque la vostra cortese ospitalità non mi abbia lasciato nulla a desiderare. »

« Ah! signore, disse miss Oldbuck, guardandolo con un sorriso malizioso, o che almeno voleva parerlo, è la vostra

urbanità quella che vi contende di convenire che i vostri sonni furono turbati questa notte. »

« Realmente, mia damigella, non soffrirono alcuna interruzione, perchè non posso dar questo nome alla musica con cui qualche amabile fata ha voluto favorirmi. »

« Ben m'aspettava che Maria vi avrebbe svegliato col suo strillare. Ella non sapeva che avessi lasciata mezzo aperta la finestra della vostra camera, giacchè, per nulla dire dello spirito, la camera verde fa sempre fumo quanto vi è gran vento. Ma sono sicura che avete sentito ben altro che i gorgheggi di mia nipote. Ebbene! è pur forza convenirne, gli uomini hanno della testa, sanno resistere a certe cose... Quanto a me se mi fosse avvenuta alcuna cosa di tal natura, vale a dire contro l'ordine della natura, sono sicura che avrei svegliato colle grida tutta la casa a qualunque costo, ed oso credere che il ministro farebbe altrettanto, come dissi a lui stesso. Solo mio fratello e voi, sig. Lovel, tra quanti conosco avete tal forza di spirito. »

« Un uomo istrutto al pari del sig. Oldbuck, mia damigella, non sarebbe stato esposto al medesimo inconveniente che il cancelliere della città di Fairport del quale mi avete parlato jersera.

« Ah! ah! voi sapete ora ove giace la lepre: la difficoltà d'intendere la lingua che parla lo spirito. Ma mio fratello sa il modo di rimandare gli spiriti al di là del Giordano, se non fosse che non si deve mancare di creanza con veruno, e nemmeno con uno spirito. Pure, fratello mio, io proverei quella ricetta che mi avete mostrata in un libro, se mai accada che alcun altro vada a dormire in quella camera; e tuttavia per carità cristiana, sarebbe meglio far mettere in ordine la sala a pian terreno. È ben vero che è umida e scura: ma ci accade sì di rado d'offrire un letto a qualcuno. . . . »

« No, no, sorella mia, le tenebre e l'umidità sono più pericolose che gli spiriti: il nostro d'altronde è uno spirito di luce. Nondimeno non mi spiacerebbe che faceste la prova dell'incantesimo. »

« Io la farei ben volentieri se avessi gl'ingredienti necessarj, come li chiama il mio libro di cucina. Vediamo! Vi vuole dapprima della verbena e dell'aneto: me ne ricordo benissimo, ma non conosco quest'ultima pianta; del resto Davie Dibble ne saprà forse il nome in latino. Che altro ci vuole ancora? dell'anice, mi pare: noi non ne manchiamo; e. . . . »

« Dell'*hypericon*, pazza che siete, sclamò Oldbuck con voce tuonante. Che pa-

sticcio ci fate voi? Credete forse che, per essere uno spirito una sostanza aerea, si possa cacciarlo con una ricetta contro i venti? Questa prudente sorella Grizzy si ricorda, e voi vedete con quanta esattezza, un incantesimo di cui le parlai una volta; e siccome questo argomento è connesso colle sue superstiziose follie, ella se ne ricorda meglio che mille cose utili di cui posso averle parlato da dieci anni in poi. Ma più d'una ragazza vecchia, senza contarla. . . . »

« Ragazza vecchia! fratello, proruppe miss Oldbuck sollevando un poco la voce oltre il tuono della sommessione che le era ordinario; davvero voi siete tutt' altro che civile riguardo a me. »

« Non altro che giusto, Grizzy. Del resto comprendo nella stessa lista de' nomi ben rombanti, da Jamblichus sino ad Aubrey, che hanno perduto il loro tempo a darci de' rimedj immaginarj contro mali che non esistono punto. Ma spero, mio giovine amico, sia che esista o no uno spirito nella camera verde, sia che andiate armato di tutta la potenza dell' *hypericon*, dell' aneto e della verbena, che privano le streghe del lor potere, o che vi siate abbandonato senza difesa a tutti gli assalti del mondo invisibile, spero darete un' altra notte ai terrori di quella

formidabile stanza, e un altro giorno ai vostri sinceri e fedeli amici. »

« Lo vorrei ben di cuore, ma. . . . . »

Non voglio *ma*. È una parola con cui sono in guerra. . »

« Vi sono obbligatissimo, mio caro signore, ma. . . . »

« E dalle! ancora un *ma*! vi dico che detesto i *ma*. È una voce che non può mai esser presa in senso favorevole, a meno che non si voglia riguardarla come l'iniziale del maggio che si pianta per la cuccagna. *Ma*, in se stesso, è per me una combinazione di lettere detestabile più che il *no* medesimo. *Ma* è un monello che va di sghembo, che cerca de' sotterfugi, un sornione che ti fa saltare il bicchiere di mano nell'atto che il porti alla bocca.

« Sempre ciò che precede ha il *ma* guastato:
» Il *ma*, ohibò! non è che un carceriere
» Che al giubbetto conduce un vil dannato. »

« Ebbene, rispose Lovel, che realmente non avea ancora ben deciso qual partito prenderebbe, non voglio che voi abbiate ad unire la ricordanza del mio nome con quello d'una parola che vi è tanto spiacevole. Temo di dovere ben presto lasciare Fairport; e poichè la

vostra bontà è tanta da desiderarlo, coglierò volentieri l'occasione di passare ancora una giornata con voi. »

« E questa giornata non sarà perduta, giovane amico mio. Dapprima vi farò vedere il sepolcro di John di Girnell. In seguito, passeggiando sul lido, ben inteso che sceglieremo un'ora nella quale non vi sia nulla a temere, perchè non bisogna fare una terza continuazione delle avventure di Pietro Wilkins, noi andremo sino al castello di Knockwinnock ad informarci della salute del vecchio baronetto e della mia bella nemica. Non facemo che un atto di civiltà, e poi. . . . »

« Scusate, mio caro signore, ma non fareste voi meglio protraendo questa visita all'indimani? Voi sapete ch'io sono forestiere in questo paese. »

« È una ragione di più per fare un atto di urbanità, mi pare. Bisogna provare che cio che il volume racchiude è degno della sua bella legatura. Perdonate se uso un paragone che non può venir in capo se non ad un antiquario. Che volete voi? Sono della vecchia scuola, appartengo ad un tempo nel quale un galante traversava quattro contee per informarsi se la bella con cui aveva ballato la sera innanzi non era raffreddata. »

« Ebbene. . . . . se. . . . se voi credete

che una mia visita possa essere aspettata. . . . . io . . . . credo però che sarebbe meglio non farla. »

« Sia, sia, amico mio, non sono così tenace delle vecchie usanze per istringervi a fare ciò che vi dispiace. No in fede mia! mi basta vedere che esiste qualche *remora*, qualche motivo che vi trattiene; qualche impedimento di cui non ho il diritto di chiedervi la cagione. O forse siete voi ancora stanco? Non v'inquietate. Saprò tener occupato il vostro spirito senza esercitare le vostre gambe. A me pure non piace fare troppo moto; una passeggiata nel giardino una volta al giorno basta ad un essere pensante. Bisogna essere o matto, o cacciatore di volpi per esigerne di più. Ebbene, che facciamo noi? devo leggervi il mio saggio sulla castrametazione? No, riservo questa lettura come un cordiale pel dopo pranzo. Vi mostrerò gli atti della controversia tra Mac-Crib e me sui poemi di Ossian. Io mi sono dichiarato contro l'editore; ed egli ne sostiene l'autenticità. La disputa è cominciata in maniera dolce, civile ed onesta; ma l'acerbità principia a frammischiarvisi, e il nostro stile si va facendo scaligeriano. Non vorrei che colui venisse a sapere la sciocca storia di Ochiltrie. In ogni caso potrò

fargli una vigorosa risposta sul proposito della sparizione del mio Antioco. Vi mostrerò la sua ultima lettera, e lo sbozzo della mia risposta. Per dieci! è un maladetto colpo di staffile. »

Così parlando l'Antiquario aperse un cassetto, e cominciò a scartabellare un ammasso di carte antiche e moderne confusamente mescolate insieme. Ma per disgrazia spesso accadeva a lui in simili occasioni, come a molt' altri dotti ed anche a gente che non lo è, di provare ciò che Arlecchino chiama l'impaccio delle ricchezze. Insomma l'abbondanza delle carte componenti questa collezione spesso gl'impediva di trovare quella che cercava.

« Al diavolo tutte queste carte! diss' egli frugando, io credo che prendano le ale come le cavallette per fuggirsene via; ma intanto guardate questo picciolo tesoro. E nel tempo medesimo gli pose in mano una scatoletta di legno di quercia ornata di rosette e di chiovi di argento. Premete questo bottone, diss'egli vedendo che Lovel non sapeva come aprirla. Allora il coperchietto si aperse e lasciò vedere un in-quarto assai sottile legato con cura in zigrino nero. Vedete, sig. Lovel, egli aggiunse, ecco l'opera di cui vi parlava jersera,

opera rarissima, la confessione Augustana, la base ed il baluardo della religione riformata, distesa dal dotto e venerabile Melantone, difesa dall' elettore di Sassonia, e da altri valorosi campioni che sostennero la lor fede a fronte di un imperatore potente e vittorioso; è stampata dal degno e quasi non meno venerabile Aldobrando Oldenbuck dal quale mi glorio discendere; nel tempo dei tentativi ancor più tirannici di Filippo II. per distruggere in un sol tratto la libertà civile e religiosa. Sì, o signore, si fu per avere stampato quest'opera che quell'uomo illustre venne espulso dal suo ingrato paese, costretto a trasportare i suoi penati e a stabilirli fra le rovine della religione romana. Contemplate la sua immagine venerabile e rispettate la onorevole occupazione in cui venne rappresentato; adoprandosi egli stesso, nello stampare, per diffondere le cognizioni politiche e religiose. Fate altresì attenzione alla sua impresa favorita, che annunzia la sua indipendenza e la fidanza in se stesso, sentimenti chè gli facevano sdegnare di dovere alla protezione ciò che il suo merito non avesse potuto ottenere; a quella impresa la quale esprimeva pure quella fermezza d' animo, quella tenacità del proposito rac-

comandata da Orazio. Ei le possedeva, sig. Lovel, queste doti; era tale uomo che sarebbe stato imperturbabile tra le ruine de' suoi caratteri, delle sue forme, dei suoi torchi e di tutta la sua stamperia. Ma leggete la sua impresa, vi dico, perchè ogni stampatore aveva la propria nell' infanzia di questa bell' arte. »

« Quella di Aldobrando, come vedete, era concepita in questi termini teutonici: Kunst macht Gunst; cioè che la prudenza e la destrezza nel servirci de' nostri talenti e de' nostri vantaggi naturali vince il favore e la protezione, anche quando la ignoranza e i pregiudizj vi si oppongono. »

« È questo, disse Lovel dopo un momento di riflessione e di silenzio, questo è ciò che significano quelle parole tedesche? »

« Senza dubbio. Voi sentite l'evidente loro applicazione al sentimento intimo che quel grand' uomo aveva del proprio merito, e del grado d' altezza a cui era arrivato in un' arte utile ed onorevole. Ogni stampatore in quel tempo aveva, come parmi di avervi già detto, la sua impresa al paro di qualunque più altero cavaliere siasi mai presentato in un torneo. Aldobrando andava tanto superbo della sua, quanto se l'avesse spiegata vit-

torioso sovra un campo di battaglia. Con essa annunziava che spargeva non il sangue, ma le cognizioni. Ed avvi pure una tradizione di famiglia la quale sostiene che una circostanza più romanzesca gliela fece scegliere. »

« E' qual è questa circostanza, mio caro signore? »

« Eh! eh! essa deroga un po'alla riputazione di prudenza del mio rispettabile predecessore in questo dominio. Ma *semel insanivimus omnes*, ciascuno fa alla sua volta qualche pazzia. Si dice che Aldobrando nel tempo in cui era allievo presso un discendente del patriarca della stampa, di Fust, che una tradizione popolare ha mandato al diavolo sotto il nome di Faustus, si lasciasse prendere il cuore da un miserabile spicchio di femmina, la figlia del suo maestro, nominata Berta. Essi ruppero un anello, e fecero le assurde scimiotterie che s' usano in questi casi per promettersi un amore costante; e Aldobrando partì per fare il suo giro di Germania da bravo ed onesto *handwerker*, perchè tale era allora il costume degli artigiani. Giravano tutto l'impero, e lavoravano successivamente nelle principali città, prima di pensare ad aprire bottega. Questa consuetudine era molto savia, perchè gli artefici ve-

nendo ricevuti in ogni parte come fratelli dalla gente che esercitava lo stesso mestiere, trovavano così l'occasione di acquistare e di spargere cognizioni. Quando Aldobrando ritornò a Norimberga, il suo antico maestro era morto, dicesi, e due o tre giovani vagheggini, forse embrioni mezzo affamati dell'ordine della nobiltà, assediavano strettamente la *jungfrau* Berta, erede d'un patrimonio il di cui peso poteva eguagliare quello di sedici quarti. Ma Berta la quale non era una troppo cattiva mostra del suo miserabile sesso, aveva fatto voto di non prendere per marito che un uomo il quale potesse lavorare nell'officina di suo padre. Questo genere di abilità era a quei tempi raro quanto ammirabile, e tale proponimento la liberò di subito da' suoi nobili amanti ai quali sarebbe stato più facile maneggiare la verga del mago che gli utensili delle stamperie. Alcuni tipografi di merito dozzinale fecero tuttavia il tentativo, ma niuno di loro era abbastanza iniziato ne' misteri dell'arte. La mia storia forse vi annoja, signor Lovel. »

« Tutt'altro, ve lo assicuro, sig. Oldbuck. Continuate, ve ne prego, io vi ascolto con molto interesse. »

« E nondimeno, la non è che una pazzia. Del resto Aldobrando arrivò col

vestito ordinario di un artigiano stampatore, vestito sotto il quale aveva traversato tutta l'Alemagna, ed avea trattato con Lutero, Melantone, Erasmo ed altri dotti i quali non avevano sprezzato nè le sue cognizioni, nè il modo che aveva di communicarle, quantunque fossero nascoste sotto abiti grossolani. Ma ciò che era parso rispettabile agli occhi della saggezza, della religione, della scienza e della filosofia, doveva, come si può ben immaginare, parer basso, vile e spregevole a quelli d'una sciocca femmina impastata di affettazione; e Berta ricusò di riconoscere il suo antico amante nell'artigiano coperto d'un abito bucato, che aveva un berretto di pelle, delle scarpe guarnite di chiodi e il grembiale di pelle della sua professione. Ei tuttavia reclamò il privilegio d'essere ammesso all'esperimento, e quando i suoi rivali ebbero gli uni rinunciato all'impresa, gli altri fatto un foglio di stampa che il diavolo non avrebbe potuto leggerlo, nemmeno se si fosse trattato del suo perdono, tutti gli occhi si fisarono sullo straniero. Aldobrando si avanzò con grazia, ordinò i suoi caratteri senza ommettere una lettera, un tratto, una virgola, e tirò un foglio di stampa, nel quale non si trovava un solo erroruzzo, così come fosse stato una

terza prova. Ciascuno applaudì alla buona riuscita del degno successore dell'immortale Fust; Berta riconobbe arrossendo che aveva commesso un fallo consultando la sola testimonianza de' suoi occhi, e Aldobrando, divenendole marito, scelse per impresa Kunst macht Gunst, o l'ingegno acquista il favore. Ma che avete voi dunque? Voi parete immerso in cupe riflessioni. Via, via, vi aveva ben detto che questa storia non meritava l'attenzione d'uomini pensanti. Ma finalmente ho messo la mano sulla mia controversia circa Ossian. »

« Vi chiedo scusa, sig. Oldbuck, io vi sembrerò molto singolare, molto instabile nelle mie idee; ma voi mostravate di credere che la civiltà esigesse ch'io facessi una visita a sir Arturo? »

« Bella davvero! M'incarico io delle vostre scuse. D'altronde se voi dovete lasciarci tanto presto, come dite, che importa il luogo che potete avere nella sua grazia? E ve ne avverto, il mio saggio sulla castrametazione ha una certa lunghezza. Sarà fare quanto si potrà, se lo leggeremo intero nel dopo pranzo, talchè se non consacriamo la mattina alla controversia sovra Ossian voi correte pericolo di perderla. Noi andremo sotto il mio boschetto sacro, il mio alloro spi-

noso sempre-verde, e noi la leggeremo *fronde super viridi.*

« Il sacro lauro cantisi,
» Al lauro onor si dia!
» Un nome è l'amicizia,
» Ed è l'amor follia. »

« Ma veramente, più che vi guardo, più comincio a credere che voi non siate dello stesso parere. Amen! con tutto il mio cuore. Non grido mai al cavallo di un altro, perchè non può seguire il mio. Ebbene, che ne dite voi; nel linguaggio del mondo e de'mondani, se potete discendere in così bassa sfera, andiamo? o restiamo? »

« Andiamvi, andiamvi, rispose Lovel; questo è rispondervi col linguaggio dell'egoismo, e però con quello del mondo. »

« Amen, amen, come dice il conte Marshall, riprese Oldbuck cangiando le pantoffole con un pajo di scarpe e coprendosi le gambe coi *cutikins*, nome che ei dava alle uose di panno nero. »

Egli non deviò dalla strada che per passare presso il sepolcro di John di Girnell, ultimo castaldo dell'abbadia che avesse dimorato a Monkbarns. Sotto una antica quercia sorgente sull'alto d'una collina che declinava al Sud e da cui si

scorgeva il mare in lontananza, al di là di due o tre bei poderetti ricinti e del Mussel-craig eravi una pietra coperta di musco sulla quale era stata scolpita una iscrizione in onore del defunto, iscrizione che nessuno poteva leggere, ma che Oldbuck pretendeva diciferare nel modo seguente.

« O passeggier, John di Girnell, qui giace,
» La scorza qui, l'anima in cielo ha pace.
» Vivo lui non si sa
» Che femmina veruna
» Mai conoscesse la sterilità;
» Le galline fean ova
» Nell'inverno del par che nella state,
» E le famiglie a prova
» Di gemelli e gemelle eran beate.
» Di quattro moggia egli farne sapea
» Con certe arti novelle
» Cinque, che dar solea,
» Quattro alla chiesa, e l'ultimo alle belle. »

« Voi vedete, disse Oldbuck, quanto era modesto l'autore di questo elogio funebre. Egli ci dice che l'onesto John era abbastanza destro per trovare in quattro moggia di che farne cinque; che di queste cinque moggia, a modo suo, ne recava quattro alla chiesa, cioè ai suoi padroni, e dava l'ultimo alle donne del paese. Aggiunse che lui vivo le galline facean ova d'inverno come d'estate, ma al corpo del diavolo ciò non mi sorprende, se è vero che si beccassero la quinta

parte del grano dell'abbadia, e che nessuna famiglia restava senza figliolanza, miracolo che conviene riguardare come inesplicabile. Ma or via, lasciamo John di Girnell, e pigliamo la via del lido. Voi vedete che il mare, quasi nemico vinto, ci ha ceduto il campo sul quale ne diede battaglia jersera. »

Così parlando ei s'avanzava verso le arene. Sulle picciole eminenze che ne erano vicine si alzavano tre o quattro capanne di pescatori, le cui barche lasciate in seno della marea esalavano il grato odore della pece fusa dai raggi ardenti del sole, odore che frammischiavasi a quello delle interiora de' pesci e d'altre immondezze solitamente accumulate intorno alle capanne scozzesi. Appunto nel mezzo di questa atmosfera pestifera, e senza che ne paresse menomamente incomodata, stava una donna di mezza età, le cui fattezze dure ed imbrunite aveano sfidate mille tempeste, ed era seduta alla sua porta occupandosi nel raggiustare una rete. Un fazzoletto avvolto sul capo, ed un abito che era già stato di un uomo, le davano un'aria maschile, a cui le sue membra vigorose, la statura quasi gigantesca, ed una voce rauca aggiugnevano nuove grazie.

« Che cosa ci vuole quest' oggi per

Vostro Onore? diss' ella o piuttosto gridò ad Oldbuck; delle aringhe, degli aselli, un rombo, od un passere? »

« Quanto pel rombo e pel passere? » dimandò l' Antiquario.

« Quattro scellini d' argento e sei *pences*. » rispose la Naiade.

« Quattro diavoli e sei diavolini, replicò Oldbuck: mi prendete voi per un matto, Maggie? »

« E credete voi, disse la virago appoggiando il pugno ai fianchi, che il mio uomo e i miei figli vadano al mare con un tempo simile a quello d' ieri e anche d' oggi senza aver altro per mercede delle loro fatiche che un' inezia, sig. Monkbarns? Oggi non comprate già solo il pesce, ma anche la vita degli uomini. »

« Ebbene, Maggie, voglio farvi una bella offerta: io vi darò uno scellino per tutte e due, cioè sei *pences* l' uno. Se tutto il vostro pesce vien pagato sì bene, il vostro uomo, come voi lo chiamate, e i vostri figli non avranno fatto un cattivo viaggio. »

« Vorrei piuttosto che il diavolo avesse rotto la lor barca allo scoglio di Bell, avrebbero fatto miglior viaggio. Uno scellino per questi due bei pesci! o che bella proposizione! »

« Ebbene, ebbene, amica mia vecchia, portate il vostro pesce a Monkbarns, e v'intenderete con mia sorella. »

« No, sig. Monkbarns, no. Voglio avere a fare con voi, perchè quantunque teniate stretto il pugno, miss Grizzy ci taglia le unghie ben più sotto. Ve li darò, ella aggiunse raddolcendo la voce, per tre scellini e sei *pences.* »

« Diciotto *pences* o niente. »

« Diciotto *pences!* proruppe la donna con un accento che dapprima annunziava la sorpresa mista alla collera, e che finì poi in un gemito quando vide Oldbuck fare un passo per allontanarsi da lei. Voi dunque non volete aver pesce da me? Ebbene, continuò essa con un tuono più alto vedendo che se ne andava, voi lo avrete con... con mezza dozzina di granchj di mare da far la salsa, per tre scellini e un bicchiere d' acquavite. »

« Presto, Maggie, voi avrete una mezza corona e il bicchier d' acquavite. »

« Bisogna far sempre a modo di Vostro Onore: d'altronde un bicchiere di acquavite vale del danaro ora che il lambicco non lavora più. »

« E spero bene che non lavorerà più al tempo mio (1). »

---

(1) Si allude alla distillazione di liquori spiritosi in

« In verità è ben facile parlar così a Vostro Onore, ed a quelli che come voi aprono la bocca ed hanno ciò che vogliono, buon fuoco e buon tetto, buona tavola e buoni abiti: ma se il vostro cammino fosse spento; se non sapeste come pranzare quest' oggi, se i vosti abiti fossero inzuppati d' acqua, se foste aggranchiato dal freddo, e quello che è peggio d' ogni cosa, aveste inoltre l' affanno nel cuore, con dieci *pences* in tasca, non vi piacerebbe d' avere un bicchier d'acquavite per servirvi di cena e tenervi caldo lo stomaco fino al mattino di domani? »

« Avete ben ragione, Maggie. E il bravo uomo è ancor sul mare questa mattina dopo le fatiche di jersera? »

« Sì, certo, Vostro Onore. Partì questa mattina a quattr' ore mentre il vento alzava ancora le onde come il lievito fa sollevare la pasta, e la nostra picciola barca saltava come un turacciolo. »

« È un uomo laborioso. Porterete adunque quel pesce a Monkbarns. »

« Vado subito, o piuttosto vi manderò Jenny: essa farà più presto; ma andrò io medesima a prendere il bicchiere

---

frode della finanza, che viene a gran fatica impedita in Iscozia ed in Irlanda.